ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	46 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 2 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* **HAASENSTEIN & VOGLER** Roma, Via del Tritone, N. 63, oppore Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 11 Dicembre 1914 ROMA Venerdì 11 Dicembre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 340

La squadra tedesca del Pacifico distrutta dagl'Inglesi

La disfatta degli Austriaci nell'invasione della Serbia

La situazione

Il fatto particolare del giorno ci riporta oggi sopra il mare; dove una squadra inglese ha colato a picco, dopo un combattimento, la quasi totale squadra tedesca che operava fra l'Atlantico ed il Pacifico ed a cui si dava la caccia già da qualche tempo.

Questa squadra tedesca era uscita da Tsing-Tao sino dal principio della guerra per sfuggire ad una certa distruzione da parte della flotta giapponese e prendendo il largo sul Pacifico era giunta sulle coste cilene. Essa era composta di due potenti e modernissimi incrociatori, di undicimila e seicento tonnellate ognuna, con una velocità di 24 nodi ed armati ognuno di otto cannoni da 210 e di sei da 150, lo *Scharnhorst* e lo *Gneisenau*; e di tre incrociatori minori dalle tre alle quattromila tonnellate ognuno e della velocità di 23 nodi, il *Dresden*, il *Nurnberg* ed il *Leipzig*. La squadra, rapida e potente nello stesso tempo, aveva dato la caccia alle navi mercantili inglesi recando notevoli danni; poscia si era scontrata con la squadra inglese assai inferiore, composta di due incrociatori corazzati, il *Good-Hope* ed il *Monmouth* abbastanza potenti ma invecchiati e di un incrociatore ausiliario; e con la grande superiorità della sua artiglieria pesante aveva colato a fondo i due primi e messo in fuga il terzo.

In seguito a questi fatti l'Ammiragliato inglese decise di prendere più energiche disposizioni per metter fine alle imprese di questi incrociatori tedeschi e gli effetti di esse, già manifestatisi colla distruzione dell'*Emden* e di un altro piccolo incrociatore, hanno avuto il loro coronamento nella battaglia in cui le più forti navi tedesche che ancora battevano il mare, hanno trovato la loro fine. Non abbiamo ancora particolari sul modo con cui l'azione navale si è svolta, nè sappiamo come fosse costituita la squadra inglese vincitrice; sappiamo solo che l'intera squadra tedesca comandata dall'ammiraglio Graff von Spee fu sorpresa dalla squadra britannica agli ordini dell'ammiraglio Federico Sturdee mentre si era avvicinata alle isole Falkland ad est della costa della Patagonia nell'Atlantico meridionale. Evidentemente la squadra tedesca, dopo il suo successo nelle acque cilene, era passata per lo stretto di Magellano per entrare nell'Atlantico; e probabilmente a quel punto strategico la squadra inglese la aspettava, per approfittare del momento in cui essa fosse costretta a fare carbone, come lo mostra la cattura di navi carbonifere. Le due principali navi tedesche e uno degli incrociatori minori sono stati colati a fondo, gli altri due, il *Dresden* ed il *Nurnberg*, sono riusciti a fuggire durante il combattimento; ma sono inseguite dalle navi inglesi che hanno sofferto pochissime perdite. Ciò farebbe pensare che la squadra inglese fosse assai più forte, ed abbia preso subito il sopravvento.

Iersera, dopo chè noi, in base ad un primo comunicato, avevamo messo in rilievo la nuova situazione che si veniva a disegnare nel teatro balcanico della guerra, per la ripresa della offensiva serba, un secondo comunicato da Nisch veniva a dare notizie più complete dell'azione svoltasi; — notizie le quali, se corrispondono esattamente alla realtà, mostrerebbero che questa nuova azione costituisce una delle più gravi disfatte subite dall'esercito austro-ungarico dal principio della guerra.

Dobbiamo riprospettare l'intera situazione quale si era determinata in questo teatro coll'offensiva iniziata dal generale Potiorek, con cinque corpi d'esercito, e cioè con forze almeno doppie di quelle di cui i Serbi potevano disporre. Ma queste forze tendevano a penetrare nel territorio serbo per due linee d'invasione; dalla parte cioè della Bosnia all'ovest, e dalla Drina e per Belgrado lungo la valle della grande Morava al nord. E noi, sino da quando questi movimenti cominciarono a disegnarsi, osservammo che ai Serbi, piazzati nel nucleo montagnoso del centro, si sarebbe offerta forse l'opportunità di attaccare le forze austro-ungariche separatamente.

Ed è ciò appunto che sembra sia avvenuto. Le forze austro-ungariche, entrate dalla frontiera della Bosnia, comprendenti due Corpi d'armata, si erano già spinte sino a Valjevo e ad Uzitze, e l'occupazione di queste località era stata celebrata ufficialmente in Austria come una vittoria, e come il principio della fine per la resistenza serba. Ora pare che i Serbi avessero invece preparata con grande cura e precisione la riscossa, come lo mostrerebbe il fatto che essa si è effettuata in modo fulmineo sulle due ali dell'esercito nemico, determinandone una rotta improvvisa e completa, con grande panico. Calcolando che le truppe impiegate dagli Austro-Ungarici da questa parte non sorpassavano gli ottanta mila uomini, la cattura già constatata finora di ventimila prigionieri, di sessantotto cannoni e di un immenso bottino di materiale, sarebbe già la prova che si tratta di una completa disfatta; — alla quale agli Austri-Ungarici non sarà facile riparare, premuti come sono già così gravemente dai Russi dalla Bucovina a Cracovia, per tutta la linea dei Carpazi.

Alle informazioni ufficiali serbe, un comunicato ufficiale austriaco dell'ultima ora, non oppone smentite dirette: esso dice semplicemente che una parte delle loro truppe in Serbia si è urtata con considerevoli forze nemiche che non ha potuto spezzare, e che per evitare la controffensiva nemica varii reparti delle loro truppe furono dislocati in posizioni più favorevoli. E' il solito linguaggio eufemistico con cui i comunicati austriaci evitano le constatazioni sfavorevoli. Per converso esso afferma che l'offensiva austro-ungarica al sud di Belgrado progredisce, e che nell'azione dell'8 dicembre furono catturati, in complesso, venti pezzi di artiglieria.

Attendiamo ancora per misurare gli effetti della vittoria serba e della sconfitta austriaca; ad ogni modo essa servirà a mostrare quanto sia pericoloso affrettarsi, come fece il generale Potiorek, a cantare vittoria prima di essere giunti alla fine. E per lui poi si trattava anche di essere appena al principio.

Il Comando russo, che poco tempo addietro smentiva le notizie esagerate date dai corrispondenti dei giornali su i suoi successi in Polonia, oggi viceversa dà la smentita alle affermazioni tedesche del successo di Lodz. Un comunicato russo di stamane dichiara che l'affermazione tedesca che i Russi sarebbero stati cacciati da Lodz dopo un violento combattimento e con perdite enormi, è falsa; e ad essa contrappone il fatto che i Russi avevano già sgomberato Lódz e le proprie posizioni intorno ad essa da quindici ore, quando i Tedeschi se ne accorsero e penetrarono alla loro volta nella città. I Russi riconfermano che l'abbandono di Lodz da parte loro ha avuto luogo per ragioni di rettificazione strategica; e che la manovra è stata effettuata senza nessuna pressione da parte dei Tedeschi e senza la perdita di un soldato. Dopo di che noi crediamo che qualunque tentativo logico di risoluzione nella contraddizione fra le affermazioni tedesche e quelle russe debba essere per il momento abbandonato, lasciando agli avvenimenti futuri di commentare lo avvenimento ormai già passato, e scontato. Dagli stessi comunicati tedeschi si rileva infatti che i Russi mantengono forti posizioni al sud ed all'est di Lodz; il che mostra che la ferrovia Czenstokau-Varsavia, il cui possesso ha veramente una notevole importanza, rimane nelle loro mani, come vi rimane pure l'altra arteria capitale, che da Cracovia per Kielce e Random mette a Ivangorod.

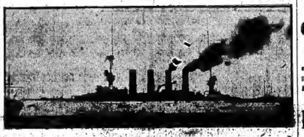
Un secondo comunicato russo di oggi, che si riferisce agli avvenimenti posteriori, ci dice che l'azione nella regione di Mlava, al nord della Vistola e presso la frontiera della Prussia Orientale, che si stava svolgendo da tre giorni, ieri assunse un carattere meno violento. Al sud della Vistola, violenti attacchi tedeschi, notturni e diurni, svoltisi fra il 7 e l'8 sul fronte Ilow-Glovno e Ilow-Lowicz, furono respinti dai Russi con grandi perdite pel nemico. Notevole è ad ogni modo la persistenza dell'offensiva tedesca in questo settore. E secondo lo stesso comunicato, a sud di Cracovia la lotta continua con alternative di offensiva e difensiva, gli Austro-Tedeschi tentando di sfondare il fronte russo ma sempre respinti con perdite. Ciò mostrerebbe che l'azione vittoriosa da questa parte, enunciata ieri dai Russi, non era riuscita per essi tanto risolutiva quanto credevano. I comunicati tedeschi ed austriaci odierni non contrastano sostanzialmente con quelli russi riguardo la situazione al nord ed al centro dell'immenso fronte di battaglia; ma affermano che nella Polonia meridionale i due alleati hanno nuovamente attaccato, a fianco l'uno dell'altro, con successo.

Il Governo britannico pubblica oggi un diario particolareggiato sulla rapida marcia compiuta dall'esercito anglo-indiano sbarcato al Golfo Persico, verso il cuore della Mesopotamia. Dopo l'occupazione britannica di Bassora, la colonna invaditrice ha proseguito la sua avanzata, risalendo il corso riunito del Tigri e dell'Eufrate fino al punto in cui questi due fiumi confluiscono. Durante tale tragitto, i Turchi hanno concentrato in due punti successivi la loro resistenza: a Kurnak ed a Masora. In entrambe queste località, gli anglo-indiani li hanno nettamente battuti, costringendo le due città turche a capitolare.

Tale operazione, brillantemente riuscita anche per il numero relativamente scarso delle perdite inglesi, ha un'importanza politica la quale supera di gran lunga le proporzioni dei fatti d'armi che la determinano. Infatti l'arrivo della colonna inglese al punto di confluenza del Tigri con l'Eufrate dopo una serie continua di successi, cominciati con la presa della piazza forte di Fao alla foce dello Sciatt-el-Arab e con la conquista di Bassora, rappresenta l'assoluto dominio inglese sulla Mesopotamia meridionale. La chiave militare, commerciale e politica di quest'immensa e fertile regione, che avrebbe dovuto tra breve essere attraversata dalla ferrovia tedesca di Bagdad, è costituita dal delta dello Sciatt-el-Arab e dal punto d'incontro dei due grandi fiumi gemelli dell'Asia babilonese. Tale chiave è ora definitivamente in possesso dell'Inghilterra.

Giorni sono fu annunciata la cattura del famoso De Wett; oggi si ha la notizia della morte del generale Beyers al passaggio di un fiume. Con la scomparsa dei suoi due capi principali, la rivolta nell'Africa australe può considerarsi domata.

La quale non fu rivolta boera, ma solo di alcuni malcontenti, ed ha servito anzi a mettere in rilievo la lealtà boera all'Impero. Infatti nell'Africa del Sud non vi era un solo soldato inglese, e la grandissima maggioranza dei boeri, lungi dal profittare dell'occasione e dal lasciarsi travolgere nel tentativo rivoltoso, si sono assunti essi stessi, sotto la condotta di Botha, l'impresa di domarlo; impresa che hanno condotto a fine con una rapidità e completezza che prova come la loro capacità guerriera non sia affatto diminuita. Ed ora si deve aspettare che in poco tempo essi condurranno a termine l'altra impresa della conquista dei territori tedeschi confinanti, da cui erano mossi gli incitamenti e le insidie accolte dai pochi ribelli ora domati.



IL GRANDE INCROCIATORE GERMANICO « GNEISENAU »

LA RIVINCITA INGLESE DI CORONEL

Una divisione tedesca affondata

LONDRA, 9 (Ufficiale).

La squadra britannica agli ordini del vice-ammiraglio Federico Sturdee scorse l'8 dicembre alle sette e mezzo del mattino presso le isole Falkland gli incrociatori tedeschi "Scharnhorst„ "Gneisenau„ e "Leipzig„. Durante il combattimento che seguì, lo "Scharnhorst„ battente la bandiera dell'ammiraglio conte von Spee, lo "Gneisenau„ e il "Leipzig„ furono affondati.

Gli incrociatori "Dresden„ e "Nurnberg„ i quali fuggirono durante il combattimento, sono inseguiti.

Sono state catturate due navi carboniere.

Le perdite britanniche sono pochissimo numerose.

Sono stati raccolti parecchi superstiti del "Leipzig„ e dello "Gneisenau„.

Il primo novembre presso Coronel nel Cile, una divisione inglese composta del *Monmouth*, del *Good Hope* e del *Glascow* incontrò gli incrociatori tedeschi *Scharnoorst, Gneisenau, Leipzig* e *Dresden* nelle acque cilene. Le due squadre si dirigevano verso il sud con un vento violento ed un mare burrascoso. La squadra tedesca rifiutò il combattimento fino al calar del sole. In questo momento la luce diede un importante vantaggio ai Tedeschi che attaccarono improvvisamente. Lo scontro durò un'ora.

Quasi al principio il *Good Hope* e il *Monmouth* presero fuoco ma continuarono a combattere fino a che la notte fu quasi caduta. Allora il *Good Hope* affondò in seguito ad una esplosione.

Caduta la notte il *Monmouth* si ritirò con una grossa falla. Esso sembrava incapace di navigare ed era scortato dal *Glascow*, il quale, durante lo scontro, aveva combattuto il *Leipzig* e il *Dresden*. Come i tedeschi si avvicinarono al *Monmouth*, il *Glascow*, che era pure esposto al fuoco di uno dei loro incrociatori corazzati, si allontanò. I Tedeschi attaccarono allora il *Monmouth* che si gettò sulla costa per tentar di salvare il suo equipaggio.

Il *Glascow* riuscì a sfuggire con poche avarie.

Il combattimento era disuguale. Le navi inglesi erano antiquate rispetto a quelle tedesche e come artiglieria di grosso calibro non opponevano che due pezzi da 240 mm. sul *God Hope* ai sedici cannoni da 210 del *Gneisenau* e dello *Scharnoorst*. La velocità superiore per i due incrociatori tedeschi, permetteva loro di mantenere distanze utili, fuori del tiro dei pezzi da 152 degli incrociatori inglesi.

Il *Good Hope* e il *Monmouth* sono stati ora vendicati. Un telegramma da Valparaiso, pubblicato anche dal nostro giornale, l'8 di novembre avvertiva che la divisione tedesca era stata richiamata per cooperare nelle acque d'Europa con la squadra tedesca: evidentemente una divisione inglese poderosa di *predreadnoughts* si è mossa incontro a loro ed ha avuto il tempo di appostarsi alle Falkland, una buona base navale all'estremità meridionale della Patagonia.

La perdita della divisione è sensibilissima per la squadra tedesca: lo *Scharnoorst* era un incrociatore corazzato di 11,420 tonnellate, entrato in squadra nel 1908: era armato con 8 cannoni da 210, e 6 da 120, con una velocità massima di 22 nodi e mezzo. Il *Gneisenau* era un gemello dello *Scharnoorst* per tutti i rispetti, tranne per la velocità che era superiore ed arrivava a 23.8 nodi. Il *Leipzig* era un incrociatore protetto di 3200 tonnellate, varato nel 1908, armato con 10 pezzi da 102, e con una velocità di 23 nodi.

Distrutto l'*Emden*, imbottigliato il *Konigsberg*, colati a fondo lo *Scharnhorst*, il *Gneisenau* e il *Leipzig* degli arditissimi incrociatori tedeschi che dopo quattro mesi insidiavano ancora nei mari orientali il commercio degli Alleati, non restano che il *Dresden* e il *Nümberg*, incrociatori protetti coetanei del *Leipzig*.

Il *Dresden* ha però una velocità di 27 nodi, che più facilmente gli permetterà di sfuggire alle crociere inglesi, se trova di che rifornirsi in alto mare.

La grande soddisfazione a Londra

Le prime notizie

LONDRA, 10.

La notizia dell'affondamento di tre incrociatori tedeschi nell'Atlantico meridionale ha prodotto nel pubblico una viva soddisfazione. Il fatto ha tanta maggiore importanza in quanto gl'Inglesi avevano un grosso conto da regolare con la flotta nemica in quelle acque. [illegible]

Il Good Hope e il Monmouth *furono affondati il 2 novembre dalla stessa squadra agli ordini dell'ammiraglio Von Spee che è stata ora completamente disfatta. Ma non è il solo fatto che il* Good Hope *e il* Monmouth *sono stati vendicati che rende lieti gl'Inglesi, ma la considerazione che mentre la perdita dei due incrociatori era per l'Inghilterra una disgrazia, la perdita dello* Scharnohorst, *della Gneisenau e della Leipzig è un disastro per la Germania, alla quale ora rimangono quattro o cinque incrociatori corazzati soltanto contro 29 che ne ha la Gran Brettagna.*

Quantunque manchino ancora particolari, è stato annunziato nel comunicato ufficiale che la flotta vittoriosa era comandata dal vice-ammiraglio Sturdee, e ciò desta particolare interesse. Infatti, si credeva che l'ammiraglio Sturdee si trovasse a Londra, dove nel principio della guerra occupava un'alta carica nell'Ammiragliato, e questa circostanza sembra dimostrare che gli incrociatori tedeschi furono affondati da una squadra organizzata appositamente per rintracciarli e distruggerli. Il fatto che si dichiara che le perdite inglesi sono lievissime, sembra rilevare che le navi britanniche avessero a bordo cannoni di maggior potenza di quelli del nemico e che esse fossero anche più veloci delle navi avversarie. Ora, se si tiene presente che lo Scharnohorst, *la Gneisenau e la Leipzig possedevano cannoni di grande potenzialità, è facile dedurre da ciò che le navi mandate loro contro dagli Inglesi erano state prescelte fra le più potenti della flotta britannica.*

Due Corpi austriaci distrutti

nella battaglia di Gorni Milanovac

68 cannoni conquistati dai Serbi

NISCH, 10 (Ufficiale).

Durante l'offensiva serba, dal 5 al 7 dicembre i due Corpi d'armata austriaci, XV e XVI sono stati completamente dispersi. I Serbi hanno fatto migliaia di prigionieri e hanno catturato 41 cannoni da campagna, 16 cannoni da montagna, 3 mortai, 60 cassoni e altro materiale di guerra. E' stata presa una bandiera decorata.

Il grosso bottino dei Serbi

NISCH, 9 (Ufficiale).

La nostra offensiva prosegue vittoriosamente. Su tutto il fronte il nemico continua a fuggire nel più completo disordine.

Nelle giornate del 3, 4, 5, 6, 7, il nemico ci ha abbandonato 95 ufficiali, 16.79[illegible] soldati prigionieri; 28 cannoni da campagna, 11 cannoni da montagna, nove mortai da montagna, sette affusti di cannoni da montagna, sette affusti di mortai da montagna, 39 mitragliatrici, diecimila fucili circa 46 carri di munizioni, 10 carri di materiale da guerra, dieci grandi vetture di servizio sanitario, quattro ambulanze, seicento vetture, gran numero di cavalli, buoi, forni da campagna, materiale telegrafico, ecc.

Il bottino di oggi non è stato ancora inventariato.

I prigionieri arrivano ininterrottamente a Nisch, ove se ne trovano già quindicimila.

Il comunicato ufficiale austro-ungarico

VIENNA, 10.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Una parte delle nostre truppe in Serbia si è urtata ad ovest di Gorni Milanovac con considerevoli forze nemiche, che non ha potuto spezzare.

Per evitare la controffensiva nemica, varii reparti delle nostre truppe furono dislocati in posizioni più favorevoli. La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce.

L'8 dicembre sono stati catturati, in complesso, venti pezzi d'artiglieria ed un riflettore e sono stati fatti numerosi prigionieri.

Gorni Milanovac è un grosso villaggio situato tra la valle del Kolubara e la valle della Morava serba, tra Valjevo e Kragulevatz. Ad ovest di Gorni Milanovac è avvenuto lo scontro più violento e più infausto per gli austriaci. Un dispaccio ufficiale d'ieri da Nisch annunziava che i Serbi hanno rioccupato Valjevo sul Kolubara e Uzisce alle sorgenti della Morava.

L'Austria voleva far la pace

con la Serbia

MILANO, 10.

Il Corriere della Sera *riceve da Roma: Abbiamo raccolto oggi presso alcune sfere ufficiali una notizia assai importante e significativa e della quale abbiamo potuto controllare presso varie ed autorevoli fonti l'assoluta autenticità. Ecco di che si tratta: Recentemente, e cioè alcuni giorni prima che le truppe serbe iniziassero la loro nuova offensiva contro le truppe austriache, il governo di Vienna ha fatto degli assaggi per vedere se fosse possibile un accomodamento con la Serbia. Il governo serbo si è mostrato reciso a rifiutare qualunque proposta del genere che gli venisse dal governo austriaco. Si trattava, lo ripetiamo di semplici assaggi e non di un passo ufficiale vero e proprio. Tali assaggi furono fatti, come è consuetudine diplomatica in simili casi, attraverso varie capitali.*

Un simile tentativo ed il tempo in cui è avvenuto sembra indicare per l'accresciuta entità dello sforzo austriaco in Serbia verificatosi da circa due mesi a questa parte, avesse per iscopo di indurre rapidamente la Serbia di venire a patti. Giova notare, a questo proposito, che le avances diplomatiche furono fatte precisamente quando le truppe serbe si trovarono a mancare assolutamente di munizioni. Subito dopo veniva fatto saltare da comitati bulgari e turchi il ponte ferroviario presso la stazione di Strumitza e venivano così tagliate alla Serbia le ultime comunicazioni rimastele. Quelle con Salonicco. Tuttavia i rifornimenti di munizioni che dovevano giungere alle eroiche truppe serbe ai primi del mese poterono arrivare loro lo stesso con un non grande ritardo nella notte dal 5 al 6. I serbi iniziarono immediatamente la loro nuova offensiva. Il tentativo austriaco dimostra anche come a Vienna si vedessero le difficoltà ed il pericolo di un'ulteriore avanzata in Serbia e come si preferisse di venire ad un accomodamento che avrebbe permesso di rifornire le truppe della Galizia e di provvedere più efficacemente alla difesa dell'Ungheria. Desiderio questo da riconnettersi al viaggio del conte Tisza a Berlino e con lo stato di fermento e di malcontento che si nota attualmente in vari ambienti politici di Budapest. L'Austria si riprometteva anche, se fosse riuscita nel suo intento, di calmare le preoccupazioni greche per la sicurezza di Salonicco e di rendere meno probabile un intervento rumeno in Transilvania, ossia di evitare quelle complicazioni balcaniche per lei pericolose che potrebbero derivare da una sua ulteriore avanzata in Serbia. Si ignora su quali basi il governo di Vienna si proponesse di intavolare trattative e quale sarebbe stato l'atteggiamento della Bulgaria a questo riguardo. Bisogna riconoscere che il categorico rifiuto opposto dalla Serbia risponde alle esigenze tanto del suo onore come del suo interesse nazionale.

Se la Serbia avesse accettato di concludere la pace separata con Vienna, la Russia avrebbe potuto legittimamente affermare di essere tradita.

La stampa viennese
e le perdite russe

VIENNA, 10.

A proposito delle perdite russe l'ufficioso *Fremdenblatt* sostiene che i russi cominciano a non avere più uomini sufficienti e aggiunge che negli ultimi scontri essi hanno dovuto impegnare le loro ultime riserve di tartari e di truppe asiatiche di ogni genere.

La battaglia austro-russo-tedesca al suo punto culminante

Dalla regione di Mlava a quella di Cracovia si combatte violentemente

Violenti attacchi tedeschi

per sfondare la linea russa

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10, (ufficiale).

I combattimenti dell'8 corrente nella regione della Mlava ebbero un carattere meno violento. Il 7 corrente, col favore dell'oscurità, compatte colonne tedesche pronunciarono un violento attacco sul fronte Ilow-Slovna, e furono dovunque respinte con perdite enormi. L'8 corrente accaniti combattimenti furono ripresi sul fronte Ilow-Lowicz senza alcun successo per il nemico.

La situazione nella regione di Petrokow è immutata.

A sud di Cracovia la lotta continua con intensità e con alternative di offensiva e di difensiva. I Tedeschi hanno due volte tentato di sfondare il nostro fronte, ma sono stati ogni volta respinti con gravi perdite.

Come fu presa Lodz dai tedeschi

secondo un comunicato russo

PIETROGRADO, 9, (ufficiale).

Un comunicato ufficiale tedesco dice che i Russi avrebbero subito enormi perdite sgombrando la città di Lodz. La fiducia che merita questo comunicato è dimostrato dal fatto che le truppe russe si ritirarono da Lodz un po' dopo la mezzanotte del 6 dicembre mentre i Tedeschi rimasero immobili durante 15 ore dinanzi alle trincee russe vuote senza osare di avanzare perchè l'attacco di quelle trincee era loro costato precedentemente oltre diecimila uomini. Fu soltanto alle 3 del pomeriggio del giorno 6 che i Tedeschi constatarono che non avevano più alcuno dinanzi a loro e penetrarono in città.

Effettuando la modificazione della nostra posizione nella regione di Lodz non abbiamo perduto alcun soldato. Abbiamo intrapreso questa manovra unicamente perchè avevamo acquistato la certezza che i Tedeschi avevano rinunciato totalmente a continuare i loro attacchi in questi distretti. La nostra manovra non è stata effettuata sotto l'azione di alcuna pressione del nemico.

Prasnysch in Polonia

presa d'assalto

da una colonna tedesca

BERLINO, 10 (Ufficiale).

Nell'est, sui Laghi Masuriani vi è stato unicamente un combattimento di artiglieria.

Nella Polonia settentrionale, sulla riva destra della Vistola, una delle nostre colonne che si avanzava colà ha preso di assalto Prasnysch; abbiamo catturato [illegible] prigionieri e parecchie mitragliatrici.

Sulla riva sinistra della Vistola l'offensiva è proseguita. Nella Polonia meridionale gli attacchi russi sono stati respinti.

Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito.

Prasnysch è una cittadina situata su uno dei bracci dell'Orskiz, affluente settentrionale del Narew, a nord di Varsavia. L'occupazione di questa città è stata eseguita dall'esercito tedesco proveniente dalla Prussia orientale (via Soldau-Mlawa) che ieri era appunto segnalato nella regione Cecanow-Prasnysch.

La battaglia di Lowicz

Il comunicato tedesco

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, in data 9 dicembre mattina:

Dalla Prussia orientale non si ha alcuna notizia nuova. Nella Polonia settentrionale le nostre truppe si mantengono in stretto contatto coi Russi, che si sono arrestati su una posizione fortemente fortificata, situata ad oriente di [illegible]. Si continua a combattere intorno a Lowicz.

Nella Polonia meridionale le nostre truppe e quelle austro-ungariche hanno nuovamente attaccato le une a fianco delle altre con successo.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Si sviluppa l'attacco austriaco in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 9.

Comunicato ufficiale del 9 dicembre. Nella Galizia Occidentale il nostro attacco è in corso.

In Polonia continua la calma nella sezione meridionale del fronte. Gli attacchi ininterrotti del nemico nella regione di Pietrokoff falliscono ora come prima, contro la tenacia degli alleati. Le nostre truppe solo hanno fatto qui nella settimana scorsa 2800 russi prigionieri. Più al Nord i Tedeschi continuano con successo le loro operazioni.

Austriaci dicono di vincere

in tutte le regioni

L'Ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo Governo il seguente comunicato ufficiale, in data 9 dicembre: I combattimenti nella Galizia occidentale [illegible] di Cracovia. Le nostre truppe attaccando presentemente anche dal lato occidentale hanno cacciato il nemico dalla sua posizione di Dobrzyce-Wieliczka. Il nostro attacco continua. Il numero dei prigionieri non può ancora esser valutato. Finora se ne sono constatati oltre cinquemila, tra cui 27 ufficiali.

Nella Polonia gli attacchi rinnovati dei Russi nella regione a sud-ovest di Piotrkow sono stati dovunque respinti dalle truppe alleate.

Nei Carpazi non vi è da segnalare alcun avvenimento importante.

Generali russi esonerati dal comando

NEU STRELITZ, 10.

La «Landes Zeitung» ha da Copenaghen: I giornali ricevono da Pietrogrado che, oltre il generale Rennenkampf, altri sei generali dell'esercito russo occidentale sarebbero stati tolti dal loro comandi. Corre voce che sarebbe stato intimato loro di giustificarsi dinanzi al Ministero della guerra.

Un discorso del Kaiser

alle truppe combattenti all'est

BERLINO, 10.

Soltanto oggi è stato pubblicato il discorso pronunciato da Guglielmo II 3 dicembre dinanzi ai rappresentanti di vari reparti di truppe dell'armata dell'est agli ordini del generale Woirsch.

«Camerati, disse il Kaiser, ho fatto venire deputazioni delle truppe combattenti nell'est non essendomi possibile venirvi a salutare tutti nelle trincee. Portate ai vostri camerati combattenti sulla fronte il mio saluto più cordiale ed il mio imperiale ringraziamento ed il ringraziamento della patria per il contegno eroico e la tenacia da voi dimostrata da tre mesi innanzi al soprannumero dei russi. In patria si dice giustamente che ogni combattente all'est è un eroe. Voi avete l'onore di combattere a fianco dell'esercito dell'Imperatore Francesco Giuseppe mio caro cugino e amico per una causa giusta, per la libertà, per il diritto all'esistenza della nazione e per una lunga pace in avvenire. Quantunque possa durare ancora a lungo non dobbiamo dare tregua al nemico. Seguiteremo a combattere con successo come sin qui, giacchè il Cielo è con noi ed i nostri nervi sono più forti di quelli dei nostri nemici. Il mio imperiale amico aveva già ripetutamente rilevato il valore delle mie truppe combattenti con i fratelli austriaci e vi dimostrò la sua gratitudine conferendovi graziosamente onorificenze. Riprendendo la vostra posizione dite ai camerati che quantunque io debba ora tornare all'ovest, il mio pensiero rimane con voi ed i miei occhi sono sopra di voi come fossi presente. Ed ora esprimiamo i nostri fraterni sentimenti cordiali all'Imperatore Francesco Giuseppe ed al suo esercito! «Urrah! Urrah! Urrah!».

Il Kaiser tornato a Berlino

a causa del colera?

LONDRA, 10.

Il Daily Telegraph riceve da Rotterdam:

«Quantunque la malattia del Kaiser, annunziata ufficialmente, spieghi in parte l'eccezionale brevità della sua visita sul teatro orientale della guerra, pare che una più terribile ragione abbia spinto l'Imperatore a far ritorno a Berlino».

La Neues Rotterdamsche Courant scrive infatti:

«E' ormai noto il fatto che l'esercito tedesco dell'est, è molto mal ridotto a causa del colera. Si è tentato di far figurare come minore la gravità dell'epidemia di quel che sia realmente, annunziando che solo 36 casi si erano manifestati in territorio tedesco durante il novembre. Ma invece il colera produce perdite gravissime fra le truppe tedesche. Il colera ha avuto origine — come si sa — in Galizia.

Vapore francese

carico di donne e fanciulle

silurato da un sottomarino

L'Ambasciatore inglese comunica il seguente rapporto del Ministro della Marina di S. M. Britannica intorno alla perdita per mezzo di un sottomarino tedesco del postale francese «Amiral Ganteaume» carico di profughi belgi:

«Il 26 ottobre 1914 il piroscafo francese passeggeri «Amiral Ganteaume» si trovava in rotta fra Calais e le Havre con a bordo circa duemila profughi inermi, dei quali una proporzione stragrande di donne e fanciulli.

Ad un tratto si verificò una violentissima esplosione.

Accadde, per puro caso e per vera fortuna, che il vapore inglese «Queen» navigasse proprio in quei paraggi e a breve distanza dalla nave colpita. Solo a questa circostanza fortuita può ascriversi il salvamento della grande maggioranza dei passeggeri, dei quali perirono circa quaranta persone.

Durante l'inchiesta provocata dal disastro, un frammento di siluro tedesco fu scoperto in una delle barche da salvataggio avariata. Questo frammento è illustrato da una fotografia in cui si leggono chiaramente parole tedesche indicanti la direzione del timone e che prova che l'«Amiral Ganteaume» fu silurato da un sottomarino germanico.

Il fatto che sia stata distrutta, con fredda deliberazione e in piena luce di giorno una nave per passeggeri, senza difesa, e carica per di più di profughi, non ha bisogno di alcun commento».

Vapori svedesi distrutti dalle mine

LONDRA, 10.

Tre vapori svedesi sono saltati in aria per mine tedesche sulle coste della Rutlandia.

Gl'inglesi padroni della valle sud del Tigri

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni della spedizione indiana nel Golfo Persico dice:

«Il 6 corrente una pattuglia costrinse il nemico ad attraversare il Tigri di fronte a Kurnak, infliggendogli gravi perdite e prendendogli due cannoni. Sessantasette soldati e tre ufficiali turchi furono fatti prigionieri.

Il 6 corrente rinforzi provenienti da Bassora furono assaliti a Masora, sulla riva sinistra del Tigri di fronte a Kurnak. I nemici furono respinti con perdite.

Il 7 corrente gli Anglo-Indiani occuparono Masora, si impadronirono di tre cannoni, e fecero cento prigionieri, fra cui tre ufficiali turchi.

L'8 corrente le forze anglo-indiane attraversarono il Tigri ed occuparono le posizioni situate a nord di Kurnak.

Il 9 corrente il comandante di Kurnak, ex-governatore turco di Bassora, capitolò senza condizioni, con tutte le sue forze.

Le perdite totali degli inglesi sono le seguenti: Un ufficiale bianco ucciso, tre bianchi feriti, quaranta indiani uccisi e 112 indiani feriti.

Gli inglesi sono attualmente padroni del territorio che si estende fra la confluenza del Tigri e dell'Eufrate e il mare, cioè della parte più ricca del delta».

La guerra franco-tedesca

Il Governo francese torna a Parigi

BORDEAUX, 9.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ed il Presidente del Consiglio Viviani sono partiti ieri sera per Parigi; il Ministro degli Esteri Delcassé parte stamane e il Corpo Diplomatico partirà oggi o domani.

Il Ministro della guerra Millerand è partito per Parigi. Egli farà ritorno a Bordeaux sabato mattina.

Trincee tedesche sgombrate

in seguito ad attacchi francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 9 è stata calma nel Belgio, come pure nella regione d'Arras, ove il nemico non tenta alcuna controffensiva. Più a sud, nella regione Quesnoy-Andechy abbiamo ottenuto progressi che variano da 200 a 800 metri. Il guadagno è mantenuto e consolidato.

Nella regione dell'Aisne e nella Champagne nessun cambiamento. L'artiglieria tedesca sulla quale avevamo preso il vantaggio nei giorni precedenti, si è mostrata ieri più attiva; ma è stata di nuovo dominata dalla nostra artiglieria pesante. Questa nei dintorni di Reims ha costretto i Tedeschi a sgombrare parecchie trincee. Tale sgombro si è compiuto sotto il fuoco della nostra fanteria.

Nella regione di Perthes il nemico ha tentato con due contrattacchi di riprendere le trincee perdute il giorno 8: esso è stato respinto; il terreno da noi conquistato è saldamente organizzato.

In tutta l'Argonne il nostro programma è continuato. Abbiamo occupato nuove trincee, respinto con pieno successo dei contrattacchi e completato la difesa del terreno guadagnato al nemico.

Sulle alture della Mosa combattimenti di artiglieria, nei quali abbiamo conservato, malgrado la maggiore attività delle batterie nemiche, un notevole vantaggio. Nel Bois-le-Prêtre abbiamo preso nuove trincee.

Nulla da segnalare sul resto del fronte sino alla frontiera svizzera».

Aviatori francesi lanciano bombe

su Friburgo in Breisgau

BERLINO, 10.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 10 dicembre mattina:

«Nella regione di Souain i Francesi si sono limitati ieri ad un violento fuoco di artiglieria. Un attacco francese rinnovato contro Vauquois Boureuilles (ad est del limite della foresta dell'Argonne) non ha progredito e si è arrestato sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Il nemico ha subito evidentemente grandi perdite.

Tre aviatori nemici hanno lanciato su Freiburg-im-Breisgau, città aperta e non situata nella regione delle operazioni, dieci bombe, senza cagionare danni. Questo avvenimento è qui citato soltanto per stabilire il fatto che ancora una volta, come già così frequentemente dal principio della guerra, una città aperta e non situata nella regione delle operazioni, è stata fatta segno a bombe lanciate dai nostri nemici».

Per la nuova offensiva francese

I Tedeschi risparmiano le munizioni

PARIGI, 10.

Nessuno più si meraviglia della lentezza delle operazioni che sembrano inevitabili ai parigini anche perchè si è convinti che un'avanzata generale richiederebbe grandi sacrifici di uomini e si riconosce che l'alto comando non ha torto di attendere dal tempo un risultato identico e meno costoso. Il Temps in un breve commento chiede se non sia giunta l'ora di tentare un'offensiva su tutta la linea alludendo alle considerevoli forze tedesche apparse sul teatro orientale della guerra.

Il Temps si domanda se non si tratta veramente di corpi d'armata trasportati in Polonia dal Belgio o dalla Francia. Già da parecchi giorni, dice il Temps, si parlava di questi trasporti, e forse le voci non erano infondate. Non sarebbe dunque opportuno verificare quanti nemici rimangono nelle trincee che sono di fronte alle nostre? La superiorità della nostra offensiva ed i vantaggi notevolissimi ottenuti in quasi tutte le circostanze dalla nostra artiglieria ci danno certamente la possibilità di compiere il tentativo senza esporci a sacrifici troppo gravi.

A proposito di artiglieria il Temps pubblica un documento di cui garantisce il carattere autentico. Si tratta delle istruzioni diramate dallo Stato Maggiore tedesco agli ufficiali di artiglieria, raccolte in un fascicolo di cui fu trovata una copia nella camera occupata da ufficiali tedeschi in un piccolo villaggio sull'Aisne. Le istruzioni datano da poche settimane e sono assai meticolose. Lo Stato Maggiore esorta i comandanti delle batterie a non fare più spreco di munizioni. Viene raccomandato di non sparare di notte quando non si può vedere il bersaglio e di non sparare su bersagli insignificanti.

Il gen. Von Moltke è guarito

BERLINO, 9. (Ufficiale).

Il colonnello generale von Moltke ha terminato la sua cura ad Homburg ed è arrivato a Berlino. Le sue condizioni di salute sono fortunatamente migliorate in modo sensibile, ma sono sempre tali che non può ritornare sul campo. Si pensa di affidargli un'altra carica non appena il suo stato di salute lo permetterà.

La carica di Capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito è stata definitivamente affidata al Ministro della guerra tenente generale von Falkenhayn, cui era stata conferita per interim dopo la malattia di von Moltke. Il tenente generale von Falkenhayn conserva anche la carica di Ministro della guerra.

L'attività della marina francese

PARIGI, 8.

Il Petit Parisien ha intervistato sulla attività svolta dalla marina francese dal principio delle ostilità fino a oggi, il Ministro della Marina Augagneur.

Il Ministro ha detto che il dominio dei mari appartiene alla flotta degli alleati. Dalle colonie francesi ed inglesi centinaia di migliaia di uomini hanno potuto essere trasportati nel continente senza essere menomamente molestati. D'altra parte il vettovagliamento è assicurato per la Francia e per l'Inghilterra, mentre è precario per la Germania e per l'Austria. La flotta commerciale tedesca — che rappresenta il 26 per cento del traffico mondiale — è sparita dai mari.

Il Ministro della Marina ha concluso affermando che la marina francese sui mari ha compiuto tutto ciò che si poteva da essa aspettare. Dopo quattro mesi di campagna essa è assolutamente intatta.

Processo in Inghilterra

per alto tradimento a un ex-console tedesco.

LONDRA, 10.

Adolfo Ahleres — ex-console tedesco a Sundland — il quale, come sapete, benchè naturalizzato cittadino inglese, invitava i tedeschi residenti nel suo distretto a ritornare in Germania dopo la dichiarazione di guerra per arruolarsi, è stato condannato dopo due giorni di processo alla pena di morte. Il reato di alto tradimento del quale era stato accusato non ammetteva altra pena; tuttavia la grave sentenza ha prodotto profonda impressione perchè i processi per alto tradimento sono rari in Inghilterra.

Si crede che Ahleres ricorrerà in appello.

Cettigne bombardata

da un aviatore austriaco

CETTIGNE, 9.

Aeroplani austriaci hanno lanciato, senza risultato, verso la mezzanotte, bombe sui trasporti francesi nella rada di Antivari. Un altro aviatore ha bombardato Cettigne, ma è fuggito dinanzi al fuoco nutrito dei nostri cannoni.

L'assetto futuro dell'Europa

secondo Ernesto Haeckel

LONDRA, 10.

Ernesto Haeckel — il celebre sociologo e storiografo germanico — pubblica le sue idee sul futuro assetto dell'Europa. Ernesto Haeckel scrive:

«Secondo me, il risultato più desiderabile della vittoria, sia per l'avvenire della Germania sia per quello dell'Europa confederata, sta in primo luogo nello schiacciamento della tirannia inglese; in secondo luogo nell'invasione della Gran Bretagna e nella occupazione di Londra; in terzo luogo nell'invasione del Belgio di cui la parte maggiore da Ostenda ad Anversa dovrebbe essere confederata allo Stato germanico mentre la parte settentrionale dovrebbe essere data all'Olanda e la parte sud-orientale al Lussemburgo che — così ingrandito — diventerebbe anch'esso uno Stato confederato tedesco; in quarto luogo che gran parte delle colonie inglesi e lo Stato libero del Congo andrebbero alla Germania, in quinto luogo nella cessione da parte della Francia alla Germania di parte delle provincie della sua frontiera nord-orientale; in sesto luogo, che la Russia dovrebbe rendere possibile la ricostituzione sotto gli auspici dell'Austria del regno di Polonia, in settimo luogo che le provincie tedesche del Baltico dovrebbero essere restituite all'Impero tedesco; e infine che la Finlandia, unita alla Svezia, dovrebbe diventare un regno indipendente».

I turchi continuano a vincere nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 10.

Un comunicato ufficiale dice:

Un distaccamento di frontiera ha occupato nel Caucaso Tauchkand al nord di Olty.

Le nostre truppe che operano sulla frontiera dell'Azerbagian si sono avanzate fino a Somay e a Gilkari, situati ad est del «vilayet» di Van.

E' stato promulgato un «iradè», il quale stabilisce al 14 corrente l'apertura del Parlamento.

Com'è fuggito il "Breslau"

dalle acque di Sebastopoli

SEBASTOPOLI, 6.

Stamane il «Breslau» è apparso in vista ed ha tirato contro i canotti e i trasporti senza produrre loro alcun danno. Idroplani russi si sono avvicinati all'incrociatore nemico ed hanno lanciato molte bombe che lo hanno costretto a prendere la fuga.

Il Capo degli Sciti

per la guerra santa

COSTANTINOPOLI, 10.

Notizie da Bagdad informano che il grande Modjidchid o capo religioso degli Sciti, El Seid Miazim el Yezidi non soltanto ha firmato il *fetwa* del *djihad* ma, partecipando effettivamente alla guerra santa, ha inviato il suo figlio a Bagdad per combattere.

Terribile terremoto nel Perù

NEW YORK, 10.

Telegrafano da Lima che un terremoto ha prodotto ieri gravi danni alle città di Lampa, Molla e Pansa. Sono stati finora estratti dalle macerie quaranta cadaveri.

Bollettino meteorologico

del 10 dicembre 1914

Stamane: cielo ovunque nuvoloso con pioggie sul Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna, nebbie sull'Appennino; venti forti del terzo quadrante sul Tirreno; mare Tirreno agitato.

Barometro: 764 sul versante jonico, 756 sull'alto Tirreno.

Probabilità: venti forti del terzo quadrante sull'alto e medio Tirreno, moderati del secondo e terzo basso Tirreno, moderati tra sud e levante sull'Adriatico. Pioggie abbondanti al nord e alte e medie regioni appenniniche. Cielo nuvoloso con pioggie sull'Italia inferiore ed isole. Alto e medio Tirreno molto agitato; mare agitato intorno alle coste della Sardegna e nord Sicilia.

ROMA — Barometro a mezzodì: 750.7 — Termometro centigrado: massima 15.4; minima 12.3 — Umidità: relativa 88; assoluta 9.7 — Vento a mezzodì: S. S-E — Stato del cielo: Piovoso.

Venerdì 11 Dicembre — S. [illegible]. Levata del sole ore 7.28. Tramonta ore 16.32. Nasce la luna ore 0.22. Tramonta ore 13.41. (Luna nuova, il 17). Ave Maria: Ore 17.

La Madre Contessa GIUSEPPINA DE LUTTI-VERITA', la figlia Principessa MARIANNA GIOVANELLI SEREGO-ALIGHIERI, il genero Principe ALBERTO GIOVANELLI con i figli GIUSEPPE ed ALIGHIERO, la sorella N. D. GABRIELLA MILANI DE LUTTI, i fratelli N. U. GIOVANNI DE LUTTI, N. U. ALESSANDRO DE LUTTI, N. U. VITTORIO DE LUTTI, N. U. MARCO DE LUTTI, le cognate ed i nipoti annunziano con profondo dolore la morte della

CONTESSA

EMILIA SEREGO-ALIGHIERI

nata DE LUTTI

avvenuta ieri in Roma alle ore 21.

Roma, il 10 dicembre 1914.

ABBONAMENTI

per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 300 residenti nel Regno che ci invieranno l'abbonamento cumulativo annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata** e **Noi e il Mondo**, per l'anno 1915, riceveranno in premio gratis, franco di porto al loro domicilio, una

CASSATA ABRUZZESE

per quattro persone

Specialità della Ditta **F. MARCONE e FIGLI - Salmona**

LA CASSATA ABRUZZESE è un dolce capolavoro che il signor Marcone di Sulmona prepara con squisitissima manipolazione di ottimi materiali, cioccolato, zucchero e frutta della regione. Alla bontà e gradevolezza corrisponde in questo dolce l'eleganza dell'aspetto, che lo fa degnamente comparire nelle imbandigioni più aristocratiche; mentre un pregio non ultimo dello squisito prodotto è l'*inalterabilità della sua freschezza* per più settimane. La CASSATA ABRUZZESE, infatti, chiusa in eleganti scatole metalliche, è pronta ad essere servita anche dopo molto tempo dal suo arrivo: questa rara prerogativa rende prezioso il dolce sulmonese per tutti coloro che, abitando piccoli paesi di provincia, non possono procurarsi dolci freschi e fina pasticceria. Ma anche le grandi città dell'Italia e dell'estero apprezzano questo ottimo dolce, e largamente lo richiedono, mentre parecchie *Esposizioni* hanno concesso alte onorificenze alla Ditta fabbricante.

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	10 —	5 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	20 —	10 50	5 50	43 —	23 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10 50	5 50	41 —	21 —	[illegible]
Trib., Trib. Illust. e Mondo	24 —	12 50	6 50	50 —	25 50	[illegible]
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—	17 —	8 50	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista **LA DONNA**.

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla "Tribuna" o alla "Tribuna Illustrata" o a "Noi e il Mondo":

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'Estero:

Per un anno L. **10.50** (invece di L. 12) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero:

Per un anno L. **10** (invece di L. 17.50) - Per sei mesi L. **5.25** (invece di L. 9)

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

"La Tribuna" **GRATIS** fino al 31 dicembre 1914

verrà spedita a tutti i nuovi abbonati della "TRIBUNA" per l'anno 1915

che ne faranno espressa richiesta all'atto di abbonamento.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *si ricevono a Roma, presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali.*

Nei margini della guerra

Letteratura universale

Goethe non abusava della lettura della Bibbia. Sfogliava più spesso Omero che l'antico e il nuovo testamento. Tuttavia, un giorno egli aveva una visione che sembra ispirata direttamente dal profeta Isaia il quale vide il genere umano tutto intero come un solo gregge con un solo pastore. Fu quando davanti al suo rispettoso interlocutore Eckermann egli sviluppava l'idea d'una letteratura universale. Concetto nobile e generoso! Il poeta, lo scrittore emancipato dalle strettezze locali, superate tutte le frontiere, dallo sguardo volto all'umanità; gli intellettuali del mondo comunicanti fra loro per mezzo dei capolavori; gli operai del pensiero animati dell'alta ambizione di ottenere la gloria universale non lusingando le vanità, le particolarità dei compatrioti ma facendo appello all'eterno sentimento di tutti gli uomini così evoluti da aver la visione della bellezza: ecco un sogno degno dell'autore del *Faust*.

Sì: ma era un sogno ed è svanito appena il rombo del cannone ci ha svegliati dal nostro sonno. La « letteratura universale » a scelta è fallita come molte altre cose che avevamo credute solidissime. Esistono molti autori che si sono conquistati un pubblico fuori della loro patria e che anzi gli stranieri per uno speciale *snob* si vantavano di ammirare. Sono tradotti: quasi sempre mal tradotti in tutte le lingue, e fino adesso erano ammirati in tutte e due mondi, e forse più all'estero che in patria. Essi han potuto credersi adottati dappertutto, si gloriavano d'avere lontano i loro focolari e di far dimenticare ai lettori i loro paesi d'origine. La guerra ha posto fine a questa illusione. Gli autori universali hanno cessato di essere tali. Ciascuno ha ripreso la propria uniforme nazionale, ciascuno s'è affrettato a raggiungere il campo dei suoi o vi è stato subito ricacciato o è considerato nemico nel campo opposto.

Quel povero Shakespeare ha rischiato di essere messo al bando della Germania. Dei patrioti irati si sono domandati se non fosse il caso di conglobare il padre di Amleto nell'odio votato ai guerrieri vestiti in tela « kaki », che hanno avuto l'audacia di opporsi alle legioni tedesche in Francia.

Quel celebre direttore Reinhardt, che ha conquistato la gloria scacciando dai circhi equestri i cavalli per mettervi i poeti, ha avuto degli scrupoli patriottici tanto più meritori in quanto è un austriaco recentemente naturalizzato tedesco, domandandosi se gli fosse lecito, senza commettere il delitto di lesa patria, di continuare a rappresentare Romeo e Giulietta, e Macbeth. L'hanno rassicurato. Si perdona a Shakespeare di essere nato inglese.

E' morto e la morte cancella la nascita. [illegible] egli è naturalizzato tedesco per la traduzione di Tieck e Schlegel: quella traduzione è considerata come un'annessione.

Ma per i suoi compatrioti non si è avuta la stessa indulgenza. Tutti gli esteti tedeschi hanno un tempo divinizzato Oscar Wilde. Oggi essi ripudiano, con gesti di disgusto, il loro idolo di ieri. H. G. Wells, Rudyard Kipling, due favoriti del pubblico tedesco, e che godevano d'esser tali, hanno perduto il loro diritto di cittadinanza intellettuale e ogni stima, perchè hanno alzata la voce contro i nemici della patria. Bernhard Shaw ha osservato, fino ad oggi, una neutralità prudente.

Vero è che la Germania è stata la prima ad apprezzarlo e ad imporlo alla sua stessa patria. Io vivo troppo lungi da Berlino, in questo momento, per sapere se si tiene conto del suo atteggiamento.

Ma io so che i Tedeschi odiano a morte Maeterlinck per aver manifestato energicamente il suo patriottismo belga. Il suo caso è particolarmente eloquente. Egli conta in Germania degli ammiratori che lo esaltano e dei pedanti che lo commentano dottamente. Il suo traduttore von Oppeln Bronikowsky pretende che la Germania l'ha scoperto, anzi l'ha inventato. E tutti erano d'accordo nel dire che Maeterlinck aveva un'anima tedesca, che le sue qualità erano puramente germaniche, e che non poteva essere compreso che da un tedesco. Ora è escluso dal Walhalla. Non c'è più posto per lui nel pantheon letterario tedesco. Non gli si concede alcun merito. Si vorrebbe dimenticarlo. E tuttavia egli continua ad essere l'autore dell'*Oiseau bleu*, un'opera perfettamente bella e che vivrà.

Un altro esempio curiosissimo è dato dal caso di Romain Rolland. L'autore di *Jean Christophe* era adorato in Germania. Egli ha scelto per eroe del suo romanzo in dieci volumi un tedesco, un musicista renano al quale ha dato qualche tratto della fisonomia di Beethoven, e della virtù, della nobiltà, della profondità, dei fascini ch'egli affermava essere germanici. I tedeschi glie ne sono stati grati. Quello che non è vero per Maeterlinck lo è per il Rolland; egli è stato celebre in Germania prima d'esserlo in Francia. Quando la guerra è scoppiata, egli si è ricordato d'essere francese. Ha messo la sua penna al servizio del suo paese. Era inutile, ma naturale: d'un subito ha perduto la clientela tedesca. I dieci volumi di *Jean Christophe* non contano più. Per poco non lo si dichiara traditore, visto che sembrava aver scelto la Germania come patria adottiva del suo spirito e della sua sensibilità eclettica.

Il fenomeno non è limitato affatto ai paesi germanici. Si produce egualmente a casa dei loro nemici. La Russia scaccia di casa i drammaturgi tedeschi che vi regnavano da venti anni. L'Inghilterra si vergogna d'aver nominato Gerardo Hauptmann dottore in Oxford, *honoris causa*. Eppure, ne è innocente l'Inghilterra; la proposta fu fatta da un solo professore di letteratura tedesca nella veneranda Università e gli altri membri acconsentirono per fiducia, non conoscendo l'opera di Hauptmann, ma pensando [illegible] per questo deva ben conoscere la letteratura del suo paese. La Francia si duole d'aver accettato il pazzo Nietzsche per filosofo: solo, essa era stata lusingata dall'entusiasmo di Nietzsche per la Francia, e dal suo odio per la Germania. Oggi essa scopre d'un colpo che Nietzsche, mentre covava ancora la sua alienazione mentale, non pure rivelata agli occhi di tutti, aveva portato le armi contro di lei, e sospetta che le sue divagazioni sul *Superuomo*, sulla *Volontà di potere*, sulla *magnifica belva* bionda, potevano aver qualche relazione con lo stato d'animo dei circoli dirigenti della Germania nel 1914. Il teatro francese, poco disposto a accogliere l'opera forestiera, s'era aperto a qualche autore tedesco, a Sudermann, a Hauptmann, a Polda. La Società degli autori ora li scaccia per punirli di aver firmato la famosa dichiarazione dei 97 intellettuali tedeschi. Erano stati recitati a Parigi. E questo era un tale onore per loro che la riconoscenza doveva legarli per sempre. Non erano più liberi di dividere i sentimenti, gli entusiasmi, gli errori del loro popolo.

Ecco dunque a qual punto sia la letteratura universale secondo la concezione di Goethe. Non esiste come non esiste il cosmopolitismo ch'era un'altra delle grandi illusioni del poeta di Weimar. Ciascuno è del suo paese e deve restar tale. In tempi ordinari, può accadergli d'uscire dal suo ambiente. Ma viene il momento in cui la forza lo costringe a rientrare nella sua linea, a mettere ostensibilmente la sua coccarda nazionale sul cappello, a rinunciare alle sue predilezioni elettive non approvate dal suo governo, e a seguire il passo dei suoi compatrioti regolati dai tamburi e dai cannoni dei suoi soldati. La letteratura non è più universale del letterato stesso, dell'uomo stesso. L'apprezzamento estetico dell'opera si cancella davanti alla parzialità nazionale e la simpatia letteraria non resiste all'odio politico.

Poveri noi! Poveri noi!

Max Nordau.

Le spese russe per la guerra

1785 milioni di rubli in tre mesi

PIETROGRADO, 9.

Il Ministro delle Finanze nella relazione che accompagna il progetto di bilancio del 1915 presentato alla presidenza del Parlamento, comincia col rilevare l'ardua missione in presenza della quale il Ministro si è trovato nel secondo semestre del 1914, avendo la dichiarazione della guerra provocato una improvvisa diminuzione delle risorse del paese e avendo imposto al Governo nuovi doveri come i soccorsi alle famiglie dei mobilizzati, il mantenimento della vita economica normale nell'Impero, ecc. ecc.

In queste condizioni, dice la relazione, l'applicazione di economie presentava difficoltà, in quantochè la limitazione della vendita degli *alcools*, benchè opportuna misura per la prosperità del popolo, ha ridotto i proventi dello Stato, nel momento in cui la guerra aveva una ripercussione sulle altre risorse del paese, come per esempio sui proventi delle dogane, delle ferrovie, ecc.

Questa situazione ha indotto il Ministro a cercare nuove fonti finanziarie e specialmente nell'aumento delle imposte già in vigore e nella creazione di nuove tasse. A causa dell'urgenza il Governo applica l'art. 87 della legge fondamentale allo scopo di ridurre le spese e conservare fondi disponibili per i bilanci della guerra.

Il Ministro non ha presentato nel bilancio del 1915 nuovi crediti previsti per i progetti tendenti a migliorare la vita economica, i quali progetti, benchè molto importanti, possono essere aggiornati ad epoca più opportuna, senza alcun grave pregiudizio. Il Ministro constata, tuttavia che le entrate, le quali avevano durante i primi due mesi della guerra subito una diminuzione considerevole non hanno cessato da allora di manifestare una tendenza costante ad elevarsi.

Da questi fatti il Ministro trae la speranza che il colpo portato dalla guerra alla vita economica non avrà la gravità che si temeva.

Passando all'esame delle spese necessarie alla guerra, il Ministro calcola che esse siano ascese fino alla fine di ottobre a 1785 milioni di rubli. Tali spese sono state coperte con cinque successive emissioni di obbligazioni dello Stato e buoni del Tesoro per la somma complessiva di 1853 milioni di rubli.

Il Governo per procurarsi le risorse utili rese necessarie per le spese della guerra ricorrerà ad altre operazioni di credito ed il Ministro esprime la ferma fiducia che la conclusione di prestiti tanto interni che esteri non incontrerà alcuna difficoltà.

Chiudendo la relazione, il Ministro insiste sul fatto che il bilancio della Russia per la volontà dello Czar di vedere il suo popolo temperante e sano, perde una delle sue più importanti risorse, quella della vendita da parte del Governo delle bevande alcooliche; ma per quanto sensibile sia per il fisco la scomparsa di questi introiti produttivi, il Ministro è persuaso che la potenzialità creatrice del popolo russo sviluppandosi con la sobrietà e applicandosi a far valere le immense ricchezze naturali del paese permetterà al Governo di stabilire i bisogni futuri su nuove basi.

La spesa di 1785 milioni di rubli in tre mesi — nella quale in verità sono comprese anche le spese iniziali della guerra — tradotta in lire e divisa in giorni rappresenterebbe, con un calcolo approssimativo circa 45 milioni di lire al giorno.

AL PARLAMENTO UNGHERESE

La chiusura di una sessione che rimarrà storica

BUDAPEST, 10.

La sessione del Parlamento è stata chiusa con una lettera reale.

Il Presidente ha fatto un discorso nel quale ha detto che questa sessione sarà citata nella storia come un trionfo dell'unità nazionale, che l'eroico esercito ha riaffermato con la sua [illegible] sul campo di battaglia. »

Gli eserciti russi si servono di slitte per il trasporto delle munizioni sui Carpazi

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Augusto Von Mackensen

In Germania si parlò, forse per la prima volta, col più vivo interesse del tenente generale di cavalleria Augusto von Mackensen allorchè, a seguito di alcuni attriti sorti fra l'Imperatore Guglielmo e il Kronprinz, quest'ultimo fu destinato a Danzica, ove era di guarnigione il suo reggimento degli Ussari della Morte.

Come è noto, i giornali socialisti facevano colpa al giovane principe di menar vita eccessivamente fastosa e prodiga nella Capitale dell'Impero; lo accusavano di comandare troppo da lungi — da Berlino... o da Saint Moritz — i suoi Ussari valorosi. L'erede del trono, si propose allora di far dimenticare qualche sua leggerezza, non giustificabile forse del tutto con la sola attenuante della età, e visse nella « Norimberga del Nord » una vita modestissima e frugale.

A Danzica il principe ebbe in Augusto von Mackensen — il quale comandava colà il XVII Corpo d'armata — il suo superiore immediato fino al principio dell'anno in corso, quando fu dall'Imperatore richiamato a Berlino.

La stampa tedesca, che già aveva menato scalpore per quella specie di esilio del Kronprinz nella lontana capitale della Prussia Orientale, non mancò di commentare il suo ritorno improvviso a Berlino; si pretese che non corressero i migliori rapporti fra il principe e il Comandante del Corpo d'armata; si volle perfino che questi fosse una specie di pedagogo, messo *ad latera* all'erede del trono dalla imperiale volontà.

Ma il Principe, con energia e con risolutezza, veramente militari, si affrettò a smentire quelle voci.

Anzi, in non so quale occasione, dichiarò esplicitamente a persona del suo *entourage*: « Sono legato da intima amicizia con Sua Eccellenza von Mackensen, del quale fui ospite spesso e volentieri. Fra noi sono sempre esistiti, ed esistono tuttavia, i più cordiali rapporti ».

Chi era mai questa Eccellenza, della cui amicizia si onorava il Kronprinz? Chi era questo generale Von Mackensen, del quale fino allora si conoscevano... soltanto pochi tratti caratteristici, l'indiscussa genialità come scrittore di cose militari e la stima grandissima di cui lo circondava lo stesso Kaiser?

Pochi cenni biografici, desunti da una recente pubblicazione, varranno a tratteggiarci il profilo dell'uomo, il cui nome, durante la guerra attuale, doveva diventare ad un tratto così popolare in Germania.

Augusto von Mackensen nacque il 6 dicembre 1849 in Haussleipnitz (Circondario di Merseburg), da Luigi Mackensen, proprietario di un vasto fondo rurale, e da Maria Rinck.

Frequentò da ragazzo il ginnasio di Torgau, poi quello di Halle, dove, presa la licenza liceale, s'iscrisse nei corsi universitari.

Il primo ottobre 1869 si arruolò, come volontario d'un anno, nel 2. Reggimento degli Ussari; quando poi scoppiò la guerra franco-tedesca del 1870-71, partì pel campo, insieme col suo reggimento e, per i buoni servizi prestati, fu promosso a sottotenente nella riserva.

Alla fine della guerra, von Mackensen, tornato ad Halle, riprese gli studi all'Università; ma appassionatosi per la vita militare, volle abbandonare ad ogni costo la carriera civile e così nel 1873 entrò nell'esercito attivo, col grado di sottotenente, presso quello stesso reggimento di Ussari, nel quale aveva compiuto l'anno di volontariato. E poco tempo dopo, fu trasferito al 1. Reggimento di Ussari, i così detti *Todtenköpfe*, o Ussari della Morte, i più fieri, audaci e rapidi cavalieri dell'esercito tedesco, che dai tempi napoleonici al 1870 riportarono gloriose e sanguinose sconfitte, ma anche trofei di vittorie.

Nel 1876 troviamo Augusto von Mackensen aiutante nella prima Brigata di cavalleria, residente a Königsberg; nel 1878 egli ottenne la promozione a tenente; due anni dopo fu comandato al Corpo di Stato Maggiore. Senza aver frequentato l'Accademia di Guerra, ebbe poi, nel 1882 la nomina a capitano di Stato Maggiore e, in tale grado, fu addetto nel 1884 al VII Corpo d'armata e nel 1885 alla XIV Divisione.

A Metz, dove nel 1887 vediamo von Mackensen capo-squadrone del 9. reggimento dragoni, egli restò un anno; promosso maggiore, tornò di nuovo al Corpo di Stato Maggiore, presso il quale prestò servizio nella IV Divisione. Allorchè nel 1891, il conte Alfredo von Schlieffen divenne Capo di Stato Maggiore dell'esercito, volle a suo aiutante von Mackensen, che nel 1894 ebbe la nomina a tenente colonnello e poi a comandante il reggimento degli Ussari della Morte.

L'anno seguente egli fu creato dall'imperatore Guglielmo suo aiutante di campo, e ottenne il grado di Comandante di brigata. Lo stesso Sovrano, con decreto 27 gennaio 1899, gli accordò la nobiltà ereditaria, distinzione molto ambita in Germania.

Nel 1900 von Mackensen ebbe la nomina a maggior generale, *à la suite* dell'Imperatore, dopo di che ottenne il Comando della brigata Ussari, allora di recente formazione. Promosso nel 1903 tenente generale, fu chiamato a comandare la XXXVI Divisione, in Danzica, dove egli rimase pure allorquando, il 27 gennaio 1908, fu nominato Comandante in Capo del XVII Corpo d'armata.

Von Mackensen non è soltanto un abile condottiero di eserciti: egli si mostrò anche un brillante scrittore di cose militari e i suoi studi, le sue memorie, le sue critiche sapienti comparvero in numerosi periodici tedeschi, destando schietta ammirazione per l'alto spirito che le informa e per la sobria misura del loro stile. Nel 1891, quando era ancor maggiore, pubblicò la: *Storia del I e II Reggimento degli Ussari, in occasione del 150. anniversario della loro fondazione, raccontata ai sottufficiali e ai soldati da un antico Ussaro* (Berlino, Mittler), che ebbe altre due edizioni, con notevoli aggiunte (1895 e 1910).

Nella vita intima l'austero generale è di una tenera affettuosità verso la moglie e i figliuoli. Sposatosi il 21 novembre 1879 a Doris von Horn, ne ebbe tre maschi e una femmina. Giovan Giorgio, nacque il 26 gennaio 1883 e prestò poi servizio nel primo reggimento della Guardia; le sue eminenti qualità lo fecero percorrere una brillante carriera militare, fino ad essere scelto dal principe imperiale Augusto Guglielmo di Prussia a suo aiutante. Manfredo, il secondo figlio, nacque il 10 novembre 1886; Eberardo, il 24 settembre 1889; Ruth, il 17 febbraio 1897.

Abbiamo accennato alla grande popolarità acquistatasi da von Mackensen durante la guerra attuale della Germania contro la Russia; egli ebbe, infatti, una parte veramente importante e decisiva nella vittoria di Lautern.

A titolo di curiosità, riportiamo qui appresso l'ordine del giorno da lui emanato alle truppe il 28 agosto; può gettare nuova luce sul notevole successo conseguito dai Tedeschi in quell'occasione:

« Ieri l'altro il XVII Corpo d'Armata ha battuto presso Lautern un avversario superiore a noi e, dopo un lungo, vigoroso, aspro combattimento su Ortelsburg, lo ha ricacciato di nuovo in Russia. La strada della sua ritirata è coperta di cadaveri. Sono caduti in nostre mani oltre a cinquanta cannoni, numerose mitragliatrici, una cassa militare, enormi provvigioni di ogni sorta e parecchie migliaia di prigionieri. Abbiamo dunque riportato vittoria completa.

« Soldati del XVII Corpo d'armata! Voi avete fatto il vostro dovere. In marce faticose, avete incalzato un esercito dopo l'altro e con impeto entusiastico lo avete assalito ovunque potevate coglierlo. Io sono fiero di dover condurre simili truppe. Voi avete ottenuto ciò che il vostro Sovrano aspettava dal XVII Corpo d'armata! Abbiatevi ringraziamenti per tanta fedeltà ».

AENVS.

I lavori legislativi agli Stati Uniti

esposti da Wilson al congresso

WASHINGTON, 9.

Wilson, che era in piedi dinanzi al banco del Segretario, ha letto il suo Messaggio dinanzi alle due Camere riunite, indicando il seguente programma legislativo:

Approvazione dei progetti di legge in sospeso, circa la preservazione delle ricchezze del suolo, ecc.; creazione di una Marina mercantile appartenente allo Stato; approvazione dei progetti di legge relativi alla indipendenza delle Filippine; ratifica della Convenzione di Londra per la sicurezza sul mare; misure relative all'idrografia delle acque pericolose dell'Alaska.

Per la difesa nazionale

Wilson risponde poi a coloro che pretendono che gli Stati Uniti non siano preparati alla guerra. Che non vi siano malintesi — dice —, il paese è male informato. Non abbiamo trascurato la nostra difesa nazionale e non abbiamo dimenticato la grande responsabilità che ci incombe. Trarremo ammaestramento e profitto da ogni lezione dell'esperienza, da ogni nuova circostanza e faremo tutto quello che occorrerà fare.

La guerra che consideriamo con stupefazione ed ansietà, soggiunge Wilson, ha interrotto non solo i mezzi di fare i commerci, ma anche la produzione. In Europa essa distrugge uomini e beni, in modo inusitato, spaventoso. Le nazioni europee avranno ben presto per parecchi riguardi bisogno dei nostri servigi più di quanto non ne abbiano mai avuto; ed è pure naturale che le nazioni, alle quali l'Europa forniva abitualmente gran numero di articoli manifatturati e di commercio, contino su di noi per approvvigionare i loro mercati rimasti vuoti.

A proposito della creazione di una marina mercantile di Stato, il Presidente dichiara che la situazione era presso a poco simile quando si sentì che per la prima volta la necessità della ferrovia trans-continentale, ma che si deve far fronte a ciò che occorre attualmente senza gli scandali che si ebbero in quell'epoca.

Per la politica di pace

Durante la discussione, accennando alla politica di pace, del paese, il Presidente fa notare che gli Stati Uniti conservano relazioni amichevoli con tutte le altre nazioni e dichiara che ciò costituisce la grandezza della nazione americana.

« Noi siamo — conclude — i campioni della pace e della concordia e dobbiamo essere fierissimi di questa situazione specialmente nel momento attuale perchè la nostra più cara speranza è che il carattere di questa riputazione ci fornirà, grazie a Dio, l'occasione raramente accordata ad una nazione, di consigliare ed ottenere la pace del mondo, la riconciliazione e la soluzione salutare di molte questioni, che hanno raffreddato ed interrotto l'amicizia fra le nazioni ».

I doni delle colonie all'Inghilterra

LONDRA, 10.

La pubblicazione di un libro bianco fatta ieri sera dà un nuovo esempio delle immense ricchezze dell'Impero inglese e della unità di spirito che informa i suoi sudditi nel proseguire la guerra. Le offerte e gli aiuti vengono da tutte le parti del mondo, dai domini e dalle piccole isole, dalle colonie, da uomini e donne. Esse sono di ogni genere e comprendono anche rilevanti contribuzioni in danaro per differenti scopi, perfino da paesi come il Niassaland e le isole Falkland dove le pubbliche entrate sono poco rilevanti. Le donne del Canadà hanno offerto un milione e 425 mila lire per gli ospedali militari. L'Australia [illegible] votato 250 mila lire in aiuto del Belgio. [illegible] Stato di Victoria contribuisce allo stesso scopo con 560 mila lire; mentre la Nuova Zelanda ne offre 500 mila da essere divise fra il fondo nazionale di soccorso e il fondo di soccorso per il Belgio. L'isola Domitica nelle Indie occidentali manda 100 mila sterline per l'aviazione.

Arrivano pure a profusione ogni genere di prodotti: l'Ontario nel Canadà manda farine, avena, patate, formaggio; i coloni di Oakiake nel Canadà pure offrono farine. L'Australia offre pecore. La Nuova Zelanda ha fornito i fondi per l'acquisto di due apparecchi completi per raggi X destinati al suo contingente e le sue donne mandano fasce di lana e calze. La Rodesia fornisce tabacco e sigarette. L'isola di Grenada nelle Indie occidentali ha votato 150 mila lire per fare un dono del suo cacao.

L'importanza della ribellione nel sud-Africa

LONDRA, 10.

Con la drammatica fine del generale Bayers può essere considerato chiuso uno dei più importanti episodi della ripercussione della guerra europea nelle colonie britanniche. Tuttavia la repressione della rivolta così rapida, non deve essere esagerata. La rivolta che Dewet, Bayers e Maritz avevano suscitato, non era diretta contro il Governo inglese, ma era piuttosto una lotta intestina fra due partiti boeri, rivali. Dewet e i suoi compagni rappresentavano i malcontenti, i quali gelosissimi della preminenza raggiunta da Botha volevano assumere il governo del paese. Botha ha vinto perchè aveva con se la parte più sana e più numerosa del popolo boero. Quello che appare certo è che la rivolta non sarebbe forse scoppiata senza la istigazione segreta dei tedeschi. Questi hanno tentato di compiere nel sud Africa l'opera che hanno tentato di svolgere in numerose altre colonie inglesi, ma non hanno avuto i risultati che speravano. Essi per qualche tempo si sono adoperati a seminare fra i boeri l'odio contro l'Inghilterra.

Il comunicato tedesco pubblicato qualche giorno fa rivela che anche ora la situazione del sud Africa non è ben compresa in Germania dove ancora si crede che benchè i tre agitatori con un pugno di uomini siano stati vinti, il popolo boero sia sempre nemico dell'Inghilterra e intenda seguire il loro esempio. E' per questo che i tedeschi hanno nei loro comunicati promesso all'Africa del sud di non disturbarla purchè non avesse attaccato la colonia germanica vicina e avesse promesso anzi di riconoscere l'indipendenza boera, qualora i boeri fossero riusciti a sottrarsi al giogo dell'Inghilterra.

A questi comunicati è stata però data una fiera risposta dal generale Botha il quale dopo aver sedato i ribelli ha già iniziato l'avanzata contro la colonia germanica che verrà attaccata con tutte le forze dell'unione sud-africana.

La fratellanza austro-germanica

nella guerra contro i Russi

BERLINO, 10.

A proposito della fratellanza austro-germanica il Lokal Anzeiger pubblica una lunga lettera che ricapitola tutta la storia delle operazioni dal principio della guerra e mette in rilievo i servizi resi dall'Austria alla causa comune impedendo che i Russi si gettassero con le loro forze principali su Berlino. L'esercito austriaco trattenne i Russi con tanta forza da impedire loro di mantenere la parola data ai Francesi vale a dire di tentare di primo impeto una marcia sulla capitale germanica. La lettera prosegue descrivendo le prime resistenze in Galizia che permisero a Hindemburg di liberare la Prussia Orientale. Hindemburg stesso disse che senza gli Austriaci non avrebbe potuto vincere. Poi vi fu la nuova offensiva austro-tedesca e Hindemburg si congiunse alla fronte austriaca. Przemysl fu liberata e i Russi respinti oltre il San, e Dankle stava per porre la mano su Ivangorod mentre Varsavia udiva le cannonate di Hindemburg. Allora i Russi fecero un nuovo grande sforzo chiamando tutte le riserve; la superiorità del nemico agì prima su Hindemburg poi su Dankle. Si rinnovava il pericolo della penetrazione russa in Posnania e nella Slesia. In questo momento critico le truppe austriache procedevano vittoriose in Galizia e Leopoli poteva essere liberata. Ma bisognava un'altra volta impedire la marcia russa su Berlino giacchè i Russi a Berlino rappresenterebbero una catastrofe non solo per la Germania, ma anche per l'Austria. Si dovette quindi rinunciare alle posizioni vantaggiose in Galizia e utilizzare le truppe per sostenere nei punti minacciati le armate di Hindemburg e di Dankle. Così Przemysl è di nuovo assediata, e Czernovich nuovamente in mano dei Russi e i Russi nuovamente nei Carpazi, ma la loro avanzata verso Breslavia e Posen è fermata.

« Naturalmente — conclude la lettera che è attribuita ad un Austriaco — l'Austria non fece ciò per puro spirito di sacrificio ma perchè necessità supreme al servizio dello scopo comune lo imponevano ».

La satira: sesta arma di guerra

Mentre sui campi di battaglia gli uomini d'arme compiono la dura fatica di aprire alla ragione dei popoli un valico cruento a traverso le falangi avversarie, altri uomini rimasti a casa, senza cannone, senza mitraglia, senza distruggere vite e dilaniare corpi, adempiono anch'essi alla loro missione di patria, aprendo alla concezione di questa patria il valico nella falange spirituale dell'opinione pubblica. Sono, questi, i militi dello spirito: artisti, pensatori, giornalisti, umoristi...

In un brillante articolo Pio Vanzi passa in rassegna le più significative espressioni di questo umorismo internazionale sulla guerra. Lo articolo stesso, accompagnato dalle riproduzioni a quattro colori di numerose caricature, trovasi pubblicato nel bellissimo fascicolo di dicembre di NOI E IL MONDO, la vaga ed elegante rivista mensile illustrata della « Tribuna ».

Giornale dei giornali

Le ripercussioni della guerra nelle Università inglesi

Le università inglesi non potevano non prender parte in qualche modo al grande conflitto europeo in cui l'Inghilterra occupa così valorosamente il suo posto di combattimento. Le Università inglesi perciò — come scrive il *Daily News* — avevano l'obbligo di mostrare che esse sono una parte essenziale della nazione. Quest'obbligo l'hanno pienamente adempiuto rintuzzando così le critiche pedantesche di coloro che in questi ultimi anni han gridato alla rovina dei sistemi universitari in fatto d'educazione e d'istruzione. I grandi istituti di cultura inglese han preso e prendon parte alla lotta prima fornendo uomini per le trincee di Francia e del Belgio e per le navi che percorrono i sette mari solcati dalle navi inglesi, poi ospitando largamente gli studenti in esilio che vengono dai paesi degli alleati. A malgrado di questo le Università restano sempre aperte, debbono restare sempre aperte, perchè anch'esse hanno il dovere di seguir la regola generale che impone a ciascun individuo, a ciascun ente di proseguire il proprio lavoro come per il passato. « Business as usual » ecco la parola d'ordine inglese. Gli affari degli studenti sono naturalmente oggi d'ordine militare. Essi dedicano il tempo lasciato loro libero dallo studio non più ad esercizi sportivi, ma ad esercizi prettamente militari. Si sta facendo anche nei centri universitari un'attivissima campagna contro il football. Questo giuoco è stato sacrificato agli esercizi necessari a diventare buoni ufficiali dell'esercito e buoni tiratori ed anche in ciò lo spirito universitario è all'unisono con lo spirito nazionale in genere che è tutto teso alla preparazione militare... Oxford e Cambridge, ad esempio, sono poi pieni di studenti belgi e francesi. Oxford ha più di mille e cinquecento studenti sotto le armi, primo tra tutti il principe di Galles ed ha già avuto molti caduti sul campo di battaglia, come Cambridge. Ma entrambe le università colmano i vuoti con studenti e professori belgi e francesi. A Cambridge si era anche pensato di accogliere l'Università di Lovanio tutta quanta, in corpo, con tutti i suoi corsi e tutta la sua struttura amministrativa. Il progetto era generoso; ma lo si dovette abbandonare per difficoltà pratiche insormontabili. Ma, come già fu detto qui, si è voluto fare lo stesso qualche cosa per l'Università distrutta. Vi sono oggi a Cambridge sei professori di Lovanio, due di Liegi, uno di Gand i quali hanno costituito per gli studenti belgi Facoltà di filosofia e di lettere, di legge e di ingegneria... Le quattro Università inglesi della Scozia non sono state da meno di Oxford e di Cambridge. Edimburgo, per citare un solo esempio, ha dato all'esercito ben settecento studenti e già alcuni membri del suo corpo insegnante e del suo corpo amministrativo han trovato la morte sul campo.

La Germania e la neutralità del Granducato di Lussemburgo

Si è parlato pochissimo del granducato di Lussemburgo che è stato il primo — come osserva giustamente il *Marzocco* — a soffrir l'impeto della guerra e che oggi è ancora totalmente occupato dai tedeschi e è privato d'ogni sua libertà. La neutralità del granducato era stata garantita dal trattato di Londra dell'11 maggio 1867 dalle potenze (Austria, Belgio, Francia, Gran Brettagna, Italia, Prussia, Russia) della quale faceva parte, come si vede, il regno di Prussia. Questa neutralità è stata violata da una delle potenze garanti: la Prussia. La cosa è ben nota, ma è ignoto alla maggior parte dei lettori di giornali ed anche degli studiosi che la Germania ha violato anche un trattato particolare da lei stretto col Lussemburgo: il trattato riguardante la ferrovia Guillaume-Luxembourg che era stato rinnovato l'11 novembre 1902. L'articolo secondo di questo trattato diceva: « Il governo imperiale si impegna di non servirsi delle strade ferrate lussemburghesi, gerite dalla direzione generale imperiale delle ferrovie dell'Alsazia e Lorena, per il trasporto di truppe, armi, materiale da guerra e munizioni e di non servirsene nemmeno in caso d'una guerra in cui la Germania fosse impegnata per l'approvvigionamento delle truppe in modo incompatibile con la neutralità del granducato e, in generale, si impegna a non cagionare nè tollerare nessun atto che non sia in perfetto accordo con i doveri incombenti al granducato di Lussemburgo come Stato neutro... » Questo stesso trattato rinnovava l'accordo pel quale il Lussemburgo faceva parte dell'unione doganale tedesca. La vita economica del granducato era perciò intimamente legata a quella della Germania e bisogna riconoscere che ne è risultata grande prosperità per il paese. A parte questa intesa economica, il granducato aveva conservato tutta la sua autonomia e la sua indipendenza. Paese bilingue, la lingua ufficiale è la francese e nella conversazione, quando non si parla il dialetto nazionale, si parla sempre il francese e non il tedesco. Innanzi tutto il Lussemburgo è lussemburghese e vuol restarlo come lo ripete il ritornello del suo inno nazionale: « Noi vogliamo restare ciò che siamo! » La sua situazione, tra la Germania e la Francia gli ha dato un carattere tutto suo ed una cultura a parte ed ha formato un popolo omogeneo differente dai suoi vicini.

La spedizione antartica di Sir E. Shackleton

Parecchi interessanti particolari sull'attuale nuova spedizione intrapresa verso il Polo Sud dal celebre esploratore inglese sono riferiti nell'ultimo *Bollettino della Reale Società Geografica Italiana*. La nave [illegible] della spedizione transantartica partì da Plymouth al principio d'agosto diretta a Buenos Aires, dove si sarebbero imbarcati Sir E. Shackleton e i suoi compagni. Il capo della spedizione ritardò la partenza per la necessità di sostituire alcune parti dell'equipaggiamento che, in causa della guerra non aveva potuto ricevere dalla Germania, dov'erano state ordinate. Ai primi di settembre il tenente Mac Intosh, comandante della nave *Aurora*, destinata alla stazione base del Mare di Ross, partì per l'Australia, per sovraintendere all'allestimento della nave. Lo Shackleton e quei membri della spedizione, che non s'erano imbarcati sull'*Endurance*, partirono da Londra il 18 settembre in due sezioni: l'una con 26 cani diretta alla Tasmania, per inoltrarsi di là verso il Mare di Ross, l'altra, compreso lo Shackleton, con 70 cani e le slitte a motore, per Buenos Aires, donde partì il 27 ottobre per la Georgia australe. Sir Ernest Shackleton, in un telegramma al *Daily Chronicle*, annuncia alcune modificazioni che intende apportare al suo piano. L'*Endurance*, anzichè, com'era prima stabilito, far ritorno nell'Argentina, dopo avere sbarcato i membri della spedizione nel Mare di Weddell, svernerà nell'Antartide. Giunti alla Georgia australe, saranno sbarcati tutti i cani di una piccola isola del gruppo. I geologi della spedizione rimarranno anche colà. Indi la nave procederà a sud per esaminare lo stato dei ghiacci e vedere se saranno sciolti abbastanza per potervisi inoltrare senza perdita di tempo; dopo ciò farebbe ritorno nella Georgia per prendere a bordo i membri della spedizione lasciativi e i cani. L'*Endurance* verrà rifornita di carbone nella maggior quantità possibile e procederà diritta verso il *pack*, volgendosi verso levante nella speranza di poter trovare acqua più libera che a ponente. Sir Ernest spera che la nave possa svernare in 77.030 di lat. S., e, se vi giungerà abbastanza presto, la traversata incomincerebbe in questa stagione. Invece, se le condizioni dei ghiacci fossero troppo sfavorevoli, il viaggio non si comincerebbe prima dell'ottobre 1915.

CRONACA DI ROMA

Cose del Campidoglio

Stabilimento di pesca ad Ostia

Il cav. Carlo Festa ha domandato al Comune la concessione enfiteutica perpetua di un ettaro di terreno sulla spiaggia di Ostia presso la Fiumara allo scopo d'impiantarvi la pesca razionale di ombrine, palombi e corvi, di eseguirvi un impianto di agricoltura secondo i moderni sistemi e di adibirlo altresì per la coltivazione di ortaglie e fiori.

Considerato che è vivo interesse dell'Amministrazione di favorire lo sviluppo di attività industriale in quella località, sia per il benessere della popolazione rurale, sia per il plus-valore che ne deriverebbe agli altri limitrofi terreni comunali, la Giunta crede opportuno l'accoglimento dell'accennata domanda, e propone all'on Consiglio di autorizzar la concessione richiesta.

Abolizione di sostegni per fanali a gas

In conseguenza della sostituzione di parte dell'impianto d'illuminazione pubblica a gas con lampade elettriche ad arco e con lampade intensive a vapori di petrolio, sono rimasti in opera nelle pubbliche vie o piazze circa 1300 sostegni di fanali a gas.

Una parte di questi fanali sono destinati a rimanere per essere accesi con le girandolice nel caso di feste od altre ricorrenze cittadine. Gli altri sostegni è opportuno, anche e specialmente per la migliore estetica delle strade, che vengono rimossi, richiudendo altresì le tubature longitudinali del gas in corrispondenza delle prese dei singoli fanali.

La Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma, alla quale secondo i contratti vigenti spettano tutti i lavori di illuminazione pubblica a gas, ha acconsentito a che a detti lavori provveda direttamente il Comune, ciò che pare più conveniente per molte considerazioni di opportunità.

All'uopo è stato pertanto redatto un capitolato d'appalto per la rimozione di un primo lotto di 500 fanali, con facoltà di affidare all'Impresa anche un secondo lotto di altrettanti fanali, per la spesa presunta di L. 18,000.

Verso l'illuminazione elettrica

Secondo il progetto esecutivo dell'impianto elettrico comunale con i fondi approvati doveva provvedersi alla trasformazione in elettrici ad incandescenza di tremila fanali a gas.

Con deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta il 4 Novembre 1914, testè ratificata dal Consiglio, venne approvata la trasformazione di un secondo gruppo di cinquecento fanali.

Si propone ora all'on. Consiglio di approvare la trasformazione di un ultimo gruppo di cinquecento fanali a completamento del numero di tremila deliberato in massima dal Consiglio comunale.

Il materiale di illuminazione, eccettuati quarantotto candelabri, che il Comune ha in corso di spedizione e che dovranno essere impiegati nelle località principali, verrà ora fornito dell'Azienda elettrica, a suo carico, utilizzando il materiale a gas di proprietà del Comune, nel modo che verrà meglio ed assicurare una sollecita esecuzione.

Un busto ad Antonio Panizzi

Un comitato costituitosi a Brescello per render degne onoranze al defunto senatore del Regno Antonio Panizzi, che fu fervente patriota e letterato insigne, ha stabilito d'offrire a Roma il busto marmoreo dell'uomo illustre.

Il Panizzi, costretto ad esulare per le persecuzioni del Duca Estense Francesco IV di Modena, si rifugiò nell'ospitale Inghilterra, e, pur assorto negli studi, che lo elevarono alla cattedra ed alla direzione della Biblioteca del Museo Britannico, sostenne i diritti di nostra gente negli intimi e cordiali rapporti che ebbe con Palmerston, con Gladstone, con Guizot e con Thiers, e confortò d'aiuto e di consiglio Cavour, Mazzini e Garibaldi, che lo ebbero carissimo.

Fu tra i pochi che, con lo studio e con l'assiduo lavoro, si procurò gloria nell'esilio, tenendo altissimo il nome d'Italia e rendendo segnalati servigi al nostro paese.

Il ricordo di questo grande è quindi doveroso nel luogo ove sono eretti busti agli uomini più insigni. E la Giunta propone perciò al Consiglio di accettare il generoso dono del busto del Panizzi e di decretare che esso sia collocato al Pincio.

Le scuderie in città

L'art. 58 del vigente regolamento d'igiene prescrive che non possano ritenersi scuderie per industria pubblica di vetture e di trasporti nel perimetro della città e degli aggregati urbani.

Il regolamento per le vetture pubbliche, a sua volta, stabiliva che per esercitare l'industria di noleggiatore di vetture pubbliche occorre la patente di scuderia.

Fino ad oggi, applicandosi la disposizione transitoria contenuta nell'art. 336 del regolamento, l'Ufficio d'igiene concedeva il *nulla osta* per le scuderie, poste nell'interno della città; ma ora, scaduto il biennio dalla pubblicazione del regolamento, tale *nulla osta* non si potrebbe più concedere senza trasgredire alla precisa disposizione dell'art. 58 su ricordato.

Se non che occorre aver presente il grave perturbamento economico che si è verificato in quest'anno con la ripercussione della guerra europea. Le mancate costruzioni di appositi fabbricati per scuderie lontani dai centri abitati, costruzioni che non potrebbero certamente avvenire in questo momento in cui i capitali scarseggiano e la grave crisi che attraversa l'industria delle vetture che si vede giornalmente sopraffatta dalla concorrenza che le muovono le tramvie e le automobili, impongono di vedere se sia possibile conciliare i rigori del regolamento con le esigenze della industria stessa.

A tale scopo la Giunta propone al Consiglio di deliberare che il termine stabilito per l'allontanamento delle scuderie dall'interno del perimetro della città e dagli aggregati urbani, sia prorogato di un altro anno a decorrere dalla data di promulgazione della disposizione transitoria, nell'intesa che durante quest'anno di proroga gli Uffici VII ed VII restano incaricati di studiare d'accordo le norme per l'applicazione della disposizione dell'art. 58 succitato.

Sciopero generale ?

Negli ambienti della Camera del lavoro si dà per sicuro che la Camera del lavoro stessa sta organizzando lo sciopero generale di protesta per la minacciata soppressione del sussidio che il Comune di Roma in altr'epoca le assegnò.

Alla questione del sussidio si abbinerebbe però quella dell'aumento del prezzo del pane.

L'Imposta fabbricati

e la "Proprietà Fondiaria,,

L'avv. E. Arbib, nell'ultimo fascicolo di dicembre de « *La Proprietà fondiaria* », commentando una recente circolare diretta dal Ministro delle finanze alla Direzione Generale delle Imposte Dirette, si occupa, con la consueta competenza in materia, delle revisioni parziali su l'imposta fabbricati, e rileva come, mentre teoricamente la circolare limita i casi di revisioni e le Commissioni avrebbero poco o nulla da fare, in realtà c'è un guaio: « Che la maggior parte degli agenti, eccitati dalle circolari ministeriali cerca di colpire a dritta e a manca, portando gli aumenti a cifre esorbitanti chiedendo, come un ebreo di Campo di Fiori, molto, per avere poco, non fermandosi mai, nella corsa, perchè ottenuto da Tizio un aumento, pochi anni dopo tornano alla carica proponendone un altro. Ed il peggio è che l'Agente delle Imposte non si cura, anche perchè non ne ha il tempo, di approfondire lo stato di fatto, si contenta di informazioni qualche volta molto sommarie, qualche volta non disinteressate (non è raro il caso dell'inquilino che stupidamente la tira al padrone di casa per trarne una meschina e vile vendetta) qualche volta fantastiche ed arbitrarie come nella maggior parte delle perizie di ufficio.

A questo il contribuente si ribella e ricorre alle Commissioni. Così che il numero dei Ricorsi non è in relazione al vero stato delle cose ma in rapporto al maggior o minor zelo degli Agenti ».

E l'Arbib conclude: « Il padrone di casa, cuscinetto [illegible] subisce gli sdegni (dell'inquilino) le odiosità e le rappresaglie. L'Agente dell'imposta olimpicamente continua con perseveranza degna di miglior causa la sua opera nefasta. L'unico vero artefice dell'imperversare degli aumenti dei fitti, che non potrà cessare finchè dura il sistema, è proprio il Ministero delle Finanze. « Come, data la nostra legislazione in materia di imposta di fabbricati, si sia reso possibile questo stato di cose veramente anormale e insostenibile per tutti, ma specialmente per gli inquilini, vedremo al prossimo numero ».

Nello stesso fascicolo notiamo un largo e chiaro riassunto del programma del nuovo assessore alla Polizia urbana, ing. A. Spreca — un importante scritto sulle nuove disposizioni sulla carta da bollo — un articolo su certe agitazioni di inquilini sfrattati — molte non meno importanti note di giurisprudenza — un articolo sui supplementi della tassa di registro sui contratti d'affitto — un vasto notiziario ed un completo elenco dei locali da vendere e da affittare.

Occupandosi poi della attività dell'« Associazione fra proprietari di terreni e fabbricati in Roma e provincia », il fascicolo rileva, giustamente che l'organizzazione è già forte, ma, come tutti gli organismi giovani, ha bisogno di crescere e di sviluppare. Per questo è necessario aumentare il numero dei soci. La migliore propaganda è quella che possono fare i soci stessi. Annuncia poi che il nuovo Comitato di Presidenza dell'Associazione è risultato così formato:

Comm. Enrico Marsini, presidente, — [illegible] Antonio Broggio e cav. Ruggero [illegible], vice-presidenti — cav. avv. Enrico [illegible], segretario — sig. Francesco For[illegible] [illegible] Camillo Serafini; ing. Pietro Rem-Picci; ing. Adolfo Sebastiani; avv. Ernesto Arbib; comm. Clemente Levi, consiglieri.

L'Hôtel Laurati

Questo noto albergo è stato di recente, dal nuovo proprietario, completamente rimesso a nuovo ed offre, oltre al più completo *comfort*, speciali prezzi per famiglie.

Le nozze di un collega

Ci telegrafano da Ginevra che oggi il nostro collega G. M. Fiamingo, direttore dell'*Italie*, ha sposato davanti a quel Municipio Miss Eloise Stettinius, che appartiene ad una delle migliori famiglie degli Stati Uniti d'America.

I nostri migliori auguri.

Una buona notizia per le Signore

Il negozio Jesurum in piazza di Spagna ha ricevuto dalla Casa Madre di Venezia un nuovo ricco assortimento di stores di ogni stile da vendersi pure a prezzi eccezionali d'occasione.

All'Associazione Artistica Internazionale

All'Associazione Artistica Internazionale per sabato prossimo sono annunciati due avvenimenti d'arte: cioè la inaugurazione della « Mostra delle Marine » per le ore 17; e una conferenza di Antonio Agresti sul tema: « L'Arte e la Guerra », che sarà tenuta alle ore 21.

La vita dell'Associazione Artistica è entrata così in uno dei più brillanti periodi di attività anche per altre iniziative che si preannunciano nell'Associazione stessa.

Il Congresso dei Cavalieri del Lavoro

Nei giorni 14, 15 e 16 corr. avrà luogo il II Congresso Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Le adunanze si terranno nei locali — gentilmente concessi — dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, in Via in Lucina, 17.

Il Comitato Ordinatore, sotto la Presidenza dell'on. Marchese Cappelli, sta provvedendo per le ultime disposizioni di organizzazione del Congresso.

Per coloro che vanno a Firenze

L'Hôtel Florence Washington del signor Gobbò, che ha un'ottima clientela italiana, è situato in una delle più splendide posizioni del lung'Arno, e mentre offre tutto il *comfort* moderno, pratica prezzi veramente modici durante l'inverno.

In suffragio del Principe Chigi

La Cassa di Risparmio in Roma farà celebrare il giorno 11 dicembre, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Marcello (Corso Umberto I) una Messa di *requiem* in suffragio del compianto suo Presidente Principe D. Mario Chigi-Albani.

L'Università Popolare

L'inaugurazione del 14.o anno dell'Università Popolare Romana, del 2.o anno della Scuola Samaritana e dei Corsi rionali organizzati dalla Unione Italiana per l'Educazione popolare, si terrà domenica prossima 13 corrente, alle ore 10.30 nell'Aula magna del Collegio Romano.

L'on. Andrea Torre, presidente del Comitato direttivo, terrà il discorso inaugurale.

Il prof. V. Giudicesandrea, presidente della Associazione Romana dei Liberi docenti, riferirà sui risultati del primo anno della Scuola Samaritana.

NOTE VATICANE

Il Papa e la pace

Sull'iniziativa di Benedetto XV per ottenere dai belligeranti una tregua d'armi il giorno di Natale molte sono le dicerie che circolano più o meno esatte e contraddittorie. La notizia, come riportammo fu lanciata dalla *Corrispondenza*, nuovo bollettino d'informazioni.

Il bollettino stesso però nel suo numero di ieri annuncia che la Russia avrebbe cortesemente, ma categoricamente rifiutato di aderire alla nobile idea del Pontefice. Nello stesso tempo l'*Agenzia nazionale della Stampa* pubblica:

« Per quanto ci risulta a buona fonte sino ad oggi il Vaticano non ha fatto nessun passo ufficiale per ottenere la sospensione dei combattimenti durante le feste di Natale. Sappiamo anche vi è stato un semplice assaggio, ma che nessuna potenza ha finora risposto. In Vaticano non si nutrono molte speranze sul risultato di questi tentativi ».

In realtà non si è mai parlato di passi ufficiali e s'intende che prima di esporsi ad un insuccesso diplomatico come sarebbe quello che deriverebbe al Vaticano da un rifiuto ufficiale dei Governi interpellati di aderire all'iniziativa di Benedetto XV, la Santa Sede abbia cercato di sondare, sulla proposta pontificia, il terreno e specialmente ove poteva crederlo più difficile.

Comunque, a noi consta che della proposta si è parlato più o meno ufficiosamente a più di una Cancelleria e che la risposta della Russia è stata negativa. Però la diplomazia pontificia non si sarebbe arresa di fronte a questo primo ostacolo e tenterebbe di ottenere una tregua d'armi pel giorno di Natale almeno sul fronte franco-tedesco.

In ogni modo è certo che la Santa Sede fa lavorare con fervore la sua diplomazia attorno al problema della pace. Non è però possibile precisare quale sia la sua azione, pur potendosi affermare che il Vaticano tende a porsi in evidenza come un fattore positivo ed attivo della pace per il giorno del grande Congresso.

Su tale argomento sono molte le dicerie che corrono anche nel mondo ecclesiastico. Come curiosità riportiamo oggi questa, che l'*Agenzia politica* raccoglie e pubblica nel suo ultimo numero.

Dopo aver accennato alla missione del principe di Bülow affermando che egli giunge a Roma per preparare la pace, poichè sarà il grande negoziatore della Germania al futuro Congresso, e dopo aver riportato il telegramma del Presidente nordamericano Wilson sulla missione di pace a cui son destinati gli Stati Uniti, essa dice:

« Questo telegramma conferma ciò che altra volta dicemmo cioè che i fattori della pace saranno insieme il Re d'Italia e il Presidente degli Stati Uniti con l'efficace aiuto di Sua Santità il Papa Benedetto XV. Sembrerà un paradosso questo triplice concorso di forze diverse per raggiungere lo scopo. Eppure chi conosce l'azione che per la pace svolgono questi tre Grandi della Terra e l'anello che tra di loro può costituire la presenza in Roma del principe di Bülow, non si meraviglierà della possibilità della cosa e del successo ».

Guardandoci bene dall'entrare nel merito di questa nota è certo che la nomina del principe di Bülow ad ambasciatore presso il Re d'Italia è stata accolta in Vaticano con evidente soddisfazione. Il principe di Bülow ha mantenuto sempre con la Santa Sede e con gli ambienti vaticani ottime personali relazioni specialmente dopo l'ultima sua visita a Pio X. Egli è poi legato da intima amicizia col Ministro di Prussia presso la Santa Sede, von Muehlberg, uno dei più abili diplomatici della Germania.

AL TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

Un grande cinedramma passionale

Oggi a questo speciale ritrovo della Roma alta, primi spettacoli con: *Amore e morte a Sorrento*, commovente cinedramma passionale della Napoli Film interamente inscenato e svolto sui più suggestivi e meravigliosi paesaggi partenopei.

L'esimio tenore G. Calcatelli al terzo atto canterà la magica canzone: « Un tramonto a Sorrento ». Oltre la detta eccezionale esclusività: *Rimedio per le donne*, commedia brillante in due atti dell'Itala Film. Si prevede un successo.

Per le gentili signore

La signora Jacquet di Parigi esporrà fino al 15 corrente una bellissima collazione di cappelli al *Modern Hôtel*.

Matilde Serao

festeggiata al " Modernissimo „

Non un posto vuoto, ieri sera, al *Cinema Modernissimo* per la grande serata in onore della scrittrice illustre.

Dalla «barcaccia» trasformata in una meravigliosa serra di fiori, Matilde Serao assistette allo spettacolo insieme a Maria Carmi e al Ghione, l'artista elettissima e l'attore valoroso che di *La mia vita per la tua!* furono interpreti principali ed efficaci.

Autrice ed attori furono salutati, al principio ed al termine dello spettacolo con un fervido applauso dal pubblico eletto.

Per aderire al legittimo desiderio della cittadinanza, onde dar modo a tutti di ammirare la *film* superba di Matilde Serao, la Direzione del *Modernissimo* ha stabilito di ribassare da oggi i prezzi dei biglietti nel modo seguente: *Posti di platea*, centesimi 30 — *Poltrone di platea* cent. 50 — *Poltrone riservate in galleria*, cent. 80 — *Barcaccia*, lire 1 — *Palchi*, lire 2 — *Ingresso ai palchi*, cent. 30.

La mia vita per la tua! sarà proiettata ancora per pochi giorni soltanto al Cinematografo della Galleria a San Marcello.

Per i notari che sono segretari comunali

Ci scrivono:

Il concordato nuovo testo dell'articolo 282 del Regolamento notarile, registrato dalla Corte dei Conti il 5 dicembre corrente, commina la decadenza dall'impiego, entro un termine perentorio, ai Notari che dalla vecchia legge 25 maggio 1879 erano autorizzati a coprire il posto di segretari nei Comuni, a popolazione sparsa, eccedenti i 5 mila abitanti.

Senonchè essi, uniformandosi alla legge Ghigi del 6 marzo 1904 N. 22, che è pure una legge dello Stato, istitutiva della Cassa-Pensioni per gli impiegati comunali, ebbero a fare forti versamenti per assicurarsi un onesto trattamento di riposo per la vecchiaia. Se pertanto il Governo non provvede alla grave emergenza, costoro rimarrebbero espropriati di ingenti capitali accumulati, con encomiabile previdenza, senza pensione e senza indennizzo.

E, per questo che i medesimi si sono rivolti alla Commissione parlamentare che esamina il progetto di riforma alla Cassa di Previdenza, perchè veda di impedire, con una disposizione transitoria, la ingiusta confisca, facendo assegnamento sui benevoli sentimenti espressi in Parlamento dagli onn. Rellini, Cottafavi, Artom ed altri, durante la discussione della nuova legge notarile, e sulle assicurazioni favorevoli data tanto dal presidente che dal presente Guardasigilli.

Per l'inverno dei soldati

« L'Unione di lavoro fra le donne romane per il dono degli indumenti ai soldati » la provvida e gentile istituzione sorta fin dall'ottobre per offrire ai nostri soldati, a compimento del corredo personale, oggetti di vestiario in lana, continua a ricevere da ogni parte offerte di lavoro e di denaro. Lo slancio con il quale è stato risposto all'appello delle nostre dame, a capo delle quali è la principessa Colonna di Sonnino, consorte del nostro sindaco, è veramente commovente e significativo. Non solo in Roma ma in tutta la provincia ed in altre numerose città dell'Italia centrale sono sorti in relazione con quello di Roma, dei sottocomitati che danno opera a completare quanto qui si provvede: a Perugia, Ancona, Iesi, Osimo, Recanati, Senigallia, fino a Pisa e fino a Taranto si fa a gara nelle famiglie e nelle stesse scuole per confezionare cappucci, ventriere, pedali, scarpe, guanti, destinati a difendere dai rigori del freddo le nostre scolte avanzate. Ma esse sono molte! Non è vano, dunque ricordare al popolo, specie alle donne, quanto bene si possa fare con un lavoro così semplice o con la più tenue delle offerte; non è vano incitare a seguire lo slancio dei primi generosi.

E soprattutto, senza perder tempo, si vuole per il 15 dicembre inviare gran parte del lavoro raccolto: alla sede del Comitato, via Torre Argentina, 47 (Palazzo Barberini) si ricevono tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 gli oggetti confezionati, si mostrano i modelli, si danno le misure, si vendono le lane: le offerte in denaro che servono invece per comprare la materia prima e far lavorare operaie disoccupate, bisogna inviarle alla presidente principessa di Sonnino, villa Massimo, via San Basilio. E siamo sicuri che la messe sarà ancor copiosa!

Intanto diamo la quarta nota delle oblazioni pervenute dal 26 novembre in poi.

Somma precedente L. 9760. — Sig. Masoni De Romania, L. 5 — Contessa Mary Maschi di Calore L. 40 — Una Signora Americana, L. 50 — Allievi Motociclisti dell'*Unione Motociclista Romana*: Direttore Belardi, L. 10 — Allievi: De Rosa Raffaele, L. 1 — Marinocola Arturo, L. 1 — Maggiori Antonio, L. 1 — Vicario Riccardo, L. 1 — Bordi Umberto, L. 1 — Ricci Tito Vezio, L. 1 — Tenore Salvatore, L. 1 — Rossi Pietro, L. 0,50 — Fanelli Francesco, L. 1 — Elier, L. 0,50 — Luciani Alfredo e Compagno, L. 0,40 — Baiardi Francesco, L. 1 — Ciferri e Di Jorio, L. 0,50 — Signora Adele Costa Mattina, L. 5 — Sig. Eugenio Gaetani, L. 10 — *For the benefit of the Italian Soldiers*, L. 100 — Principessa di Paliano, L. 50 — Duchessa Sforza, L. 50 — Sig.a Ada Orlando, L. 100 — Comm. A. Apolloni, L. 25 — Sig.a Bertarelli Gallian, L. 20 — Marchesa Malaspina, L. 100 — Baronessa Maddalena Basile, L. 10 — Cav. Archimede Trappi, L. 30 — Sig.a Maria Trois, L. 10 — M.lle Aléne Keller, L. 25 — Sig. Alessandrina Balestra, L. 20 — Contessa Anna De Mossi, L. 20 — Sig.a Maria Grassi Koemen, L. 10 — M.lle Edvige Charbonnière, L. 20 — Signora Berta Bacelli, L. 4 — Contessa Gabriella Spalletti, L. 50 — Contessa Teresa Spalletti, L. 50 — Sig. Perugini Marini, L. 10 — Sig. Ignat, L. 10 — Sig.a Gilda Cerio, L. 10 — Donna Eugenia Ruspoli, L. 100 — Sig. A. Cimino, L. 10 — Sig.a Luigia Giocondi Chierici, L. 10 — Sig. Ettore Giocondi, L. 10 — Sig.a Jole Riberi, L. 5 — Sig.a Giuseppina Navone, L. 20 — Sig.a Giuseppina Giorgi Menotti, Lire 30 — Contessa Negri di Lamporo, L. 20 — Duchessa Ada di Sermoneta, L. 50 — Contessa Giacotti, L. 50 — Sig.a Maria Kaiser Orlando, Lire 10. — Totale L. 10940.00.

Cittadino, all'erta!

Domani, a una cert'ora del giorno, ci sarà a Roma l'uomo più infelice della terra. Chi è costui? Trattasi di quel cittadino imprevidente, il quale, non arrivando a tempo a procurarsi la felicità, si troverà piombato nella più squallida tristezza. La felicità? Come si fa a procurarsela? Basta ricordarsi in tempo, domani, di comprare il *Travaso* prima che, al solito, sia esaurito. Il *Travaso* di domani si annunzia fenomenale.

A 5 Minuti dalla Posta Centrale

affacciantesi sulla divina Villa Borghese, la Pensione Cosmopolis — Via Porta Pinciana 14 — offre tutte le comodità dell'Albergo, tutti i vantaggi della Pensione. Prezzi moderati.

NOTIZIE UTILI

L'Olivetti e gli Italiani in Patria

Una nota fabbrica di macchine per scrivere americane fa risaltare in un comunicato pubblicato su alcuni dei nostri giornali che più di un terzo dei suoi operai è italiano.

La notizia se vera è interessante e viene a provare sempre più che gli italiani sono adatti ai lavori di alta precisione.

Ma se al di là dell'Atlantico vi è una Fabbrica di macchine per scrivere che impiega un buon numero di operai italiani, ve n'è una ed ottima qui in Italia, in Ivrea, in cui dal gerente ing. *Camillo Olivetti* all'ultimo apprendista tutto il personale è completamente italiano. Ma non solo il personale, anche il capitale è italiano, onde tutto il denaro ben speso comprando *un'ottima* macchina « *Olivetti* » resta in Italia ad accrescere la ricchezza nazionale e a dare lavoro unicamente ad Italiani.

Riunione d'industriali

assicurati col Sindacato Italiano

Parecchi industriali assicurati col Sindacato Italiano, impressionati dagli enormi conguagli richiesti a fine d'anno, si sono riuniti per studiare insieme i necessari provvedimenti, interessandone in pari tempo le autorità ed il Sig. Antonio De Persio, direttore dell'Ufficio tecnico amministrativo per gli industriali, sito in via del Babuino, N. 127.

Coloro che non sono potuti intervenire e desiderano aderire, potranno rivolgersi al suddetto ufficio.

Per le famiglie che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in Via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Per ben custodire i valori

E' bene informare che le migliori casseforti a prezzi di fabbrica, della più rinomata e antica Casa Italiana, Stanzieri di Napoli, si trovano nei depositi dei signori Ad. Roester Franz e C., via Condotti, 20, Roma, Rappresentanti per Roma e Provincia.

La guerra turco-egiziana

e i beduini della Libia

Per avere un concetto chiaro ed esauriente dei sentimenti, delle passioni, dei vincoli, delle costumanze religiose e civili delle tribù arabo-beduine, della loro vita nomade e delle loro frequenti ribellioni, leggere *Le altre rive d'Italia*, di Vincenzo Menghi, particolarmente interessante anche per le sue numerosissime illustrazioni. Inviare vaglia da L. 2,50 a Loescher, Capo le Case, Roma.

Conferenza. — Questa sera, nella sede della Lazio, in via Cappelle 16, il cav. uff. Augusto Albizzi terrà una conferenza preparatoria per la escursione a Nemi, che verrà eseguita domenica 13 corr.

Il suicidio della contessa Serego-Alighieri

La gentildonna contessa Serego Alighieri che passava quasi tutto l'anno nella sua magnifica villa di Vago (Verona), ove, appassionata dei fiori, coltivava una infinità di rose specialmente, da qualche giorno era giunta a Roma ed aveva preso alloggio all'*Albergo Flora*, in via Veneto.

La signora ieri sera doveva recarsi al *Valle* per la prima del *Pigmalione* di Shaw e alle 20.30, in automobile entrava nella villa del genero principe Giovannelli, in via Sallustio 16, per rilevare la figlia che doveva accompagnarla a teatro. La principessa non era pronta e la contessa salì all'appartamento della figlia per aspettarla.

Era vestita di nero con veletta bianca al cappello. Alta, snella, elegantissima, nonostante i suoi 58 anni, era una donna sempre affascinante per la delicata signorilità del portamento.

La contessa, nell'attesa, sedette su una poltrona. Qualche minuto dopo, agitata, sconvolta, chiese aiuto. La figlia e il genero le furono d'attorno, la servitù in subbuglio alla ricerca di un medico, di un cordiale.

Venne offerta alla sofferente una tazza di caffè; ma la contessa rifiutò. Ancora qualche minuto e la signora, rantolando, spirava.

Indicibile lo strazio della figlia e del genero per la inattesa e grave sventura.

A casa Giovannelli, chiamati telefonicamente, sono accorsi parenti ed amici di famiglia e dopo non pochi stenti la principessa potè essere allontanata dalla camera ove giaceva la madre.

Il prof. Valguessa giunto pochi minuti prima che la contessa morisse ebbe a constatare che non si trattava di morte naturale: la principessa doveva aver ingerito un fortissimo veleno. Su una fialetta che la contessa aveva con sè era scritto: acqua di cedro.

Avvertiti accorsero al villino Giovannelli il delegato Giani, il cav. Grazioli, commissario di Castro Pretorio, per le constatazioni di legge; il pretore, nonostante che il principe gli avesse inviato più volte l'automobile a casa, è comparso solo stamane alle 11. E le indagini così hanno potuto avere inizio.

E' stata rinvenuta una borsetta nella quale erano alcune lettere e il testamento della contessa. Le lettere rivelano tutto lo strazio della sua anima e il desiderio della pace.

E' accertato che la distinta signora si è avvelenata con la stricnina contenuta in quella fialetta che portava la scritta: «acqua di cedro ».

Oltre alla figlia — l'attuale principessa Giovannelli — la contessa Emilia Serego Alighieri Lutti ebbe un altro figlio adorato: Alighiero che morì — appena varcata la maggiore età — qualche anno addietro, ai dieci di dicembre.

Ricorreva dunque proprio oggi il tristissimo anniversario: e in questi giorni il cuore della madre amorosissima — che da allora non aveva cessato di sanguinare — era più che mai straziato dal ricordo.

In verità, la perdita quasi repentina del suo Alighiero che una violenta malattia condusse in pochi giorni alla tomba, era stato un colpo terribile per la contessa Emilia: così terribile che il sistema nervoso di lei ne rimase profondamente e irrimediabilmente scosso.

Non giovarono a restituirle la salute, le cure prescritte dai medici, alle quali d'altronde ella si assoggettava a malincuore, quasi passivamente, e non tanto nel desiderio di guarire quanto nel desiderio di non arrecar dispiacere ai suoi cari che la esortavano di continuo, affettuosamente, per il suo e per il loro bene, ad avere molti riguardi.

Come tutte le persone ben nate, di fronte agli estranei la contessa Emilia Serego si sforzava di comprimere il proprio dolore per non turbare con la sua tristezza la serenità delle riunioni e delle conversazioni alle quali per la nobiltà del suo stato non poteva sottrarsi. Ma chiunque, in questi ultimi tempi, abbia avuto occasione anche fugace di avvicinare la gran dama dalla intelligenza aperta e dalla squisita coltura, non può a meno di ricordare d'esser rimasto colpito dalla malinconia sottile e pur profonda che spirava dall'aristocratica nobilissima figura di lei, dal suono stesso della voce e dal gesto misurato e stanco.

Quando però si trovava insieme alla figlia diletta, ai suoi cari, la contessa Emilia Serego dava libero sfogo al proprio tormento; e così pure faceva nello scrivere lettere ai famigliari, le quali tutte traboccavano d'intensa tristezza.

E' necessario pur dire che alcuni anni or sono la contessa Emilia fu gravemente inferma. La sua salute era dunque già scossa notevolmente fin d'allora. Ma un'altro fiero colpo, a breve distanza da quello ricevuto alla morte del suo Alighiero, ebbe il cuore di lei: la tragica scomparsa di un nipote ch'ella amava moltissimo: il tenente di vascello de Lutti, che, comandando il primo manipolo di soldati e di marinai sbarcati in vicinanza di Derna all'inizio della guerra libica, trovò la morte degli eroi nelle uadi insidiose e meritò che il suo nome fosse inciso a lettere d'oro in una delle « Laudi » del poeta abruzzese. Il corpo del giovanissimo ufficiale non fu più ritrovato...

E' nel dubbio angoscioso, il cuore della contessa Emilia Serego Alighieri Lutti sanguinò per una nuova ferita atroce.

◆ ◆ ◆

La salma della contessa Serego-Alighieri sarà trasportata domani a Verona dove sarà tumulata nella tomba di famiglia e dove saranno celebrati solenni funerali.

L'incendio d'un capannone cinematografico

Iersera verso le 20 e 15 in via S. Giovanni e Paolo N. 8, in un capannone presso il teatro di posa della società cinematografica « Pasquali Film » si è manifestato un violento incendio. I pompieri subito chiamati accorsero sollecitamente agli ordini del tenente Venuti, ma non poterono che circoscrivere il fuoco che tentava propagarsi al teatro stesso, giacchè il capannone era diventato un immane braciere.

La distanza delle prese d'acqua ritardò l'opera dei vigili e soltanto alle 22 e 30 l'incendio fu domato. Non si sa precisare l'entità dei danni. L'incendio si crede causato da un corto circuito elettrico.

Concorso a uditori giudiziari

Ecco il Decreto ministeriale 20 novembre 1914, che bandisce un concorso a 100 posti di uditore giudiziario:

Il Guardasigilli Ministro segretario di Stato, per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti; visti gli articoli 2 e 3 della legge 19 dicembre 1912 n. 1311;

Visto il regio decreto 30 gennaio 1913, n. 50, modificato dal regio decreto 14 giugno 1914, numero 583;

Decreta:

Art. 1. — E' aperto un concorso a n. 100 posti di uditore giudiziario.

Art. 2. — Gli aspiranti per essere ammessi al concorso devono farne domanda in carta da bollo al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

La domanda deve essere corredata dei seguenti documenti:

a) copia autentica integrale dell'atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) diploma originale della laurea in giurisprudenza conseguita in una Università del Regno;

d) certificato generale di penalità;

e) certificato medico di sana costituzione, rilasciato da un ufficiale medico militare, o da un medico provinciale o da un medico condotto comunale.

Se il candidato è affetto da imperfezione fisica, questa dovrà essere esattamente specificata nel certificato;

f) ritratto in fotografia, formato visita, vidimato da un regio notaio.

Non sono ammessi al concorso:

1. — Coloro che compiono gli anni 31 al di là del giorno stabilito per cominciare le prove di esame.

2. — Coloro che compiono gli anni 20 prima che scada il termine prescritto per presentare la domanda di ammissione al concorso.

Art. 3. — La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata al procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato dimora, entro il 31 dicembre 1914. Nella domanda devono essere esattamente indicati il domicilio e la residenza dell'aspirante.

La domanda e i documenti devono essere conformi alle prescrizioni delle leggi sul bollo.

Chi appartiene all'ordine giudiziario o ad altra amministrazione dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è dispensato dalla presentazione dei documenti indicati nelle lettere b) d), del precedente articolo.

E' nulla la domanda presentata fuori termini.

Non può essere ammesso al concorso chi non abbia conseguito i titoli necessari prima che scada il termine per presentare la domanda.

Art. 4. — Non sono ammessi al concorso, senza pregiudizio di ogni maggiore facoltà del Ministero, coloro che dalle informazioni ufficiali non risultino di moralità e di condotta assolutamente incensurate, nè coloro che siano stati preventivamente esclusi dal concorso a norma dell'ultimo comma dell'art. 11 del regio decreto 30 gennaio 1913, n. 50.

Neppure sono ammessi coloro che presentatisi in due precedenti concorsi, in qualunque tempo tenuti, furono dichiarati non idonei, o si ritirarono dopo aver preso parte ad alcuna od alcune delle prove scritte od orali per qualsiasi causa, e non riportarono nelle medesime almeno sei voti.

Art. 5. — Il concorso avrà luogo in Roma, mediante esame, secondo le norme stabilite dall'art. 2 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311, e le disposizioni contenute nel regio decreto 30 gennaio 1913, n. 50.

L'esame consiste:

1. — In una prova scritta su ciascuna delle seguenti materie:

a) Diritto civile e commerciale;

b) Diritto amministrativo;

c) Diritto penale.

2. — In una prova orale su ciascuna delle seguenti materie:

Diritto civile, diritto commerciale, diritto amministrativo, diritto penale, diritto romano, procedura civile, procedura penale, diritto costituzionale.

Art. 6. — Le prove scritte avranno luogo nei giorni 22, 23, 24 febbraio 1915, alle ore 9.

Art. 7. — Saranno ammessi alle prove orali soltanto quei candidati che avranno conseguito almeno 6 voti su 10 in ciascuna delle prove scritte.

Saranno dichiarati idonei coloro che avranno conseguito nel complesso delle prove non meno di 77 punti sopra 110, e non meno di sei decimi in ciascuna delle prove scritte ed orali.

Art. 8. — I concorrenti dichiarati idonei saranno classificati secondo il numero totale dei voti riportati.

In caso di parità di voti saranno preferiti i più anziani di età.

Art. 9. — Saranno nominati uditori, con decreto ministeriale, i primi dichiarati idonei, fino a concorrenza del numero dei posti messi a concorso.

La graduatoria degli uditori sarà formata in base alla classificazione del concorso.

I posti spettanti a coloro che dichiareranno di rinunciare alla nomina, o non si presenteranno ad assumere servizio nel termine di legge, saranno attribuiti ai candidati [illegible] presente concorso, dichiarati idonei con maggior numero di voti, dopo quelli compresi nella classificazione.

Alle vacanze che si verificheranno successivamente, non potrà essere provveduto nel modo precedentemente indicato.

Nella stazione agraria di Firenze

E' bandito il concorso per un posto di segretario-contabile-bibliotecario presso la R. stazione di entomologia agraria di Firenze. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero dell'Agricoltura non più tardi del 25 gennaio 1915.

Pel matrimonio delle telefoniste

All'interrogazione dell'on. Borromeo d'Adda (con richiesta di risposta scritta) per sapere se, in relazione alla legge 19 giugno 1913, n. 680, che abolì il divieto di matrimonio per le telefoniste, creda di provvedere alla sollecita riammissione di quelle telefoniste effettive, completive ed avventizie, che dovrebbero lasciare il servizio per aver contratto o per contrarre matrimonio; per sapere se, in armonia con lo spirito della legge medesima creda che la riammissione in servizio debba concedersi sotto le condizioni più favorevoli; per sapere infine se non ritenga opportuno affrettare la pubblicazione del regolamento esecutivo della legge medesima, il Ministro delle Poste e Telegrafi ha dato la risposta seguente:

« La legge 19 giugno 1913, n. 680, abolendo i limiti di età e di stipendio per consentire alle telefoniste di maritarsi, conservando l'impiego, nulla ha statuito circa la riammissione di quelle telefoniste che sotto l'impero della legge 19 luglio 1909, n. [illegible] dovettero lasciare il servizio pel fatto del matrimonio.

« Pertanto tale riammissione non può aver luogo se non in forza di disposizioni regolamentari; e lo schema del regolamento per la esecuzione della citata legge 19 giugno 1913 è stato preparato da questo Ministero e trovasi attualmente in esame presso il Consiglio di Stato. Se esso, come credesi, non incontrerà osservazioni sarà prontamente pubblicato. Intanto posso assicurare che nel regolamento medesimo sono contemplati anche i casi nei quali è consentita la riammissione in servizio delle telefoniste effettive, completive ed avventizie che dovettero lasciare l'impiego per causa di matrimonio».

I Comuni e il grano

Per incarico dell'Associazione dei Comuni, i consiglieri comm. Franco e prof. [illegible] sono stati ricevuti dal ministro di agricoltura, al quale hanno illustrato il voto formulato dal Consiglio direttivo dell'Associazione stessa perchè sia dato modo ai Comuni, sia isolatamente che riuniti in consorzi transitori, di provvedere ad acquisti diretti di grano all'estero e che tali loro operazioni vengano finanziate dagli istituti di emissione, mediante anticipazione delle somme occorrenti, con le garanzie che si crederanno opportune.

Il ministro ha assicurato che il Governo consente in massima in tale ordine di idee e da parte sua farà il possibile perchè tale azione dei Comuni, che potrebbe essere agevolata dall'intervento iniziatore delle Deputazioni provinciali e delle Camere di commercio possa svolgersi contando su gli aiuti che il Governo, sulle singole [illegible]va, potrà accordare.

Cronache di teatro e d'arte

IL GENIO DELLA MALEDUCAZIONE

"Pigmalione,, di G. B. Shaw

Ho cercato ieri sera, nei cinque atti del *Pigmalione*, la battuta-madre. E' ridicolo chiamarla così? Non mi sembra. Nelle altre commedie il pubblico aspetta di sorprendere la scena-madre, la sente venire di lontano, si prepara ad accoglierla come meglio gli conviene, ama poterla definire, ama poter sintetizzare con poche parole il dramma o la commedia fondamentale su cui tutto il lavoro è intessuto. Quando è Shaw che parla, la cosa è diversa. Lo stato d'animo degli ascoltatori muta. Sul palcoscenico agiscono idee, paradossi, richiami: un popolo vestito d'abiti umani ma materiato di parole. E le parole sono i loro gesti, i loro sguardi, le loro conclusioni. Sulla voragine delle infinite complicazioni oscure d'una divertentissima logomachia brilla, a un punto, la stella chiara d'una espressione decisiva. Shaw, a una svolta della vicenda scenica, tortuosa e ambigua come nessun'altra fu mai, accende una lampada. E' una risata, in genere. Questo saltimbanco vestito da predicatore, come Faguet si è permesso di chiamarlo, porta in sè del saltimbanco una perla di lirismo, e fa il predicatore solo in quanto benedice e rende accessibile ai suoi ascoltatori il pulpito che si è scelto, aprendo subito, all'inizio del discorso, per l'occhio profano, uno sportello sulla visuale nella quale conchiude la vita.

Noi che ascoltiamo intendiamo o ci illudiamo di intendere. Molte illusioni schiudiamo nelle tre ore di una commedia. Che, per esempio, i molti punti di vista si assommino in uno solo, che costruiti i vari piani dell'edificio di parole, si giunga alla torretta sotto la cui protezione stia solidamente piantato il palazzo delle chiacchiere amabilissime. Che, per esempio, mancando la linea d'un'azione, esista la linea d'un ragionamento. Che, per esempio e per concludere, il waltzer sfrenato dei paradossi s'acqueti intorno a una, una almeno, verità umana, preziosa al punto di poter fermare Diogene nel vagabondaggio quotidiano, sulla sera della sua giornata.

Si cerca cioè la battuta-madre. Si cerca per quali vie dal particolarismo d'ogni episodio la commedia di Shaw si espanda, si propaghi sino al toccare il senza confine d'una concezione sola, di una generalità verosimile. Si cerca la lampada accesa. A quale punto di svolto dei molti *détours* che batte il *Pigmalione* codesta insegna, codesta tabella della psicologia o dell'umorismo shawiano? Non vi so rispondere, neanche adesso, a poche ore dalla recitazione della commedia, mentre frugo nella memoria per riordinare il rosario dei paradossi, degli *aforismi*, degli *assiomi*. Cerco la croce in fondo, come in fondo a ogni rosario: e cioè quell'urna d'amarezza che necessariamente traspare dietro ogni verosimiglianza con cui un poeta rifà la vita. Mi accade che molte presenze mi vietino di accoglierne una sola: la quale recherei nel cavo della mano per i lettori, gridando che ho trovato il diamante nel macigno, grandissimo prismatico, lucido dell'arcobaleno della psiche umana.

Giorgio Bernardo Shaw non è l'uomo d'una sola idea, non è *homo unius negotii*. Ricorderete, giusto la sentenza antica, che più temibile d'ogni altro, è l'uomo d'un solo volume, l'uomo d'un solo vangelo. E però vi rallegrate che Shaw non sia fra costoro. C'è modo d'intendersi con lui. Per ora aiutatemi a discorrere per quali vie il dott. Higgins, Lisa Doolittle e suo padre giungano — e vi giungono veramente — ad accendere le lampade che cerchiamo: non una, le molte di questa fantasmagoria carnevalesca che splende nell'orto mal chiuso dello spirito di Giorgio Bernardo Shaw.

* * *

Il professore Higgins si occupa di fonetica con la stessa passione con cui un giuocatore si occupa di baccarat. Va raccogliendo notizie e appunti persino per le strade. Una sera, il suo dio lo favorisce in un modo speciale e Higgins incontra sotto il porticato di San Paolo, mentre la pioggia infuria, una fioraia che costruisce in ogni espressione dei veri e proprii capolavori di spropositi. Anche, il dio benigno di Higgins gli fa incontrare un celebre indianista, il colonnello Pikerling. Tutto questo accade mentre la tormenta incalza. Se quella sera non avesse piovuto a quel modo nel cuore di Londra, la commedia di Shaw, e cioè un qualche cosa che rasenta il capolavoro, non sarebbe nata. Ringraziamo quindi l'acquata come la ringrazia evidentemente il commediografo inglese, il quale si è servito di lei come della liquida tenda bastevole a costruire lo scenario d'un atto. Higgins si interessa alla fioraia, le regala delle monete. Pikerling è più generoso ancora di lui. Il danaro monta la testa alla piccina la quale giunge alla follia delirante di prendere un automobile e di recarsi in casa Higgins per chiedere che le siano impartite lezioni di bel parlare inglese.

E così Lisa Doolittle, è questo il nome della ragazza, abbandona cenci e miseria per servire a un esperimento del professore Higgins. Il quale ha scommesso con Pikerling di riuscire in sei mesi a trarre dalla creta informe la statua d'una donna: una duchessa dalla ragazza di strada.

A questo punto narrar la commedia vuol dire sciuparla. Il filo è lieve e pure la vicenda è portentosa. Si tratta di disegnare il cammino di miss Doolittle da cenciosa a duchessa. Si tratta di compiere il miracolo: lo stesso del Pigmalione della leggenda.

Qui le figure accessorie della commedia sorgono e si dispongono. Tra le altre una sovrasta: il padre di Lisa, uno spazzino — uomo di mondo, uno dei personaggi più gustosi che lo Shaw abbia saputo immaginare. Costui cede per poche sterline i diritti del suo cinico cuore paterno. Poi, nel corso degli avvenimenti, a costui capita fra capo e collo un'eredità dovuta sempre a certe ingerenze del professor Higgins. Conclusione: dopo qualche mese dall'incontro che costituisce il primo atto della commedia, tanto Lisa Doolittle quanto suo padre sono tratti fuori dalla strada e dal fango, e riconciliati con il mondo borghese del quale ormai fanno parte.

Lisa Doolittle ha fatto vincere la scommessa al professore Higgins. In un *garden-party* da un ambasciatore a jo[illegible] la rôle di duchessa con un'abilità straordinaria. Ma il guaio comincia dopo, fuori del cerchio della mondanità fittizia, nella casa di Higgins, di notte, nell'ombra. Ecco che la donna è sbocciata dalla lazzarona di strada. Il *Gavroche* in gonnella è divenuta una donnina superba di tutta la sua femminilità. Lisa ormai ha un'anima! Quella benedetta fonetica, insegnatale dal professore Higgins le ha dato un'anima! A questo punto non capite, in fede mia, se Shaw rida o pianga. Certo si è che la fanciulla delicata come una sensitiva ha bisogno di chinare il capo sul guanciale d'una tenerezza. Cerca una stella sul suo cammino. Ed è così indispettita di non trovarla in quell'angolo di cielo in cui la cercava, che per sfogarsi tira le pantofole in faccia al professor Higgins. E' una volgarità? no: è un sogno, è un simbolo. E' l'anima che si sprigiona. Galatea incomincia ad amare il suo Pigmalione? Lisa comincia ad amare il professor Higgins? Pare. Che accadrà? Shaw non ve lo dice. Ma lo fa supporre. Gli è bastato il suo giuoco: quello fondato sulle trasformazioni degli spiriti. La sorpresa è tutta nella direttiva di codeste inversioni. Colui che trasforma e cioè il professore di fonetica, è trasformato a sua volta dall'opera stessa che ha compiuto. Il signor Doolittle è vittima della sua fortuna. Miss Doolittle da succube quale era apparsa, è la tirannetta di tutta questa prestidigitazione spirituale. Così si moltiplica il giuoco dei riflessi. Vi fa l'impressione che dietro le quinte il signor Shaw faccia passare davanti a un riflettore gli schermi variopinti della sua fantasia. Nella zona di luce sono a volte Lisa, a volte il professore Higgins, a volte il colonnello Pikerling. Non importa a Shaw fissare quali coscienze resteranno più profondamente segnate: importa soltanto che agli occhi degli spettatori la scena magica si svolga. Quello che accadrà, imaginatelo voi, dopo. Per ora avete assistito ai travestimenti delle persone, al bagno delle coscienze, nella verità umana, nell'acidità tutta cerebrale del commediografo inglese.

* * *

Se son riuscito nel mio intento raccontando la trama del *Pigmalione*, i lettori debbono avere inteso che non è possibile dare soddisfazione alla ricerca della battuta-madre. Non c'è una satira con uno scopo solo. Non un masso solo che colpisca. Sono più argomenti satirici. L'*humour* è frammentario. E la commedia sembra scindersi in due: dall'una parte, il fondamento sociale, quello a cui si deve il grande successo del teatro di Shaw, si rivela nel confronto fra la morale delle classi medie e la mentalità del commentatore plebeo: dall'altra, la commedia più nobile, più profonda, meno accessibile, è nello sbocciare di un'anima femminile fuori dalla massa informe di una vagabonda di strada. Il pubblico ama la prima commedia più della seconda; a me pare che questa valga assai più di quella. E il quarto atto della commedia mi finisce di piacere più d'ogni altro. Tra il discorso — il pulpito è occupato — dello spazzino che giudica sè stesso e il mondo, e la mimica di Lisa che si meraviglia e si intenerisce di vedersi fiorire nel cuore il mandorlo primaverile di un'anima innamorata, questo secondo momento mi persuade assai più del primo. E' poco shawiano, d'accordo: ma è l'ombra calda, per cui avviciniamo con miglior disposizione a quel capolavoro di scettica distruzione che il signor Doolittle compie, quando divenuto ricco, si definisce la più tragica vittima del benessere borghese.

Finchè egli è in iscena, l'equivoco permane: come in ogni commedia di Shaw, finchè parla il commentatore che non manca mai. E infatti a che cosa mira questo Pigmalione? Che vuole lo spazzino del sobborgo londinese? Che vuole Giorgio Bernardo Shaw?

Ripiglia egli il motivo di Candida e la satira si conchiude nei rapporti fra i due sessi? O vuole soltanto dimostrare che la *belle étoile* e il fango della strada fanno le coscienze più felici della lussuria mondana? O che non è lecito trasformare l'atmosfera della vita, senza perturbare l'essere vivente? Lo Shaw, dà o non dà egli ragione ai discorsi così sapientemente preparati del suo spazzino? Ha ragione Higgins o ha ragione il signor Doolittle? Quale dei due punti di vista è giusto?

Certo si è che Giorgio Bernardo Shaw, questo Oscar Wilde alla rovescia, si appaga di dimostrarvi come i più gelosamente custoditi valori della vita sociale si rovesciano con il gioco d'un paradosso. Non vuole di più; e noi abbiamo il torto di infilzare un cumulo di domande, alle quali lo Shaw non intende rispondere. Egli vi ha creato uno stato di curiosità spirituale. Il suo compito è finito lì e lo ha fornito con un'abilità meravigliosa. Dal suo punto di vista, *Pigmalione* è un'opera perfetta. L'originalità della forma scenica che a poco a poco diventa la cifra di Shaw, concorre senza che ve n'accorgiate a preparare il consenso all'originalità del contenuto di pensiero.

Il sistema è stato sempre lo stesso: dire quello che non bisogna dire. Non è questo il suo segreto? Di fronte agli inglesi, Shaw è una genialità di maleducato. Per noi è qualche cosa di più. Ma intendiamo perfettamente come gli inglesi giudichino essere la sconvenienza l'ideale del commediografo londinese.

Mi è accaduto così di dire tutto il bene che pensiamo dell'opera nuova. Grazie a Dio, mi sono liberato da un peso!

Uscendo di teatro un intelligentissimo spettatore discorreva meco sulla possibilità che la guerra spazzi dalle scene questo cinico paradossale. E' probabile. Quale nazione che ha sostenuto una guerra potrà permettere a uno scapestrato scrittore, solo perchè è un uomo di un ingegno straordinario, di insultare dal palcoscenico tutta l'umanità? Bernardo Shaw ha fatto anche qualche cosa di più in questi giorni. Un suo *pamphlet*: *Common sens about tre tvar*, è una tirata a fondo contro i suoi compatrioti. Evidentemente egli ha creduto di poter sfruttare anche in questo momento il successo, ponendosi contro corrente. Abel Hermant ieri lo ammoniva dalle colonne del *Temps*. E aveva, Abel Hermant, ed ha tutta la nostra simpatia. Il recentissimo gesto di Shaw aumenta l'odiosità che modestamente, dal fondo del mio spirito borghese, io porto verso di lui. Vorrei dirgli che non è opportuno fraseggiare in paradossi su questo inverno di sangue. Mi auguro che il giuoco non gli riesca più. E mi dolgo di dover compire una grande fatica di sincerità riconoscendo che egli ha dettato un quasi capolavoro.

Il quale ha trovato nella Gramatica un'interprete mirabile. Ella ama l'arte di Shaw, tanto quanto io la odio. Ed ella ha ragione, perchè la ama per motivi di bellezza superiori. Mi inchino dinanzi a questo sentimento, che dimostra viepiù la nobiltà della nostra somma attrice. Accanto a lei, l'Oriandini fu ottimo disegnatore della figura del professore, come ottimo e correttissimo fu l'Olivieri. Bene il Marchio.

Il pubblico ha decretato al *Pigmalione* un completo successo.

Il traduttore, Antonio Agresti, ha compiuto uno sforzo terribile. Coloro che amano Shaw, gliene siano grati. E ricordino che alla signora Gramatica e a lui si deve se il pubblico italiano è ammesso ad ammirare la genialità di questo scrittore, di fronte al quale, all'indomani di un capo lavoro, sono dolente di significare tutta la mia cordiale antipatia. Dopo s'intende, aver molto applaudito l'artista.

Fausto M. Martini.

LE NOVITA' AL «COSTANZI»

"Per un bacio,,

di Moser e Vaugirard

Al *Costanzi* iersera qualcuno assicurava che gli autori della nuova operetta *Per un bacio*, fossero due giovanissimi francesi che in questo momento combattevano come semplici soldati nelle Fiandre, e che anzi uno di essi, Vaugirard, il musicista, fosse rimasto non molti giorni addietro gravemente ferito a Ypres. Qualche altro, invece, faceva circolare la voce che sotto le galliche spoglie dei signori Moser e Vaugirard si celassero due giovani giornalisti italiani, gelosi di conservare il mistero... Non indaghiamo.

Certo è che iersera la nuova operetta richiamò al *Costanzi* un pubblico magnifico che, se applaudì con una certa frequenza per due atti, non volle però coronare del successo la fatica dei due misteriosi autori.

Per un bacio, nella intricata vicenda del librettista Moser, arieggia ad una satira di avvenimenti europei abbastanza recenti. Nel giovane Stato di Artalia non è difficile riconoscere a momenti il travagliato regno d'Albania, ed i personaggi qua e là fanno ricordare altri personaggi della politica europea di questi ultimi due anni.

Lo Stato di Artalia non ha Sovrano, ma vuole averlo; e i candidati delle varie Potenze europee sono parecchi.

Il Primo Ministro Hassan espone ai colleghi le offerte avute, quando il telefono lo interrompe: è l'Ambasciatore di Francia che propone il Principe di Villars, ammogliato e già con un erede. Le munifiche condizioni fatte dalla Francia all'Artalia convincono i Ministri ad accettare, e per vincere l'opposizione del deputato Orkis, Hassan gli concede in sposa sua figlia, Elissa. Dal canto suo il Primo Ministro è molto in pensiero, per una condizione posta dall'Ambasciatore al trattato concluso; egli dovrà prendere una nuova moglie, francese, Madame Dufour.

Inaspettato, comparisce il Principe di Villars, che con modi sbrigativi mette subito alla ragione i Ministri e, per reconditi suoi fini politici, mostra intrattenersi più volentieri con la figlia di Hassan, anzichè col nobile consesso. Elissa è conquistata dal fascino del Principe e, mentre i Ministri si allontanano, inizia con lui un dolce idillio.

Un complotto si trama nell'ombra, poichè Villars altri non è che il Principe Ivano, capo del partito conservatore, e la Dufour la sua ex-amante Chiaretta, divetta del Moulin de la Galette a Parigi, invitata a secondarlo, mentre la vera Dufour è prigioniera all'Hôtel insieme all'Ambasciatore. Ivano non tollera a capo dell'Artalia uno straniero: avendo sorpresa la telefonata dell'Ambasciatore, arditamente ha preso il posto di Villars, (che viaggia a piccole tappe con la moglie ed il figlio) ed ora spera di conquistare Hassan, e conoscere la parola d'ordine che gli darà, in mano le forze militari di Artalia.

L'accettazione del candidato francese ha allontanato tutti gli altri pretendenti, ma un bacio scambiato con Elissa travolge ogni proponimento politico del Principe, rendendolo a sua volta pazzamente innamorato.

Qui la faccenda si fa sempre più complicata. Un poliziotto scopre l'inganno di Ivano e della sua compagna. Anche la bella Elissa smaschera il falso Principe, che ormai si è di lei sempre più innamorato. La congiura dovrebbe fallire, ed invece sorte pienamente il suo effetto. E finalmente l'idillio iniziato da Ivano per calcolo politico, rifiorisce puro, fra i due cuori innamorati che la magica potenza di un bacio ha incatenato per tutta la vita. Ed Elissa, comprendendo il danno arrecato al padre celandogli quanto aveva appreso sul conto di Ivano, pone riparo al male causato facendo nominare da Hassan, al posto dei vecchi Ministri mercenari, tutti i congiurati, che d'ora innanzi lotteranno a fronte scoperta, riuniti, per la libertà e l'indipendenza del giovane Stato di Artalia!

A questa storia, un po' troppo confusa e che non è sempre ravvivata da molta comicità, il Vaugirard ha intercalato della musica che ricorda abbastanza frequentemente quella del Lehar, sovratutto *Il conte di Lussemburgo* e *La Vedova allegra*, ma che ha pure dei motivi graziosi e piacevoli. Fra tutti, indubbiamente, gustosi sono il duetto degli innamorati al primo atto ed il «valtzer» che è un po' il *leit-motiv* dell'operetta.

Nei primi due atti, iersera, gli applausi furono abbastanza vivaci; al terzo, invece il pubblico disapprovò. La «Novissima» ha messo in scena questa operetta con vero amore. La De Simoni cantò con arte squisita; la Theor fu vivacissima; il Grani, il Tani e il Masucci recitarono con *verve* ed eleganza.

Stasera *Per un bacio* si replica.

Le novità al "Grand Guignol,,

Ieri sera al *Nazionale* la compagnia del Sainati ha dato due novità: *Maud* di du Norcy e *Amore al buio* del Quintero.

L'ambiente dove si svolge *Maud* è originalissimo. Siamo in un accampamento isolato dal mondo, popolato da una dozzina di uomini d'arme, che parlano solo di conquiste e di guerra, avendo fra loro una unica donna per dissetare le naturali brame d'amore. Un giorno uno dei guerrieri trova un bimbo abbandonato presso la tenda: è un raggio di sole che scende tra quegli uomini induriti dalla fatica, e suscita in loro affetti nuovi: non si parla più di guerra, tutti si stringono intorno al nuovo essere che ha bisogno di vita, e Magda non appare più ai loro occhi come la distributrice di baci, ma la tutrice affettuosa del bimbo venuto dal cielo.

Amore al buio è un grazioso bozzetto, una farsa spigliata satura di brio e di umorismo. Si spegne la luce elettrica e un colloquio d'amore si inizia fra due persone che non si sono mai vedute, attraverso una serie di episodi comici, in attesa che la luce ritorni.

Tutti e due gli atti sono stati applauditissimi. Il che si deve in gran parte alla recitazione della signora Sainati e di Alfredo Sainati, due superbi interpreti, che il nostro pubblico giustamente ammira e sui quali presto ci intratterremo più a lungo, lumeggiandone le qualità artistiche veramente di prim'ordine.

"Il Barbiere di Siviglia,,

all'"Adriano,,

Questa nuova edizione dell'immortale capolavoro ha richiamato ieri sera all'«Adriano» numeroso e scelto pubblico. Lo spettacolo è degno della più sincera lode. La signorina Isabella De-Frate, che qualche anno fa, al «Quirino» aveva riportato autentici successi, dopo una breve parentesi nel campo operettistico, è ritornata alla grande lirica riconfermando quelle solide doti di cantante che altra volta aveva dimostrato. La sua voce è sempre fresca, morbida, insinuante e il pubblico ieri sera ha mostrato di apprezzarne il valore facendo alla distinta artista calorose ovazioni. Giacomo Eliseo ha miniato tutta la sua parte con una finezza deliziosa. Ottimo *Don Basilio* il basso Arimondi, animatore possente e simpatico e lodevolissimo *Dott. Bartolo* il basso Vincenzi. *Figaro* era il baritono Galeotti, il quale ha dovuto replicare l'aria di sortita ed è stato lungamente applaudito. Il maestro Francini ha concertato e diretto con rara intuizione. In complesso dunque uno spettacolo che avrà buon numero di recite fortunatissime.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — ricordiamo che domenica ha luogo l'annunciato spettacolo a beneficio dei profughi del Belgio.

Sabato serata d'onore del bravo attore comico Gaetano Tani con *Mademoiselle Porte-Bonnheur* e col monologo *Impressioni di un festival*.

All'*Argentina*: — dove oggi hanno luogo due recite, di giorno *Addio giovinezza!* e di sera *Largo alle donne*, si darà domenica *La fiammata*.

Al *Manzoni*, questa sera, si ripeterà, per aderire alle innumerevoli richieste, la *Traviata*, protagonista la valorosa signora Luigia Pieroni. Domani, serata d'onore dell'artista Cesare di Cola, con *Cavalleria rusticana*, seguita dal 2.o e dal 3.o atto del *Barbiere di Siviglia*.

E' imminente l'andata in iscena di *Fedora*.

Al *Teatro dei Piccoli* oggi, giovedì e domani, venerdì, alle ore 16 e 18 hanno luogo le ultime della deliziosa opera comica di Paisiello: *Il Barbiere di Siviglia*. Chi non abbia ancora gustato questo capolavoro che precorre il rossiniano e che alterna con tanto successo il brio della commedia di Beaumarchais con la grazia della musica di Paisiello, non manchi a queste ultime rappresentazioni, perchè sabato il *Teatro dei Piccoli* cambia programma mettendo in scena il fantastico ballo: «*Il diavolo rosso*» e la commedia «*Arlecchino fa testamento*».

Al Cinema Olympia
"Sperduti nel buio,, di R. Bracco

Oggi, prima replica di questo possente capolavoro drammatico, giudicato ieri fra gli entusiasmi più fragorosi.

SPETTACOLI del 10 Dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Addio giovinezza* — Ore 21: *Largo alle donne*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del «Grand Guignol» — Ore 21: *La porta chiusa* — *La bella bianca* — *Perdreau*.

VALLE — Compagnia drammatica di E. Gramatica — Ore 21: *Pigmalione*.

TEATRO DEI PICCOLI — Venerdì, ore 16 e 18: *Il barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello; *Fantocci equilibristi*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA
(gestita dai fratelli Billand)

VENERDI' 11 alle ore 21 SPETTACOLO STRAORDINARIO a favore delle

Vittime della guerra nel Belgio

PROGRAMMA

1. VEDOVA ALLEGRA (Primo atto) — 2. *Stornelli Toscani*, per il tenore Walter Grant — 3. *Impressioni di un Festival*, bizzarria comica, Gaetano Tani — 4. *Canzonette Napoletane*, per Dora Theor — 5. *Romanze*, per Pina De Simoni — 6. «*Divorziata*», duetto comico: Dora Theor, Gaetano Tani — 7. «*Contessina*», duetto e danza, Nemeth Toncsy, Riccardo Masucci — 8. FINALMENTE SOLI! (terzo atto), per tutta la Compagnia.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *L'ultimo dei Coldiero*, dramma.
REGINA — *La fiamma rossa*, dramma.
EDISON — *La fine di un sogno*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI
due rappresentazioni: ore 17,30 e 21
della colossale film della Casa Cines:
GAIUS JULIUS CAESAR

LIBRI RICEVUTI

Gemma Manfro Cadolini: *Novelle e bozzetti* — Lapi, ed., Città di Castello, 1914 — L. 3.

L'editore Treves, di Milano, pubblica: Gino Prinzivalli: *Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra* — L. 1,10.

Sigismondo Kulczycki: *Cracovia antica capitale della Polonia* — In appendice: *Per i monumenti di Cracovia*, di Ugo Ojetti — L. 1,50.

Arnaldo Fraccaroli: *La presa di Leopoli e la guerra austro-russa in Galizia* — L. 3,50.

Filippo Alfredo De Filippi: *Finis Sodomae* (Poema tragico in un atto) — De Alteriis, ed., Napoli — L. 0,60.

Ingemmevi: *Appunti lirici* — Milano, F. Carrara, ed. — Lire 2,50.

M. Orlando: *Gli accorciativi dei nomi propri di persona nel dialetto siciliano (con riferimento a quelli toscani)* — Palermo, «L'attualità», editrice, 1914 — L. 1,[illegible]

Tafferugli e colluttazioni a Modena
per la conferenza Lorand

MODENA, 10.

Ieri sera, per iniziativa della *Dante*, ha avuto luogo al teatro «Municipale», gremitissimo, la conferenza del deputato belga on. Lorand.

Appena l'on. Lorand si presenta al pubblico, l'orchestra intona inni patriottici. Forti nuclei di socialisti si mettono a fischiare, ma i fischi sono sopraffatti dalle enormi acclamazioni. Tuttavia, prima che l'on. Lorand possa parlare passano parecchi minuti perchè l'intemperanza e l'intransigenza socialista insiste nel biasimevole contegno.

Quando l'on. Lorand può finalmente parlare, egli ha aspre parole, innanzi tutto, di rimprovero verso gli interruttori. Poscia con parola facile e spedita l'on. Lorand riesce a dire la sua conferenza in cui fa la storia dell'ora tragica pel Belgio.

Alla fine il Lorand è festeggiatissimo e le acclamazioni sono interrotte solo dai sibili dei socialisti.

Sfollato il pubblico dal teatro, fuori in istrada, si incrociano i commenti e le invettive, e in parecchi punti incominciano anche pugilati, tafferugli e colluttazioni. Il triestino prof. Jacchia del R. Istituto Tecnico è circondato da alcuni socialisti, ma egli riesce a farsi largo, difendendosi come può.

Subito dopo il sindacalista Nino Vecchi è percosso da un gruppetto di studenti e poichè egli è ferito alla faccia e alla testa — pare per colpi di bastone — viene dalla forza pubblica sottratto alla folla e condotto dentro un portone per evitare guai maggiori.

Lungo la via gli studenti improvvisano una dimostrazione, ma la forza pubblica li scioglie e procede all'arresto di due studenti che sono poco dopo rilasciati.

I fatti della "settimana rossa,,
La sentenza pei tumulti di Giovecca

BOLOGNA, 10.

Stanotte il Tribunale di Ravenna ha emesso la sentenza per i fatti della settimana rossa a Giovecca. Come è noto, gli imputati di questo processo erano 42, di cui diversi latitanti.

Il Tribunale ha condannato la maggior parte degli imputati a pene varianti da un massimo di anni 3 e mesi 11 ad un minimo di anni uno. I delitti che il Tribunale ha riscontrato sono: furto, incendio, rapina, violenza, ecc. Alla lettura della sentenza, nonostante l'ora tarda, assisteva grandissima folla che ha tumultuato in modo violento. I pianti, le grida e le imprecazioni degli imputati e del pubblico hanno costretto il Presidente ad interrompere per due o tre volte la lettura della sentenza. L'ordine è stato quindi ristabilito dall'energico intervento delle guardie di P. S. e dei carabinieri.

Un milione e mezzo in beneficenza

VOGHERA, 10.

E' qui morto il cav. Desiderio Beltrami, che coprì in vita molte cariche pubbliche, tra cui quella di Sindaco. Lasciò il suo intero patrimonio, calcolato a circa un milione e mezzo, alla Congregazione di Carità, con obbligo di provvedere alla cura dei tubercolotici di Voghera e di Torre del Monte, suo luogo di nascita.

Sciopero composto a Cerignola

CERIGNOLA, 9, ore 15.

Nonostante l'accordo cui, come vi telegrafai ieri, pareva essersi giunti, le organizzazioni proletarie proclamavano stamattina inattesamente un nuovo e più vasto sciopero per ottenere oltre che la diminuzione del prezzo delle farine, un aumento di salario. L'occupazione delle barriere ha impedito ai lavoratori non scioperanti e ai proprietari di uscire dalla città. Per le vie girano pattuglioni di soldati e carabinieri. Si è tenuta in municipio una prima riunione fra contadini e proprietari che è riuscita infruttuosa, ed è stata fissata una novella riunione nella speranza di pervenire a una intesa. Intanto sono giunte nuove truppe. La cittadinanza è preoccupata per questi movimenti così inconsulti nel momento presente, e fa voti che essi siano energicamente repressi.

* * *

CERIGNOLA, 9.

Nel pomeriggio di ieri, in una ulteriore riunione, è stato raggiunto l'accordo fra contadini e proprietari. Avendo i proprietari promesso il più assoluto rispetto per le tariffe e l'imminente ingaggio dei lavori, è stata immediatamente proclamata la cessazione dello sciopero.

Alla riunione, cui è intervenuto per sostenere la causa dei lavoratori il sindacalista Lamarra, ufficiale postelegrafico a Brindisi, è stato anche fissato un calmiere per i generi di prima necessità.

Nella giornata si è verificato un lieve incidente: un giovane che voleva impedire l'uscita di un carretto, veniva arrestato da alcuni soldati di cavalleria contro i quali si ribellava. Nonostante l'accordo concluso generalmente però si crede trattarsi di una semplice tregua anzichè di una pace effettiva e sincera.

Baracche in fiamme a Messina

MESSINA, 10, ore 10.

Stamane a causa d'un corto circuito si sviluppava un violento incendio nella baracca della sartoria Spagnolo, posta nel viale Sammartino. Le fiamme alimentate da un forte vento si propagavano all'attigua baracca della sarta Giuseppe Rizzo e solamente gli sforzi dei pompieri prontamente accorsi, valsero ad impedire che il fuoco si estendesse a tutto il baraccamento. Le due baracche sono rimaste completamente distrutte: i danni ascendono complessivamente a circa diecimila lire.

Decapitata dal marito

BARI, 10.

Ieri a Gravina, in via Monna Oritistina, nella propria abitazione, il contadino Brata Michele, fu Giuseppe, di anni 31, uccideva con un colpo di sega la moglie Luzzi Carmela di Angelo, di anni 25, staccandole la testa dal busto.

L'assassino che si era dato alla latitanza è stato tratto in arresto.

Uccide il padre a colpi di badile!

CAGLIARI, 9.

E' deceduto ieri all'ospedale civile, dove era stato ricoverato d'urgenza, il ricco possidente del vicino comune di Pirri, signor Donato Saddi, trentenne.

Poco prima il disgraziato aveva avuto un grave diverbio per ragioni non ancora precisate, col proprio figlio Ferdinando, il quale, a un certo momento, afferrato un badile vibrava al padre due violentissimi colpi al capo facendolo stramazzare al suolo tramortito. Il parricida fu arrestato.

E' uscito in tutta Italia e Colonie il numero 50 della

TRIBUNA
illustrata

il quale contiene:

Pagine a colori

1) I soldati del sole fra le navi dei Vosgi: l'attacco gagliardo dei turcos alle posizioni tedesche di Tête de Faux. (Disegno di A. Minardi).

2) Un vecchio pievano francese, per evitare la fucilazione degli ostaggi presi dai tedeschi, con sublime sacrificio si accusa autore di ferimenti di soldati prussiani e va incontro alla morte. (Disegno di E. Abbo).

IL DISERTORE Novella di CARLO DADONE

I MARGINI DEL CALENDARIO di LUCIO D'AMBRA

Le pagine delle Cronache

I Capricci del Mondo, di Campan — «Musa vagabonda», di Esopino — Cronache giocose di Pio Vanzi — Cronaca per la Signora, del Duca di Bimbambò — Come si fa la guerra (Vade-mecum per i dilettanti) dei Tenente X... — Cose curiose ed utili a sapersi — Cose curiose ed utili a vedersi — Il medico gratis e Piccola Posta del medico, del dott. Alberto Orsi.

20 grandi fotografie d'attualità di guerra

Da una loggia della Moschea di Santa Sofia l'Ulema incita il popolo alla guerra — ...e la folla eccitata si riversa nel piazzale del Ministero della Guerra a Costantinopoli — La Halle des drapiers a Ypres distrutta da una tempesta di granate — La partenza dei prigionieri austriaci raccolti dai russi — La Zarina e le due figliuole, granduchesse Tatiana e Olga, in un ospedale presso il campo di battaglia — Il corpo diplomatico ai funerali di S. E. il sen. Visconti-Venosta a Roma — Il ritorno del Duca d'Aosta alla vita mondana — L'ora del rancio ad un bivacco germanico — I soldati delle compagnie di Sanità giapponesi baciano i cadaveri dei camerati — Parco di munizioni e cannoni russi di artiglieria, catturati dai tedeschi — Sentinelle prussiane di guardia ad una mina — Le popolazioni dell'Erzegovina abbandonano i loro casolari — La partenza da Tokio delle divisioni giapponesi mobilitate per la guerra — Le pattuglie di fanteria tedesca vigilano l'immediata spiaggia di Ostenda — La colonia belga di Parigi festeggia l'onomastico del suo Sovrano — Le nuove truppe che l'Inghilterra invia sui campi di Francia — Le milizie indiane nei brevi momenti di riposo — Nuove truppe delle colonie inglesi.

FOTOGRAFIE DI VARIETA'

L'ultima «tournée» di Ermete Novelli — A Tokio i ragazzi entrando nelle scuole sfilano militarmente in parata — Dettaglio del monumento a Ugo Foscolo — Il poeta sardo Sebastiano Satta.

Articoli di varietà e curiosità

La polizia per le donne — Una città di donne — Note di scienza e di storia — La coltura in Polonia — Ermete Novelli [illegible] scene — Bassorah occupata dagli inglesi — Alla ricerca di un tubetto prezioso — Il [illegible] e la sua giornata di guerra — La [illegible] dei fanti — L'eleganza infantile — [illegible] grado — L'armata russa del Caucaso — [illegible] gatto.

Contiene inoltre:

L'ALA
Romanzo di JEAN RICHEPIN
dell'Accademia Francese
(15.a puntata).

GIUOCHI A PREMIO

UN NUMERO Cent. 10

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

SCAMPOLI

DOMANI, Sabato 12, nei grandi Magazzini ATTILIO PELLICCIONI già Bottegenio Fiorentino in Via Tritone, [illegible] vendita straordinaria di tutti gli SCAMPOLI di seterie, lanerie, velluti, drapperie per signora e per uomo a prezzi straordinariamente ridotti.

La vendita degli scampoli si effettua il Sabato di ogni Settimana.

Crema MANDARINO
PRODOTTO INSUPERABILE
della Distilleria VANNISANTI
Via Poli, 50-52 - ROMA - *Telef.*: 11-30.

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

14 INTERESSANTI VENDITE

all'asta pubblica di MOBILI DI LUSSO e comuni, GIOIE, BIANCHERIA, ecc. in parte spettante a

FAMIGLIA PATRIZIA ITALIANA

avranno luogo in Roma nella CASA CORVISIERI & C. al 155 VIA DEL BABUINO Sabato 12 a Mercoledì 30 Dicembre 1914 alle ore 10.12.

ESPOSIZIONE PUBBLICA
VENERDI' 11 DICEMBRE dalle ore 10 alle 17

BUTON
grande magazzino di prim'ordine in Roma per
★ LIQUORI, SCIROPPI E VINI ★
Specialità celeberrima - Massimo buon mercato

Lampada Itala
FILAMENTO METALLICO
TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di [illegible] MILANO - Via [illegible]

La Camera approva l'esercizio provvisorio

Seduta del 10 Dicembre 1914

Presidenza del vice-presidente on. FINOCCHIARO-APRILE.

Sul processo verbale

Il segretario on. VALENZANI legge il processo verbale della seduta di ieri. L'on. MAURO dichiara che, se fosse stato presente nella seduta di sabato scorso, avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Bettolo.

Ringraziamenti

Si comunicano i ringraziamenti dei Sovrani e del Governo di Rumenia per la commemorazione che la Camera italiana fece del compianto Re Carlo.

INTERROGAZIONI

Il diritto delle genti

L'on. Canepa, insieme ad altri deputati, aveva interrogato il Governo «per sapere se abbia protestato o intenda protestare — insieme agli Stati d'America ed agli altri Stati neutrali — contro le violazioni che nella presente guerra si vanno perpetrando, dei principii del diritto delle genti consacrati nelle Convenzioni dell'Aja».

Ma l'on. CANEPA dichiara di rinunziare alla parola, sia perchè si rende conto della delicata situazione nella quale si trova il Governo, sia perchè oggi, anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova per l'atto di Balilla, egli spera che alle parole seguano presto i fatti. (*Approvazioni*).

Per un telegramma

L'on. Dello Sbarba interroga il Governo «per sapere perchè il prefetto di Pisa abbia impedita la trasmissione alla Legazione Belga a Roma di un telegramma con cui il sottoscritto ed il sindaco di Rosignano Marittimo, protestavano contro la barbarie tedesca che in Belgio, dalla distruzione di Lovanio al sequestro dell'industriale Solvay, disonora la civiltà ed auguravano che lo stesso signor Solvay fosse senza indugio restituito a quella feconda operosità della quale è testimone in Italia il grande stabilimento di Castiglioncello Marittimo».

Il sotto-segretario on. CELESIA risponde che il telegramma non fu trasmesso, perchè conteneva una frase che poteva offendere uno Stato amico. L'on. DELLO SBARBA non è soddisfatto e manda un saluto all'eroico Belgio. (*Approvazioni*).

I lavori nel Ferrarese

L'on. Marangoni interroga il Ministro dei lavori pubblici «per sapere se a fronteggiare la grave crisi di disoccupazione onde è minacciata la provincia di Ferrara, voglia risolvere le difficoltà che ancora si frappongono all'esecuzione della bonifica di Comacchio ed all'inizio dei lavori della ferrovia Portomaggiore-Copparo-Ariano».

L'on. VISOCCHI risponde che l'istruttoria per il riparto delle opere della bonifica di Comacchio in collaudi parziali, richiesto dal Comune concessionario per ottenere un'anticipazione nel pagamento del contributi governativi è ormai ultimata, sicchè nulla più si oppone da parte del Ministero all'esecuzione della bonifica. Anche per la ferrovia Portomaggiore-Ariano-Copparo, può dare formali notizie, perchè l'istruttoria prescritta è ultimata e si attende solo, per la definitiva concessione, che il concessionario produca la dimostrazione dei mezzi finanziari necessari all'impresa.

L'on. MARANGONI prende atto, facendo vive raccomandazioni, per le tristi condizioni della classe lavoratrice nel Ferrarese.

L'amministrazione comunale di Lagosanto

L'onor. Marangoni ha interrogato il Ministro dell'Interno «per conoscere la sua opinione sulla situazione del paese di Lagosanto (Ferrara) e sulle ragioni che consigliarono alle dimissioni l'amministrazione comunale di quel comune».

Risponde l'on. CELESIA, il quale espone le ragioni — sopratutto di carattere finanziario — che provocarono le dimissioni dell'amministrazione comunale di Lagosanto e la nomina di una Commissione Reale che si adopera in seguito a che restituito il mandato renderà conto della sua opera.

L'allestimento della «Conte di Cavour»

L'on. Mosti-Trotti ha interrogato il Ministro della Marina «per sapere le ragioni del ritardo nell'allestimento della corazzata *Conte di Cavour*, mentre la situazione internazionale avrebbe reclamato che non fosse ulteriormente ritardata la sua entrata in squadra».

Risponde l'on. BATTAGLIERI, sotto segretario di Stato per la Marina:

«Il ritardo nell'approntamento della nave *Conte di Cavour*, è stato essenzialmente determinato da quello verificatosi nella consegna delle artiglierie principali.

La fabbricazione infatti degli impianti da [illegible] per la *Conte di Cavour* e per la *Leonardo da Vinci* era stata affidata alla Società Italiana di Artiglierie ed Armamenti Vickers-Terni, nello intento di emancipare la Marina nostra dalla industria straniera ed attivare l'impianto di nuove officine alla Spezia.

Ma non avendo l'andamento della lavorazione in tali officine corrisposto pienamente alle logiche previsioni del Ministero, malgrado le più vive sollecitazioni ed ogni più vigile cura al riguardo, fu disposto che gli impianti tripli, destinati alla regia nave *Andrea Doria*, costruiti in Inghilterra presso la ditta Vickers, venissero invece imbarcati sulla *Conte Cavour*.

Così sulla *Conte di Cavour* i cannoni che vi erano stati in dapprima destinati vennero sistemati sugli impianti tripli della *Andrea Doria*. Alla *Andrea Doria* saranno invece dati gli impianti tripli già destinati alla *Conte di Cavour*. Nè dal cambio ne deriverà danno, perchè attualmente essa non avrebbe ancora potuto imbarcare le proprie artiglierie, avuto riguardo allo stato di lavorazione in cui ora si trova.

Posso quindi assicurare l'interrogante che attualmente l'allestimento della *Conte di Cavour* trovasi a buon punto. Nel prossimo gennaio potranno essere eseguite le prove del complesso dell'apparato motore, la cui esecuzione si era dovuta rimandare per non intralciare il lavoro alacre di montamento degli impianti delle artiglierie.

Si prevede che ultimata tra breve la sistemazione anche degli impianti binati, e [illegible] le prove dell'apparato motore e degli impianti procedessero senza inconvenienti — come si ha ragione di prevedere — la nave potrà entrare in servizio nei primi mesi del prossimo anno. (*Approvazioni*).

L'on. MOSTI-TROTTI è solo relativamente soddisfatto che la *Conte di Cavour* entri in squadra nella primavera del 1915; mentre doveva entrare in squadra nel 1913. La *Conte di Cavour* e l'*Andrea Doria* non sono navi eguali. Probabilmente sulla *Conte di Cavour* sono state collocate torri di diversa fabbricazione. La questione delle cose navali è essenziale per la Marina.

L'esercizio provvisorio

Assume la presidenza l'on. MARCORA. E alle 15,20 si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno su la proroga dell'esercizio provvisorio.

L'on. Miglioli

L'on. MIGLIOLI svolge questo suo ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere il grano necessario per approvvigionare il paese e temperare il prezzo del pane».

L'on. Miglioli è ascoltato con poco... cattolica attenzione dai due o tre deputati che gli siedono vicino. Egli cerca di attirare l'attenzione dei colleghi urlando a perdifiato e agitandosi, ma con scarso risultato. Si capisce soltanto, fra i rumori generali, che vuole il grano ad ogni costo e a poco prezzo. Ripete mille volte: «Dia grano all'Italia il Governo!».

Dice che si associa cordialmente all'emendamento presentato da alcuni colleghi, fra cui gli on. Canepa, Raimondo e Lucci, i quali propongono che siano esenti dall'aumento del decimo le quote imposte erariale principale che non superino nel distretto dell'Agenzia le lire 50 se riflettono i terreni, e le lire 75 se riguardano i fabbricati e le quote di imposte di ricchezza mobile che siano inferiori a lire 250 nel distretto dell'Agenzia.

Conclude dichiarandosi neutralista fervido e convinto (commenti).

L'on. Dentice

L'on. DENTICE svolge questo suo ordine del giorno:

«La Camera nell'approvare il presente disegno di legge confida che il governo vorrà intensificare i provvedimenti necessari per combattere la disoccupazione, per aumentare la produzione agricola ed industriale, i lavori pubblici e le opere di bonifica e per favorire l'esportazione compatibilmente coi supremi interessi nazionali».

Dichiara che non vuol fare un discorso politico, ma soltanto accennare a ragioni di ordine economico in corrispondenza ai bisogni del Mezzogiorno e dei paesi da lui rappresentati. Ritiene a questo proposito doveroso riconoscere che il governo agendo con sapiente oculatezza, è riuscito risolvere ardui problemi nel campo politico ed economico. Il disegno di legge in esame contiene un aggravio di un decimo sulle imposte dirette, ma con un carattere provvisorio. Approva la riduzione del dazio sul grano a tre lire il quintale, e approva incondizionatamente l'acquisto diretto del grano da parte dello Stato, non solo per l'esercito ma per l'intera nazione. Si compiace delle riattivate esportazioni dei prodotti agrari, e trova opportuna la nomina di una commissione speciale per vigilare questo servizio di così alterne vicende.

Loda la politica dei lavori pubblici; così bene intensificata, e desidera che le sia dato nuovo incremento (approvazioni e congratulazioni).

L'on. Rissetti

L'on. RISSETTI svolge — anche a nome dell'on. Reggio — il seguente ordine del giorno:

«La Camera, mentre approva gli intendimenti esposti dal governo circa l'esportazione, invita il Ministero a presentare almeno dei provvedimenti transitori che valgano a tutelare gli interessi legittimi del commercio colpiti dal decreto 13 novembre 1914; e lo invita ancora a provvedere con ogni mezzo allo sfollamento delle merci dal porto di Genova, condizione indispensabile perchè esso possa compiere la sua importante funzione commerciale».

Sono stati accusati i commercianti del porto di Genova — dice l'on. Rissetti — di avere fatto del contrabbando, specialmente di cereali. L'accusa è perfettamente infondata. Il commercio di Genova non è mai venuto meno alle sue tradizioni. Ciò è anche provato dai dati statistici delle recenti esportazioni in Isvizzera. Lamenta poi alcuni inconvenienti verificatisi, dopo il recente provvedimento per le merci di transito. Il decreto avrebbe dovuto contenere una disposizione transitoria per le merci viaggianti e per quelle i cui speditori non avevano ancora potuto conoscere il decreto.

Richiama l'attenzione del Governo sulle anormalissime condizioni del porto di Genova. Dal settembre in poi, per la scarsezza di carri ferroviari, vi è stata una grande giacenza di merci. Attualmente molti piroscafi attendono di poter scaricare. Molte tonnellate di merci sono attese. Dove si collocheranno, se non si sgombra il porto? Occorrono carri ferroviari, vie di circolazione facili; altrimenti il porto di Genova muore di congestione. (*Approvazioni*).

L'on. Lucci

L'on. LUCCI svolge quest'ordine del giorno, firmato anche dall'on. Altobelli:

«La Camera, considerando che le attuali condizioni del bilancio trovano causa nella politica coloniale degli ultimi anni e nelle spese fatte fuori controllo del Parlamento;

considerando che, invece di attendere a provvedimenti sociali da lunga pezza reclamati, si persevera negli antichi sistemi preparandosi ore assai tristi per la vita interna del paese;

richiama l'attenzione del Governo sull'acuto disagio delle classi meno abbienti e passa all'ordine del giorno».

Dice che il nostro Parlamento — che è il primo Parlamento di paese neutrale riunitosi durante la guerra — doveva discutere di altri argomenti. La Giunta del bilancio non controlla nulla. Il paese e il Parlamento non sono abituati a partecipare alla politica estera. Si conoscevano le intenzioni della Germania, ma il nostro esercito non era pronto per la guerra europea. Si è fatto appello alla concordia nazionale, ma questa non può esistere, perchè la politica estera non è sentita. La guerra non si fa con il sentimento.

Ricordatevi — esclama l'on. Lucci — che se l'Italia farà la guerra, la farà nel proprio territorio...

DRAGO. Non rubare il mestiere a Cadorna!

LUCCI. Il Governo ha trovato i milioni per le spese militari; ma, quando si tratta di lavori pubblici, adopera la lesina e mette in opera i congegni della burocrazia; invece si dovrebbe passar sopra a tutte le formalità burocratiche, magari lasciando rubare. Quando la necessità urge, poco importa se qualcuno ruba, purchè i lavori si compiano.

Se non si fossero spesi circa due miliardi per la Libia, quanti provvedimenti sociali si sarebbero potuti attuare.

Conclude dichiarandosi contrario alla concessione dei pieni poteri al Governo. (*Applausi ed approvazioni dei socialisti*).

L'on. Toscanelli

L'on. TOSCANELLI svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera confida che il Governo, valendosi delle facoltà accordate dal Parlamento, provvederà a far sì che gli ammortamenti sui prestiti fatti agli enti locali dalla Cassa Depositi e Prestiti e gli ammortamenti in ordine alle leggi del credito fondiario sieno sospesi finchè sia in vigore la presente legge».

Dal provvedimento da lui raccomandato dice che molto vantaggio ritrarrebbero i comuni, le provincie e la proprietà terriera.

Crede che non vi siano difficoltà tecniche. L'Inghilterra fece una volta qualche cosa di simile (*Approvazioni*).

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera approva il disegno di legge e passa all'ordine del giorno».

E' favorevole all'esercizio provvisorio, perchè esso è necessario per la preparazione militare e per lasciare al Governo la libertà d'azione nella difficile situazione attuale. Ma vorrebbe che la Camera continuasse a funzionare regolarmente; cioè che, dopo le vacanze natalizie, si riaprisse a gennaio.

Parla poi del commercio in Liguria, dove non si esercita il contrabbando. I liguri confinano con la Svizzera neutrale e commerciano con essa; quel che avviene poi, non li riguarda...

MAZZONI. Questa è genovese! (*Ilarità*).

CAVAGNARI elogia gli Istituti di credito per la loro adamantina resistenza. Invoca la riduzione degli organici ed altre economie amministrative; vorrebbe, ad esempio, semplificare anche i corpi consultivi che sono *a latere* dei ministeri.

Conclude augurando che cessi presto la conflagrazione europea e tornino tempi normali in Italia e all'estero.

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera, constatando nel disagio presente, per molta parte, le conseguenze, prossime o remote, della insufficiente, inattiva ed erronea politica economico-finanziaria dello Stato italiano;

riconoscendo che l'esercizio provvisorio del bilancio, anche in quanto possa essere in estreme ipotesi consentito, deve essere ristretto nei termini indispensabili, e tale da non sottrarre indefinitamente il Governo al controllo del Parlamento, nè eludere le guarentigie statutarie; passa all'ordine del giorno».

L'on. Ciccotti ricorda i precedenti dei vari esercizi provvisori a cui furono sempre contrari uomini come Cairoli, Pepoli, Beriani. Con gli esercizi provvisori si viene a sopprimere il controllo Parlamentare in quanto il Parlamento delega i suoi poteri al Governo; e se si cominciano ad ammettere le delegazioni, si può fare anche l'ipotesi che il Governo, alla sua volta, deleghi ad altri i poteri delegatigli dal Parlamento (*Commenti*).

E nemmeno gli Stati belligeranti hanno offerto lo spettacolo di pieni poteri finanziari al Governo, che oggi offre l'Italia.

Cita a questo proposito la Germania, in cui non è stato soppresso — non ostante la guerra — il controllo finanziario del Parlamento sul Governo.

Trattando delle condizioni finanziarie del nostro paese, si sofferma sulle condizioni della Puglia e sull'istituendo credito agrario in Puglia, avvalorando quanto sullo stesso argomento disse iersera l'on. Mazzoni.

Ad un certo punto dice: — L'on. Salandra che è un *troiano* (*Ilarità*) se come Enea venne nelle nostre terre...

SALANDRA (*sorridendo*): — Troppa antica è la sua citazione!

CICCOTI. Ma la discendenza di Enea può avvicinarla.

Conclude riaffermando la sua opposizione ad una forma così grave e pericolosa di delega di poteri del Parlamento al Governo.

Il Ministro del Tesoro

L'on. CARCANO, ministro del Tesoro, intende dissipare un equivoco. Rispondendo all'on. Ciccotti, dice che l'esercizio provvisorio nelle intenzioni del Governo, deve durare sino a quando siano approvati i bilanci.

CICCOTTI. Dunque, anche oltre il 30 giugno 1915?

CARCANO. Tutt'altro! Già sono pronti alcuni bilanci altri potranno essere pronti in breve tempo. L'esercizio provvisorio cesserà prima del 30 giugno, ma mano che i bilanci saranno approvati. Il Governo non ha voluto sospendere la funzione parlamentare.

Nè ha ragione l'on. Ciccotti — continua l'on. Carcano — di lamentare le eccessive facoltà concesse al Governo con questo disegno di legge. I limiti delle facoltà concesse al Governo sono segnati dallo stesso progetto. Risponde alla legge sulla contabilità dello Stato il provvedere alle nuove spese con mezzi ordinari e, ove non bastino, con mezzi straordinari. Fra questi ultimi, è il credito, al quale non si può ricorrere efficacemente senza avere libertà di azione. L'esercizio provvisorio deve basarsi sulla fiducia nel Governo, nell'interesse della patria. (*Applausi*). Il Governo non accetta l'ordine del giorno dell'on. Ciccotti.

L'on. Salomone

L'on. SALOMONE svolge quest'ordine del giorno firmato anche dall'on. Serra:

«La Camera, rilevando che l'aumento di un decimo dell'imposta sui terreni crea una sperequazione tra le provincie che si trovano di aver applicato il nuovo catasto, e quelle che non hanno espletato le relative operazioni;

rilevando che l'aumento suddetto si renderebbe inopportuno nelle provincie danneggiate dalla siccità;

nella fiducia che il Governo voglia opportunamente provvedere,

passa alla discussione dell'articolo».

L'on. Pallastrelli

L'on. PALLASTRELLI parla a favore dei piccoli proprietari e svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera ritenuto che un alleviamento della imposta sulle quote minime debba avere una applicazione più estesa di quella consentita dal disegno di legge in discussione,

Confida che il Governo saprà di ciò tenere conto nella preparazione della attesa riforma tributaria.

Pallastrelli, Carmenati, Ancona, Brandolin, Dignami, Miglioli, Grassi, Di Mirafiori, Ciacci, Molina, La Pegna, Patrizi, Rota, Faelli, Longinotti, Valvassori-Peroni, Raineri, Buccelli, Pistoja, Rulli, Giacobone, Manfredi, Caporiacco, Cassin, Pietriboni, Finocchiaro-Aprile, Andrea, Toscanelli, Mauro, Della Pietra, Albanese».

L'on. Soleri

L'on. SOLERI volge un ordine del giorno nel quale dichiara di confidare che il disegno di legge, in quanto aumenta di un decimo le imposte dirette e si sovrappone così ad esse aggravando gli inconvenienti della attuale legislazione finanziaria, abbia in fatto carattere veramente provvisorio e sia destinato ad essere al più presto, insieme coi precedenti provvedimenti finanziari approvati con decreto reale, sostituito da una riforma finanziaria organica, i cui capisaldi siano la progressività dei tributi e la repressione delle frodi fiscali. Eccita il governo a provvedere alla semplificazione delle formalità per le concessioni dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti per le opere pubbliche dei comuni, attualmente lunghe e complesse fino al punto da distogliere spesso comuni, specie i minori, dal ricorrervi. Il suo discorso è ascoltatissimo, di frequente accolto con segni di viva approvazione. Al termine è salutato da molti applausi e da congratulazioni di numerosi colleghi.

L'on. Basile

L'on. BASILE svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera esprime il voto che il Governo si preoccupi delle condizioni delle classi lavoratrici e della piccola proprietà».

Il Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio on. SALANDRA dice che lo svolgimento degli ordini del giorno ha assunto una portata maggiore di quella strettamente connessa al disegno di legge. Sono stati trattati ampiamente due punti, intorno ai quali hanno già risposto sufficientemente il ministro dei lavori pubblici e quello del tesoro.

Parecchi oratori hanno parlato dei lavori pubblici necessari per riparare ai danni della disoccupazione operaia ed alle ripercussioni economiche della situazione internazionale.

Senza dubbio la disoccupazione operaia è ora notevole ed ha cifre dolorose. Il Governo — lo hanno riconosciuto parecchi oratori, quantunque di parte avversaria — ha fatto tutto quello che ha potuto, in misura assai larga, e non ristretta. La Camera se ne accorgerà quando avrà sott'occhio l'elenco dei provvedimenti presi dal Governo. Ci è stato chiesto di più; e noi continueremo a fare quello che è possibile. Certo, non si può attuare un completo programma di lavori, quale è stato accennato da alcuni colleghi; programma grandioso, per il quale occorrerebbero dei miliardi e per il quale osterebbe anche l'impossibilità tecnica di attuarli simultaneamente. Non è in questo momento che possiamo provvedere a tutte le necessità di opere pubbliche che si sono accumulate in anni ed anni. Noi cercheremo di affrettare l'esecuzione dei lavori pubblici, sfrondando alcune formalità burocratiche, poichè non è possibile eliminarle tutte, trattandosi di danaro dei contribuenti.

E' sempre obbligatoria una certa garanzia; sono sempre inevitabili alcune cautele elementari. Ma posso assicurare che il Governo attuerà, nei limiti del possibile, una politica del lavoro che valga a raggiungere buona parte almeno degli intenti a cui mira. Maggiori promesse di queste non mi è possibile fare.

Un altro punto essenziale che è stato largamente trattato in questa discussione, è quello del rincaro dei generi di prima necessità che si è verificato, specialmente in alcuni paesi d'Italia. La questione è certamente grave e tale che deve preoccupare il governo e la Camera. Fortunatamente però quest'anno il raccolto non è stato in Italia scarso. Il rincaro infatti in alcuni paesi è dovuto specialmente a ragioni locali anzichè a ragioni di economia generale. Così il prezzo delle farine si è alzato in qualche regione per ragioni puramente locali.

Che può fare il Governo per impedire codesto rincaro. La questione è molto delicata perchè se si adottano provvedimenti troppo radicali ed energici, si corre il rischio di fermare e troncare il commercio naturale.

L'opera del Governo deve dunque tendere ad aiutare più che è possibile il movimento normale, anzichè a cercare di sostituirsi con provvedimenti troppo radicali all'iniziativa privata. Del resto per tutto ciò che riguarda l'esercito vi sono ormai provviste sufficienti e tali da far fronte ad ogni evenienza. Quanto alle provviste per il Paese il Governo ha cominciato già a prendere dei provvedimenti per mantenerle sempre sufficienti: così arriva già una notevole quantità di grano nei porti di Genova e di Napoli e occorre ora soltanto vincere una certa difficoltà per il trasporto di quel grano sull'Adriatico, poichè come è noto, i noli di terra sono molto più cari.

Qualche oratore socialista ha parlato di tumulti avvenuti per fame; l'espressione è certamente notevolmente esagerata, poichè non si può assolutamente parlare di conflitti, ma si è trattato di piccole baruffe come quella avvenuta nel collegio dell'on. Sighieri e di cui lo stesso on. Sighieri, che non è deputato ministeriale, può far fede.

Così pure si dica per gli incidenti successi a Barletta.

Il Governo opera quotidianamente per non fare mancare in alcun modo il grano, ma non conviene al governo stesso di far sapere le richieste di grano che esso fa, perchè ciò potrebbe indurre i detentori di grano a farne intanto incetta aspettando tempi migliori per avere un maggiore lucro. Si può essere sicuri però che il governo, farà con larghezza di mezzi e con larghezza di intendimenti tutto ciò che è necessario per fronteggiare la crisi.

Ma non basta l'opera del governo. Essa deve essere sussidiata dall'opera degli enti locali e dei privati.

Occorre anche il concorso degli uomini di buona volontà, delle classi più agiate, che dovrebbero cercare di acquistare il grano, anche se con un modesto guadagno, che potrebbe costituire una piccola speculazione. Credo che queste dichiarazioni possano affidare i deputati delle regioni più esposte alla scarsezza del grano. Certo, in questa materia non vi può essere uno schema unico, un regolamento. Bisognerà operare secondo le condizioni locali del mercato.

Non bisogna però che qui e fuori di qui sorgano voci di allarme che sarebbero infondate e pericolose, perchè accrescerebbero la scarsezza ed il prezzo del grano. Confido quindi nell'opera pacificatrice e moderatrice dei nostri colleghi.

I punti relativi alla tecnica del disegno di legge sono stati trattati dai colleghi del Tesoro e delle Finanze. Si è da alcuni deputati invocato un maggiore disgravio delle quote minori di imposta. Ma si tratta di attuare un provvedimento provvisorio, che abbia anche la caratteristica di assicurare un pronto gettito.

Non è possibile sorpassare i limiti che sono stati già stabiliti per legge alle quote minime; e, se anche ciò potesse farsi, occorrerebbe fare una graduatoria, rinnovare i ruoli ecc. ecc. Cesserebbe così la immediatezza del gettito. Come provvedimento provvisorio, credo che l'aumento di imposte contenuto nel disegno di legge sia accettabile.

Il Governo ha già avuto dalla Camera un così largo voto, che non ho bisogno di porre una questione di fiducia. Qui si tratta di approvare l'esecuzione temporanea e provvisoria di alcuni provvedimenti. Prego l'on. Cavagnari e gli altri che hanno presentato ordini del giorno favorevoli di non insistervi.

Quando la Camera mi dà l'esercizio provvisorio, ho già avuto da essa la massima fiducia.

Pregherei anche gli avversari di non insistere nei loro ordini del giorno....

MAZZONI ed altri: E l'amnistia?

SALANDRA. Risponderò ora. Vi è un punto al quale ha già risposto con parola vivace l'on. Carcano: quello relativo alle nostre intenzioni. E' ben lungi da noi il proposito di sopprimere la Camera. Noi invece intendiamo che la Camera, secondo le sue consuetudini, riprenda le sue sedute nel termine che essa medesima fisserà (*approvazioni all'estrema — commenti*).

Credo che l'on. Ciccotti confiderà nella lealtà di queste dichiarazioni.

L'on. Marangoni, chiedendo l'amnistia, è stato mosso da un sentimento che apprezzo. Le parole con cui ha illustrato il suo ordine del giorno non sono per altro accettabili; altrimenti, circa l'amnistia, dovrei rispondere diversamente da quello che risponderò. Se il governo con l'amnistia, dovesse anche amnistiare se stesso — come ha detto l'on. Mazzoni — esso, come colpevole, non dovrebbe mai proporre l'amnistia (ilarità).

Non si deve invocare l'amnistia con minacce; altrimenti può accadere che si ottenga l'effetto opposto.

Alcuni chiedono l'amnistia con l'intenzione non tanto di ottenerla quanto di mantenere viva l'agitazione (*approvazioni*).

Farò mio il motto del centurione al più saggio degli imperatori... L'amnistia è una prerogativa regia. La Camera non potrebbe votarla nè direttamente nè indirettamente. Perciò vorrei opporre una eccezione pregiudiziale costituzionale...

Credo che l'on. Marangoni voglia soltanto affidarsi al Governo, lasciando ad esso il vedere se e quando creda opportuno di proporre l'amnistia. Non posso dire di più in proposito.

Prego di ritirare tutti gli ordini del giorno e di portare il voto soltanto sul disegno di legge.

La votazione per appello nominale

Tutti i presentatori di ordini del giorno si ritirano.

Dopo di che si procede alla votazione per appello nominale sul passaggio agli articoli. Coloro i quali approvano il passaggio agli articoli rispondono SI coloro i quali non lo approvano rispondono NO.

La Camera è affollata di circa 400 deputati e la votazione procede animata nonostante sieno già le 20.

Il voto

Ecco il risultato dell'appello nominale:

Votanti 336.

Risposero SI. . . . 309

Risposero NO. . . . 29

Il passaggio agli articoli è approvato.

Su proposta dell'on. Salandra, la Camera decide di tenere domani due sedute. Nella seduta antimeridiana si discuterà il disegno di legge sulle ferie giudiziarie; poi si discuteranno altri disegni di legge.

Dopo un po' di discussione sull'ordine dei lavori, la seduta è tolta alle 20.35.

Per la "mano unica,,

La commissione nominata stamane dagli uffici per esaminare il disegno di legge di iniziativa dell'on. Bignami sulla «mano unica» da tenersi dai veicoli sulle strade ordinarie, composta degli on. Arrigoni, Taverna, Faustini, Guglielmi, Bignami, Gasparotto, Di Saluzzo, Grassi e Belotti si è riunita oggi ed ha nominato presidente l'on. Faustini; segretario l'on. Belotti e relatore l'on. Bignami.

La commissione ha approvato in massima il progetto con qualche lieve modifica per le contravvenzioni.

Il miliardo di spese militari

nella relazione dell'on. Ancona

L'on. Ancona ha presentato oggi la sua relazione sulla conversione in legge dei R. Decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio.

Essi si riferiscono specialmente ai Ministeri della guerra e della marina, e furono necessari in seguito ai gravissimi avvenimenti internazionali ed all'assoluta necessità di dare, di fronte agli ammaestramenti e alle esigenze dell'immane conflitto, un più ampio sviluppo alla preparazione delle forze che sono sicuro presidio della patria nostra qualunque sia la evenienza prossima o futura del conflitto stesso.

Si tratta, scrive l'on. Ancona, di grandi spese che come appare dal riassunto superano il miliardo. Ma la Camera ha già chiaramente dimostrato che non si conta e non si discute quando si tratta dell'avvenire e dell'onore del paese, nè la grandiosità delle spese può in alcun modo meravigliare trattandosi di adeguare un potente e completo organismo militare alle eccezionali e imprevedibili emergenze. La grande spesa sulla cui futura erogazione noi non dubitiamo è anzi indice sicuro della serietà e della fermezza del nostro compiuto assetto militare.

Per effetto di tali provvedimenti il bilancio in corso 1914-15 viene enormemente aggravato, e presenterà quindi un grosso *deficit*.

Si tratta di un bilancio che può in certo modo paragonarsi a un bilancio di guerra che naturalmente non può essere sostenuto dalle entrate ordinarie effettive, ossia dalle entrate di prima categoria.

Ed è bene che sia portata innanzi al Parlamento ed al Paese nelle sue effettive risultanze.

Ne risulterà così sincera ed evidente la necessità o almeno l'opportunità di ricorrere ad entrate straordinarie del movimento di capitali in quei modi ed in quel momento che al Governo sembrerà più opportuno. E che un simile bilancio presenti un *deficit*, e che sia necessario da parte del paese un sacrificio per colmarlo sia con inasprimento d'imposte, sia infine con largo patriottico e non interessato contributo ad un'eventuale operazione di credito, è ormai nell'animo del paese stesso, il quale sa che in questo momento tutti devono sostenere il Governo nell'ambito delle proprie facoltà, tra le quali, principalissima, è la facoltà finanziaria.

Per tali motivi, conclude l'on. Ancona, il disegno di legge è naturale, logico e patriottico.

Evidentemente non è possibile al vostro relatore, nè sarebbe opportuno, di entrare nell'esame dell'erogazione di queste grandi spese militari, sulla quale — ripetiamo — le nostre autorità militari pienamente ci affidano.

La vostra Giunta vi propone dunque senz'altro l'approvazione di questo disegno di legge e la Camera approvandolo darà non soltanto una nuova prova di fiducia al Governo, ma vorrà certamente esprimere la sua fiducia nell'esercito e nell'armata, che i fondi stanziati devono viepiù rinforzare, a sicuro, infallibile presidio degli alti destini dell'Italia.

L'allegato contiene il seguente riepilogo del miliardo di spesa:

Ministero della Guerra .	L.	708,285,780
Ministero della Marina .	»	348,057,000
Ministero delle Colonie .	»	61,050,000
Ministero degli Esteri .	»	5,750,000
Ministero del Tesoro . .	»	500,000
Totale	L.	1,123,652,750

La commissione parlamentare sulle Ferrovie

La Camera ha eletto oggi dei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento e il funzionamento delle Ferrovie dello Stato. Questa Commissione non ha mai funzionato efficacemente, tanto che nel giugno scorso per inquisire [illegible] sull'ordinamento e il funzionamento delle Ferrovie di Stato, si è dovuto nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta. Cionondimeno alla Commissione si attribuisce ancora una notevole importanza e molti deputati si dolevano stamane nei corridoi che l'elezione fosse stata indetta così all'improvviso, senza che i deputati assenti avessero modo di parteciparvi e i gruppi di prendere accordi.

Si è avuta di conseguenza una certa confusione di liste e di candidature personali. Si votava per quattro nomi. La lista ministeriale comprendeva gli onorevoli Bettolo, De Nava, Ancona e Raineri. Una lista delle Sinistre manteneva il nome dell'on. Raineri con quelli degli on. Cabrini, Pantano e De Vito. I socialisti ufficiali portavano l'on. Merloni che era stato nel giugno il loro oratore sulla questione ferroviaria. I cattolici cancellavano Raineri dalla lista ministeriale per sostituirlo con l'on. Cesare Nava.

Sono stati eletti: De Vito con voti [illegible] — Bettolo, 183 — De Nava, 161 — Raineri, 147 — Ancona, 111 — Pantano, [illegible].

Hanno poi riportato maggior numero di voti: Cabrini, voti 84 — Rossi Eugenio, 73 — Nava Cesare, 72 — Merloni, 53.

Alla Giunta del Bilancio

La Giunta generale del Bilancio ha approvato oggi le seguenti relazioni:

Camera. Conversione in legge di Regi Decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione e sulla istituzione di un conto corrente speciale fra Tesoro e Cassa depositi e prestiti.

Ancona. Conversione in legge di Regi Decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio.

Aguglia. Convalidazione di Decreti Reali autorizzanti prelevazioni dal Fondo delle spese impreviste pel 1914-15, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 6 luglio al 2 dicembre 1914.

Camera. Proroga al 31 dicembre 1915 del corso legale dei biglietti della banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (334-A).

Falletti. Proroga esercizio provvisorio bilancio del Fondo per l'emigrazione 1914-1915, a tutto il 30 giugno 1915.

Nava Cesare. Reintegrazione di assegno *ad personam* agli ex fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo.

Di Palma. Compromesso tra l'Amministrazione militare e il Comune di Napoli.

I relatori dei bilanci

Si sono riunite oggi le sotto Giunte degli Esteri, delle Colonie, della Guerra e della Marina. Sono stati esaminati i bilanci (1915-16) dei Ministeri degli Esteri, delle Colonie, della Guerra e della Marina, di cui sono stati nominati i rispettivi relatori: on. Falletti (Esteri); on. Schanzer (Colonie); on. Pais Serra (Guerra); on. Di Palma (Marina).

◆ ◆ ◆

Le sotto-giunte della Giustizia, Interno, Istruzione e Poste hanno nominato l'on. Luciani relatore del bilancio del Ministero di Grazia e giustizia, l'on. Cao Pinna del bilancio dell'Interno; l'on. Paratore del bilancio del Ministero dell'Istruzione e l'on. Aguglia del Ministero delle Poste.

I lavori parlamentari

Del disegno di legge sull'esercizio provvisorio, e degli altri due egualmente importanti sulla proroga dei provvedimenti finanziari e la conversione in legge dei decreti per le nuove spese militari, si potrebbe dire come delle comunicazioni del Governo: «discutere non si può. Si deve votare». Tutti gli inscritti si sono limitati infatti a far raccomandazioni particolari.

La Camera ha già seduto anche troppo per la sua fama di serietà e di dignità. Aveva fede nel Governo e poteva in blocco accordargli i pieni poteri che domandava, dopo un voto di cui le digressioni e le interpretazioni diritte non diminuissero il significato. Queste giornate di accademia, da cui i maggiori uomini della Camera si sono tenuti lontani, non sono state, nè potevano esserlo, giornate di alta ed utile discussione; non hanno giovato cioè nè alla cosa pubblica, nè al prestigio del Parlamento. Anche oggi gli oratori si sono succeduti molto numerosi, per fortuna quasi tutti brevi, preoccupati di far entrare, fra un esordio ed una sommaria perorazione, l'interesse particolaristico della propria regione o spesso soltanto del proprio collegio.

Votato l'esercizio provvisorio, la Camera discuterà rapidamente la proroga dei provvedimenti finanziari. Oggi l'on. Ancona ha presentato la sua relazione sui decreti-legge per il miliardo di nuove spese militari e il Governo desidera che questi decreti diventino legge prima delle vacanze.

Ciononostante si continua a ritenere che le vacanze saranno prese sabato, dopo l'approvazione del progetto Riccio sul trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle Poste e del progetto sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

Corre rischio di non diventare legge dello Stato il disegno contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, che pure tanto interessava la viticultura nazionale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio di Ministri

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri che è durato circa due ore. Della discussione non è stato redatto alcun comunicato ufficiale. Secondo informazioni assunte, il Consiglio si sarebbe principalmente occupato dei lavori parlamentari ed ha deliberato sui disegni di legge che andranno subito in discussione alla Camera: fra gli altri si discuteranno i provvedimenti finanziari, quelli sulla circolazione e i crediti militari.

Nella riunione di stamane l'on. Salandra ha esposto ai suoi colleghi di Gabinetto alcune dichiarazioni che egli intende fare alla Camera a conclusione della discussione dell'esercizio provvisorio. Avendo alcuni oratori accennato alla politica finanziaria estera ed interna, il Presidente del Consiglio ha creduto opportuno di accordarsi con i colleghi sulle dichiarazioni che egli intende fare in risposta agli oratori.

Secondo notizie probabili i provvedimenti sulla proroga della moratoria sarebbero stati rinviati ad una delle prossime adunanze del Consiglio dei Ministri.

Il Duca degli Abruzzi

Da Taranto 10 ci telefonano:

Proveniente da Roma ha fatto qui ritorno ieri il duca degli Abruzzi, comandante in capo della flotta.

Per le ferrovie affidate all'industria privata

Iersera alle 10 nel primo ufficio si è tenuta una riunione per le ferrovie concesse o da concedersi all'industria privata. Sono intervenuti gli on.: Cocco-Ortu, Sacchi, Ciacci G., Amici V., Credaro, Pallastrelli Guglielmi; Scialoja, Raineri, Ciappi A., Fortunati, Corniani, Battone, Beltrami, Canevari, Rossi Gaetano, Artom, De Ruggieri, Mendaia, Rossi E., Congiu, Soldati-Tiburzi, Zaccagnino, Giacobone, Abozzi, Molina, Graziadei, Bonini, Callaini, Morisani; Porcella. Presiedeva l'on. Cocco-Ortu, segretario Ciacci.

Avevano aderito gli on. Agnesi, Amicarelli, Amici Giovanni, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barzilai, Bissolati, Calisse, Castellino, Cermenati, Coraiani, Buccelli, Campi, Callaini, Colajanni, Dari, De Felice-Giuffrida, De Vito, De Amicis, Di Robilant, Bianchi Vincenzo, Bianchi Leonardo, Dello Sbarba Albanese, Cao-Pinna, De Marinis, Canepa, Drago, Faustini, Ferri Enrico, Fraccacreta, Gerini, Goglio, Di Palma, La Via, Loero, Luciani, Materi, Longo, Magliano, Masini, Orlando Salvatore, Pantano, Prampolini, Persone, Paparo, Romanin Jacur, Mauri, Marchesano, Degli Occhi, Scano, Sighieri, Simoncelli, Salomone, Schanzer, Salterio, Montresor, Sipari, Santoliquido, Sanjust, Samoggia, Torlonia, Teodori, Toscanelli, Valignani, Libertini G., Nunziante, Cannavina, Pala, Frisoni, Samoggia, Meriani.

L'on. *Cocco-Ortu*, dopo riassunte le questioni felicemente superate durante i lavori legislativi della estate scorsa, sia a causa dei provvedimenti fiscali, sia a causa della interpretazione delle leggi per le quali cose erano venuti ostacoli alle concessioni ferroviarie, ha esposto la opportunità di sollecitare provvidenze atte a facilitare la costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata in questi momenti in cui le evenienze di guerra hanno portato una nuova stasi a questa grande politica di lavoro.

L'on. *Graziadei* ha detto che le ferrovie da costruire si possono dividere in tre categorie e ha parlato di quelle che non trovarono i capitali e di quelle che avendoli trovati ora non l'hanno più a loro disposizione. In effetti le Casse sovventrici non possono più finanziarle. Ben è vero che il Consiglio di Stato ha ritenuto che contro i certificati di lavoro le Casse possono essere autorizzate a fare anticipazioni, ma se ciò risolve la questione per il periodo intermedio della costruzione, non lo risolve per il periodo definitivo quando lo Stato paga il suo capitale in un sussidio annuo e non in unica soluzione. L'on. Graziadei crede che a provvedere al grave problema occorre creare un titolo ferroviario garantito dallo Stato da consegnare al concessionario il quale provvederebbe a commerciarlo.

Rossi Gaetano prende occasione dalla presente discussione e dall'accenno fatto dall'on. Graziadei della legge dell'equo trattamento, per dichiarare che se detta legge non verrà radicalmente mutata si renderà sempre più difficile la costruzione delle ferrovie concesse all'industria privata.

Amici Venceslao riferisce che sia per sorgere una grande Banca col capitale di 100 milioni per scontare appunto le concessioni ferroviarie.

Artom. Ha poca fiducia perchè in seguito alla guerra vi è stato uno spostamento nel saggio dell'interesse onde non è più possibile scontare; crede che occorrerebbe insistere sul Governo perchè provveda ad eliminare tale inconveniente. Propone che il Governo proporzioni il tasso delle sovvenzioni al radicale cambiamento avvenuto nel mercato finanziario. Legge un ordine del giorno perchè sia presentato un progetto di legge col quale il Governo venga autorizzato a proporzionare il tasso delle sovvenzioni al radicale cambiamento avvenuto nelle condizioni del mercato finanziario per forza maggiore.

Zaccagnino. Non crede che ci si debba cullare sugli affidamenti sui quali spera l'on. Amici per la preannunziata fondazione di una grande Banca. Il problema è così come è stato esposto dall'on. Graziadei al quale si associa per le proposte fatte. Aggiunge che la creazione del titolo ferroviario finirebbe per costituire un argine anche contro il rincaro avvenuto nel costo del denaro, poichè mentre ora le ferrovie finanziate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dalla Cassa Nazionale di Previdenza, sopportano un interesse anche del 5.50 per cento e quelle finanziate da altre Banche un interesse anche maggiore, ben diversa cosa sarebbe se vi fosse sul mercato il titolo ferroviario garantito dallo Stato che è come dire la rendita pubblica.

Dopo altre osservazioni, l'on. Cocco-Ortu, propone che sia nominata una Commissione allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sul gravissimo problema e sollecitarne i debiti provvedimenti.

La nomina viene deferita al Presidente il quale invita gli on. Sacchi, Credaro, Zaccagnino, Amici Venceslao, Fortunati, Artom, Graziadei, Raineri, Scialoja, Ciacci, e Rossi Gaetano a formarne parte e ad accompagnarlo dagli on. Ministri Carcano, Ciuffelli e Cavasola, nelle ore e nei giorni che saranno concordati.

Come si comentano a Pietrogrado

la neutralità italiana e le rivelazioni di Giolitti

MILANO, 10.

Giuliano Bonacci invia da Pietrogrado le seguenti informazioni:

Ho potuto avere un'interessante conversazione sulle dichiarazioni dell'on. Salandra e sui discorsi che le hanno seguite con persona che a motivo dell'elevata posizione che occupa e dei contatti quotidiani è in grado di conoscere le opinioni dei circoli dirigenti russi sui problemi internazionali che la logica degli avvenimenti o il caso mettono sul tappeto.

« Certo — ha detto il mio interlocutore — le dichiarazioni di Salandra dimostrano che l'Italia ha fatto un passo innanzi verso il riavvicinamento con le Potenze della Triplice Intesa e sotto questo punto di vista esse sono state accolte con soddisfazione dai circoli del Governo russo. Naturalmente i discorsi successivi dei deputati dei differenti partiti hanno procurato a questi circoli una maggiore soddisfazione, poichè questi deputati hanno messo in rilievo e, per così dire, accentuato il significato recondito delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che in realtà, per evidenti ragioni, non poteva dire di più di quanto ha detto. La dichiarazione di Salandra che la neutralità dell'Italia dovrà essere attiva, costituisce senza dubbio un passo in avanti. Ma a questo proposito mi sia permesso osservare che — data la situazione internazionale e considerando che gli avvenimenti precipitano — sarebbe stato desiderabile che l'Italia non si fosse contentata di questo semplice passo e senza più attendere fosse risolutamente intervenuta nel conflitto a fianco delle Potenze della Triplice Intesa.

E' certo che oggi la conquista del Trentino non sarebbe difficile per gli italiani; forse maggiori difficoltà potrebbe presentare la conquista di Trieste. Io parlo qui — ha soggiunto il mio interlocutore — soltanto di difficoltà tecnico-militari; poichè certo esistono oggi dei concorrenti dell'Italia per il possesso di Trieste e del suo territorio, concorrenti che forse non esistevano prima. La Triplice Intesa non chiede altro all'Italia che un attacco all'Austria. Il suo intervento armato contro l'Austria significherebbe — come si può facilmente comprendere — la distrazione di una parte delle forze austriache dal fronte orientale ».

Ho chiesto se era possibile credere che l'Austria sarebbe disposta a firmare una pace separata, abbandonando la Germania al suo destino. Di una tale eventualità si è già parlato nel passato, subito dopo le prime vittorie russe in Galizia.

— Certo — mi ha risposto il mio interlocutore — la Russia non ha alcun motivo di prendere l'iniziativa di un simile progetto. Per ora non si può dire che risulti positivamente che questo punto di vista venga preso in considerazione dagli uomini di Stato austriaci, ma vi sono degli austriaci, sembra, i quali credono che l'Austria-Ungheria riceverebbe qualche vantaggio a concludere la pace senza aspettare nuove perdite del suo territorio, per salvare quanto ancora le è possibile, dato che l'Italia e la Rumenia non si sono ancora decise a venirsi a prendere le regioni abitate dagli italiani e dai rumeni ».

Le rivelazioni di Giolitti

Lo stesso corrispondente del *Corriere della Sera* da Pietrogrado telegrafa:

« Le rivelazioni dell'on. Giolitti al Parlamento hanno prodotto molta impressione. I giornali le commentano e si occupano anche molto di tutti i discorsi pronunciati alla Camera italiana.

Il *Pietrogradski Courier* scrive che le dichiarazioni dell'on. Giolitti confermano l'esattezza e la verità delle conclusioni contenute nei libri arancione e bianco ed in tutti gli altri delle Potenze dell'Intesa - del Belgio, circa la responsabilità della guerra che deve essere imputata esclusivamente alla Germania ed all'Austria che sin dal 1913, senza alcun pretesto plausibile si preparava ad attaccare la Serbia.

« La Germania e l'Austria — scrive il giornale — non protestarono quando l'Italia rispose negativamente alle loro richieste, come non hanno protestato contro la neutralità italiana all'inizio del conflitto europeo. Da questo bisogna dedurre la conclusione che l'atteggiamento assunto dall'Italia non è stato la ragione della fine della Triplice Alleanza; l'Alleanza è crollata a motivo dell'opinione pubblica italiana espressa dai giornali i quali hanno dichiarato che qualsiasi accordo dell'Italia con le Potenze centrali è sempre finito ».

Le *Birzevia Wiedomowski* scrivono: « Il vero amico della Triplice Alleanza, l'onor. Giolitti ha fatto davanti al Parlamento una di quelle rivelazioni che uccidono. La nuova richiesta dell'Austria venne dopo che le Potenze avevano data soddisfazione ad ogni esigenza dell'Austria stessa nei Balcani, dopo che era stato costituito, secondo i suoi piani, il regno d'Albania e dopo che la Serbia era stata ricacciata dall'Adriatico ed i montenegrini da Scutari. Si trattava dunque della esecuzione di un piano stabilito. La distruzione della Serbia era stata decisa a Vienna e a Berlino e non poteva essere in alcun modo evitata. Le menzogne vergognose della diplomazia austro-tedesca che sino ad oggi aveva sempre tentato di far ricadere la guerra sulla altrui responsabilità sono state messe a nudo; e questo colpo mortale è stato vibrato da un uomo che sino a ieri ha fatto tanto per far prendere radici alla germanofilia in Italia. Il passo dell'on. Giolitti è una nuova prova della rovina definitiva delle speranze che Austria e Germania possono nutrire in Italia.

In tali condizioni le speranze riposte dai tedeschi nella nomina del Principe di Bülow ad ambasciatore a Roma sono assolutamente fantastiche. Se l'on. Giolitti ha fatto un *dietro front* così brusco, dove mai il Principe di Bülow può sperare di trovare appoggio nella sua missione? Si tratta senza dubbio di un tentativo disperato. L'impressione in Germania per quello che accade in Italia in questi giorni è molto grave. Le notizie che si hanno da Berlino dicono che gli scrittori tedeschi cercano di attenuare in ogni modo le dichiarazioni dell'on. Salandra e di trovare piuttosto in esse qualche cosa di tranquillizzante per la Germania. E l'Austria che quando ha perduta ogni speranza di salvezza mette la testa sotto le ali per non vedere; non agisce affatto in modo differente ».

Italiani arruolati in Inghilterra

per la legione garibaldina in Francia

LONDRA, 10.

Presto un nuovo battaglione formato dagli Italiani che si trovano in Inghilterra, andrà ad accrescere la legione garibaldina in Francia. Un ufficiale della legione è venuto a Londra, mandatovi da Garibaldi e dal Governo francese per arruolare reclute nella colonia italiana. Il Ministro della Guerra inglese ha apprestato dei padiglioni che possono ospitare circa duemila uomini.

Il battaglione nuovo sarà composto probabilmente di 1000 a 1300 uomini. Per quanto si riferisce all'arruolamento, è stato costituito un piccolo Comitato d'onore, presieduto dal comm. Arturo Serena e composto di parecchi membri della colonia italiana, tra cui i signori Arbib, Doriani, Casali e Oddenino. Questo Comitato ha inviato ai giornali un proclama che spiega le ragioni ideali alle quali si inspira l'iniziativa. Il proclama aggiunge una interessante informazione circa le intenzioni del Governo Francese sulla legione garibaldina.

Gli italiani — dice — serviranno sotto la bandiera della Repubblica fino a quando la loro Patria e il loro Re non richiederanno il loro servizio altrove. Si afferma infatti che il Governo Francese ha preso impegno di lasciar liberi i garibaldini quando un'altra chiamata verrà loro dal proprio paese.

Gli organizzatori del nuovo battaglione affermano che essi possono già contare sull'arruolamento di almeno settecento uomini.

L'elezione di Nola davanti alla Giunta

L'on. Della Pietra convalidato

Stamane, in seduta pubblica, la Giunta delle Elezioni — presieduta dall'on. Romanin Jacur — si è occupata del collegio di Nola.

Il relatore on. Giacomo Ferri ha brevemente ricordato che in quel collegio venne proclamato, con circa 2000 voti di maggioranza, l'on. Gioacchino Della Pietra contro l'avv. Antonio Caseriano, che presentò ricorso, accampando ingerenze governative, violenze, pressioni religiose, basandosi sopra tutto su un processo intentato contro il Sotto-Prefetto del circondario.

Il ricorrente avv. Caseriano non era presente; nè alcuno si è presentato in sua difesa.

Gli avvocati del resistente — Filippo Ungaro e Giovanni Albano — si sono pertanto limitati a dichiarare che il processo contro il Sotto-Prefetto terminò con non luogo a procedimento.

La Giunta si è quindi radunata in comitato segreto: e dopo brevissima discussione ha deciso di proporre alla Camera la convalida dell'on. Della Pietra.

Il caso Senape differito

Domani doveva aver luogo la discussione della elezione di Gallipoli: proclamato Senape contro l'on. De Viti De Marco.

Ma i difensori del resistente — avvocati Ungaro e Rienzi — essendo il Senape ammalato — hanno presentato istanza di differimento; istanza che la Giunta ha accolto, rinviando la discussione alla ripresa parlamentare.

* * *

Dopodomani — 11 dicembre — si discuterà l'elezione di Isola della Scala: proclamato l'on. Piccinato.

E' questa, tra quelle fissate, l'ultima discussione pubblica davanti alla Giunta delle Elezioni.

L'elezione di Sessa Aurunca contestata dalla Giunta

La Giunta delle elezioni ha contestato in seduta segreta la elezione di Sessa Aurunca (proclamato l'on. Mastrorelli).

Mutui ai Comuni per opere pubbliche

Il Ministro del Tesoro ha sottoposto alla firma Sovrana diversi decreti di concessione sulla Cassa depositi e prestiti dei seguenti mutui a provincie e comuni:

Per edifici scolastici	N. 12 per L.	762.250.—
Per acquedotti	N. 14 per »	932.900.—
Per costruz. stradali	N. 4 per »	156.200.—
Per diminuzione di debiti e opere varie	N. 7 per »	160.200.—
Per opere d'igiene	N. 15 per »	300.300.—
Per strade di accesso alle stazioni ferroviarie	N. 3 per »	141.653.09
	N. 55 per L.	2.467.003.09

Viaggi Genova-Barcellona

Siamo informati che il transatlantico *Savoia*, della Compagnia di Navigazione *La Veloce* di Genova (tonnellate 5000, doppia elica e con telegrafo Marconi) ha stabilito il seguente itinerario per il mese di Dicembre:

Partenze da Genova, nei giorni 15, 20 e 30 Dicembre;

Partenze da Barcellona, nei giorni 17 e 22 dicembre e 1.o Gennaio 1915.

Le partenze hanno sempre luogo alle ore 14 di ciascuno dei suddetti giorni.

Il *Savoia* è uno dei vapori che meglio si prestano per soddisfare a tutte le esigenze del *comfort* e del lusso in un viaggio da Genova a Barcellona. Ha un magnifico ponte di passeggiata, delle ricche cabine, ed un insieme di adattamenti che gli conferiscono la caratteristica signorilità di un grande *yacht*. Un viaggio a bordo del *Savoia* è sempre delizioso.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una collettoria in Uggiano Montefusco presso Manduria (prov. di Lecce).

— E' stata attivata al servizio pubblico la ricevitoria telegrafica di Gambarare (prov. di Venezia).

— Il 1.o dicembre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Borso (prov. di Treviso).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Metaponto ferrovia (prov. di Potenza).

— Il 1.o dicembre è stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Trabellano (prov. di Mantova).

— E' stata attivata la nuova linea telefonica interurbana Vescovato-Cappella dei Picenardi Torre dei Picenardi (prov. di Cremona).

— E' autorizzato il prolungamento della linea telefonica Zumaglia-Vaglio-Pettinengo (provincia di Novara).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Fermo ai Comuni di Montefiore dell'Aso, Campofilone, Cupramarittima, Massignano, Ripatransone, Carassai, Servigliano, Belmonte Piceno, Falerone, Massa Fermana, Montappone, Montelparo, Monteleone di Fermo, Monterinaldo, Montevidon Corrado, Monsampietro, Morico, Ortezzano e S. Vittoria in Matenano (prov. di Ascoli Piceno).

— E' autorizzato l'impianto di una rete telefonica urbana in Monte S. Martino (Macerata) con estensione a Montefalcone Appennino (prov. di Ascoli Piceno).

— E' autorizzato l'impianto di una linea telefonica interurbana tra Fermo (prov. di Ascoli Piceno) e Monte S. Martino (Macerata).

— E' disposto il collegamento telefonico di Dogliani con Narzole (prov. di Cuneo).

I prodotti delle ferrovie

Dai dati pubblicati dall'Amministrazione ferroviaria, risulta che il prodotto complessivo dei primi quattro mesi dell'esercizio corrente 1914-15 è stato di lire 176,165,400, contro lire 205,265,059 nel corrispondente periodo dell'esercizio 1913-14; perciò una differenza in meno di lire 29,099,659.

L'ambasciatore inglese presso il Vaticano

L'*Osservatore* di stasera pubblica:

S. E. il signor Edward Grey, ministro degli Affari Esteri dell'Inghilterra, si è indirizzato ufficialmente all'Eminentissimo cardinale segretario di Stato, richiedendo il gradimento del Santo Padre per la nomina di sir Henry Howard ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso la Santa Sede.

Il prelodato Eminentissimo si è affrettato a rispondere che tale nomina riusciva ben gradita a Sua Santità.

L'inchiesta in Puglia

L'Agenzia Nazionale della Stampa pubblica:

Abbiamo notizia che il conte Bardesono, ispettore centrale del Ministero dell'Interno, è giunto ieri a Barletta dove ha subito iniziato lo studio della situazione per proporre al Governo gli opportuni provvedimenti atti ad evitare il ripetersi dei fatti incresciosi colà avvenuti. Il conte Bardesono si recherà anche a Cerignola e visiterà tutta la regione circostante.

I deputati pugliesi

Il gruppo dei deputati pugliesi si è riunito nel 2.o ufficio sotto la presidenza dell'on. Pansini.

Sono intervenuti: Maury, Cotugno, Ceci, Grassi, Luciani, Buonvino, Molcangi, Capitaneo Debellis Caso.

Si è discusso largamente sul problema di provvedere le Puglie di grano (a giusto prezzo) e di lavoro. Il gruppo è tornato oggi sull'argomento ed ha nominato una Commissione esecutiva che discuta col Governo e riferisca.

I fornitori e appaltatori dello Stato

Come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale. Roma, Corso Umberto I. n. 117, Telefono 1106.

Torpedine galleggiante a Taranto presso la nostra flotta?

TARANTO, 10.

Ieri sera verso le ore 18 i pescatori Vadaro Francesco fu Giuseppe e Angelo Marinai di Pasquale, mentre attendevano al loro lavoro ciascuno nella propria barca, scorsero tra l'isola fortificata di San Paolo e la batteria «Rondinella» che trovasi nel Mar Grande, a circa tre chilometri dalla spiaggia un involucro galleggiante che ritennero un bersaglio staccatosi dal cavo. Si avvicinarono per ricuperarlo, cosa che fecero traendolo dal mare e deponendolo in una barca. Ritornando a casa dettero annunzio dell'avvenimento alle autorità militari le quali stamane hanno disposto ed eseguito il trasporto dell'involucro, con ogni precauzione, su di una torpediniera all'Arsenale marittimo. Trattasi di una torpedine lunga circa un metro e alta 40 centimetri di forma cilindrica terminante agli estremi a coda. Sui lati vi sono dei bottoni come grandi teste di chiodi e ad una estremità è attaccato un cavo metallico della lunghezza di circa due metri. Non è possibile sapere di che specie e di che provenienza sia la detta torpedine, cosa che sarà accertata dalle autorità competenti che la sottoporranno ad opportuno esame e continueranno le indagini del caso. Se essa è sfuggita ad esplosione, è stato un vero miracolo che i due pescatori non ne siano rimasti vittime giacchè avevano raccolto e trasportato senza alcuna precauzione la torpedine, ritenendola come ho detto, un innocuo bersaglio. Il punto dove è stata pescata la torpedine è all'entrata del Mar Grande dove è ancorata quasi tutta la nostra flotta e dove navigano imbarcazioni di ogni sorta.

L'arresto dei presunti responsabili del disastro di Riardo

NAPOLI, 10.

Fu ieri dal Tribunale di Santa Maria di Capua emesso mandato di cattura contro i frenatori del treno merci 7479 che ieri l'altro investì a Riardo il treno viaggiatori 1909 producendo il disastro che commosse tutta Italia. Secondo il Tribunale essi sono responsabili del disastro e sono stati tratti in arresto questa notte, nei rispettivi domicili. Essi sono: Ciro Caracciolo, di anni 25; Consolato Condè, di anni 25; Alfredo Martorelli, di anni 48 e Francesco Nozzi, di anni 26. Dovranno rispondere delle lesioni seguite da morte cagionate ai viaggiatori del treno investito e di 130 mila lire di danni alle Ferrovie dello Stato.

Le corse ai Parioli

La penultima giornata

La pioggia ha guastato anche la penultima giornata di corse ai Parioli. Così il pubblico era oggi scarso all'ippodromo. Terreno pesante. Ecco i risultati:

PREMIO VALENTANO (Siepi, L. 3000; M. 2.700): 1.o *Rasas*, kg. 64, Scuderia Mercedes (Orsini) — 2.o *Gitana*, kg. 62, Scuderia Nomentano (Lich). Una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 10; prato L. 10.

PREMIO TOSCANELLA (Steeple-chase. Hand. disc.; L. 3000; M. 3000). 1.o *Nuvia da Fabriano*, kg. 74, Sir Hope (Amodio — 2.o *Not Guilty*, kg. 72 1/2, Filippo Gallina (Perry) — 3.o *Neptune II*, kg. 70 1/2, tenente Forquet (Orsini).

Tre lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: pesage L. 14; prato L. 13.

PREMIO MANDRIOLA (Steeple-chase. Hunters. G. R. L. 1500; M. 3000): 1.o *Rhinfeld II*, kg. 73 marchese de la Gandara (Cavacciolo); 2.o *Manio*, Kg. 71, Luigi De Luca (ten. Forquet); 3.o *Boldicello*, Kg. 68, Max de Rosa (ten. Cadorna). Una incollatura: cattivo terzo. Totalizzatore: pesage L. 7; prato, L. 7.

PREMIO SORIANO (Siepi. Vendere. Lire 3000; M. 2,700): 1.o *Buti*, Kg. 72, ten. marchese Doida (Cardoni); 2.o *Tancredi*, Kg. 68, Scuderia Torretta (Orsini); 3.o *Nicoletta Pisana*, Kg. 66, Razza Umbra (Pozzoli). N. P. *Lexisone*, Kg. 68. Due lunghezze, facile; una incollatura. *Buti*, messo all'asta, è ricomprato dal proprietario per L. 6,200.

Totalizzatore: pesage, L. 15, 9, 14; prato L. 16, 9, 17.

PREMIO NEPI (Hunters. G. R. Vendere L. 1500; M. 1000): 1.o *Irresistibile*, Kg. 68, Scuderia Pinciana (Ceccia); 2.o *Luba*, Kg. 65 1/2, Max de Rosa (ten. Capasso); 3.o *Cuccagna*, Kg. 64 1/2, ten. Gastaldi (conte Massei). N. P. *Valdastro*, Kg. 65; *Pauvre Prince*, Kg. 65; *Gremia*, Kg. 70 1/2. Quattro lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: pesage, L. 41, 14, 82; prato, L. 45, 19, 44.

Il processo della "settimana rossa,,

Il sopraluogo ad Ancona

ANCONA, 10.

Fin da ieri sera la Corte d'Assise di Aquila, giurati, avvocati e parecchi giornalisti sono arrivati nella nostra città per il sopraluogo nel processo dei fatti della « settimana rossa » sopraluogo che è avvenuto stamane, allo scopo di accertare alcuni dati di fatto.

Questa mattina alle ore 10 precise il commendator De Simone, il cav. Pulalure, il cancelliere Alterio, i giurati e gli avvocati si trovarono nella sala dell'udienza della nostra Corte d'appello. Degli avvocati che costituiscono il collegio di difesa, c'erano: l'on. Pacetti, Giardini, D'Eramo, l'on. Bocconi, e Ascoli Roberto. Erano presenti anche i testi citati dal Presidente, commissari D'Arpe e Forgitiole, e il teste a difesa, Giuseppe Marsiglia.

Alle 10,15 si esce dal palazzo di giustizia. E si esce fuori dalla porta Cavour. L'avv. Giardini fa vedere ai giurati un casotto di legno nuovo e avverte che al suo posto ce ne era un altro pure di legno delle stesse dimensioni, bruciato da alcuni ragazzi durante la settimana rossa. Si prosegue subito girando di fronte all'ospedale Umberto I per la barriera Farina. Qui lo stesso avv. Giardini dice ai giurati che in quel punto vi era un casotto in muratura che fu bruciato.

Rimasero in piedi solo i mattoni che furono poi tolti e al posto di quello in muratura, ecco l'altro in legno.

Si prosegue per Via Calatafimi, piazza Cavour e via Montebello fino a Villa Rossa. Lungo il tragitto si erano unite al gruppo altre persone. I giurati si sono fermati con la Corte all'incrocio della via Torroni con via Montebello di fronte alla Società Stamura. Il commissario D'Arpe spiega come era stato disposto il servizio in quel punto. Narra come egli mentre il commissario Masse si avanzava coi carabinieri e gli agenti, fosse rimasto dietro per guardare le spalle. Siccome egli dice che i dimostranti erano circa duecento, il teste Marsiglia interviene affermando che potevano essere poco più di cinquanta. Molti, egli dice, compreso Malatesta, erano già usciti dal portoncino di villa Stamura, prova questa che i carabinieri si trovavano proprio sulla via Torroni verso la Villa Rossa ed ostruivano il passaggio ai dimostranti. Il commissario D'Arpe sostiene invece che il Malatesta ed altri uscirono da Villa Rossa e che furono fatti passare alla spicciolata. Il dibattito si svolge in forma molto calma. Si stabilisce che i dimostranti uscendo da Villa Rossa non potevano proseguire per via Montebello trovando lo sbocco in piazza Cavour, perchè il cordone di guardie e carabinieri ostruiva il passaggio.

Nella sala di Villa Rossa il cancelliere fa di nuovo l'appello dei giurati. Sono sempre presenti tutti. Il presidente invita i giurati ad osservare i locali e le adiacenze. Alla domanda se i giurati avessero bisogno di schiarimenti, uno dei giurati dice: Ci vorrebbe una guida.

La guida è subito trovata, perchè l'avv. Giardini accompagna i giurati nella visita e fornisce loro tutte le spiegazioni.

I giurati visitano pure lo spiazzo pel giuoco delle boccie e si soffermano specialmente a guardare i fori prodotti dai colpi di rivoltella sparati il 7 giugno dai carabinieri.

La visita a Villa Rossa è compiuta e tutti escono per stabilire un'altra circostanza importante: se, cioè, il cordone di altre guardie e carabinieri impedisse a coloro che uscivano dalla Società e che non potevano spingersi verso via Montebello perchè ostruita, di proseguire verso l'ospedale militare fino a Capodimonte. Anche qui si intavola una breve discussione. Il commissario D'Arpe conclude affermando di aver dato disposizioni che verso il rione Capodimonte la via fosse libera; ma siccome egli non era sul posto al momento del conflitto, non sa se esse siano state modificate. Siccome la discussione si prolunga, il Presidente, dopo aver domandato ai giurati se abbiano ben sentito ed averne avuta risposta affermativa, dice: « Allora proseguiamo; perchè gli apprezzamenti saranno fatti a tempo opportuno ». Ripassando dinanzi a Villa Rossa, si va per via Esposti e via Leopardi in Corso Mazzini, al negozio di armi delle sorelle Alfieri. Le proprietarie sono assalite da un accesso nervoso e di pianto e il sopraluogo si riduce ad una serie di invettive contro i partiti sovversivi, i deputati popolari, gli avvocati e sopratutto — non si sa perchè — i giornalisti. Il Presidente e gli avvocati cercano di calmare l'ira delle sorelle Alfieri, le quali continuano a gridare: « Assassini! Siamo in mezzo alla strada! Vogliamo giustizia »!

Tutti lasciano il Corso Mazzini commentando in vario senso il diversivo offerto dalle sorelle Alfieri. E si va alla Camera del lavoro.

Una circostanza importante per i giurati era quella di poter stabilire se dalla strada si potessero udire i discorsi che si tengono nel salone principale al secondo piano.

Alla Camera del Lavoro la Corte, la giuria e i giornalisti sono ricevuti dal segretario sig. Ercole. In una sala al primo piano il Presidente fa un'altra volta l'appello dei giurati. Tutti sono presenti. L'avv. Raineri dichiara che la giuria deve stabilire queste due cose principali: 1.o se la via Nazionale, che passa di fronte alla Camera del lavoro, è l'unica strada che dalla stazione conduca in città; 2.o se dalla strada si possono sentire i discorsi che sono pronunziati nella Camera del Lavoro.

A questo punto il commissario D'Arpe dice: — Io mi trovavo in via XX Settembre; ma siccome di là non udivo nulla passai da quest'altra parte, in via Vasari, che è la via parallela a via Nazionale. A un certo punto, dice il D'Arpe, udii questa frase: « Dalla Camera del lavoro di Ancona deve partire il grido di guerra perchè il giorno dello Statuto tutta Italia protesti contro le compagnie di disciplina». Era vicino a me il delegato Ruggiero che mi assicurò che quella era la voce del Polizza. Sapemmo più tardi che il comizio era presieduto da Angeloni ».

Siccome i giurati si trattengono ancora vicino alla finestra da cui il D'Arpe ha indicato il punto dove egli si trovava la sera del comizio, il P. M. domanda se si voglia fare un esperimento; ma il Presidente vi si oppone dicendo che l'ora non si presta.

Fatto nuovamente l'appello dei giurati, il Presidente invita tutti a trovarsi sabato mattina alle 10 in Aquila per riprendere il dibattimento. Così nella giornata di sabato saranno escussi gli ultimi tre testimoni e nel pomeriggio il Procuratore Generale pronunzierà la sua requisitoria. Nella settimana prossima incomincieranno le arringhe è si spera che dentro la settimana si possa avere il verdetto.

Lega Navale Italiana

Ieri si è riunito il Consiglio Centrale della Lega Navale presieduto dall'onorevole ammiraglio Bettolo.

Il Consiglio dopo aver preso in esame varie questioni di carattere finanziario e morale stabilì che il XVI Congresso della Lega Navale sia tenuto in Roma possibilmente nella prima quindicina di maggio.

Ultime di Cronaca

Grave caduta di un ragazzo in Piazza d'Armi

Umberto Ceccangeli, di Domenico, di 11 anni, abitante in via Germanico num. 101, oggi, giuocando con parecchi altri ragazzi in Piazza d'Armi, è precipitato dall'alto di un cumulo di terra e si è prodotta la frattura della gamba destra.

Una guardia municipale lo ha accompagnato con una vettura all'ospedale di Santo Spirito.

E' stato giudicato guaribile in 40 giorni con riserva.

La madre omicida alle Mantellate

Oggi la sciagurata madre che in un accesso di epilessia prodotto dall'alcoolismo, uccise il suo bimbo gettandolo nella marrana a Porta Furba — cioè Elena Fedeli — è stata dimessa dal Policlinico e in seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore è stata trasportata e rinchiusa nel carcere delle mantellate dove rimarrà a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La famiglia del compianto

Avv. SAMUELE COEN

profondamente commossa ringrazia sentitamente della manifestazione d'affetto e di stima tributata all'amato congiunto.

Osram
Lampada a filamento trafilato
75% risparmio di corrente
Luce bianca brillante
Straordinaria durata d'accensione
Rappresentante Generale per l'Italia
Ing. A. C. Pivà
Milano, Via Moscova 40
Napoli, Via S. Lucia 29

Provincia Romana

Bolsena

ECHI DELLA INAUGURAZIONE DELLA LINEA AUTOMOBILISTICA UNA PERGAMENA ALL'ON. GUGLIELMI L'ISOLA DELLE ROSE

Perdura ancora a Bolsena l'impressione della festa della inaugurazione della linea automobilistica, riuscita benissimo, e dello splendido discorso pronunciato al banchetto dall'on. Marchese Guglielmi. Il giovane deputato, che meritatamente tanta stima e tanta simpatia gode alla Camera, nel suo discorso ha toccato tutte le quistioni più importanti che interessano la regione, dichiarando che adopererà tutta la sua attività alla risoluzione di esse. Ha poi accennato all'attuale grave momento che attraversa l'Italia, invocando la concordia e l'unione di tutti i partiti per il bene della patria. La chiusa veramente patriottica del discorso dell'on. Guglielmi è stata salutata da una interminabile ovazione.

Dopo il banchetto l'on. Guglielmi sciogliendo un'antica promessa, si è recato a visitare la sede della Società Operaia, ricevuto dal Presidente Alberto Serafini, dal solerte segretario Vincenzo Boterelli e da moltissimi soci. E' stata offerta all'on. deputato una bellissima pergamena in attestazione dell'opera veramente utile, proficua e benemerita da lui spiegata in favore di questi paesi. Poscia è stato servito dello spumante, e l'on. Guglielmi dopo avere ringraziato, commosso del gentile ed artistico dono, ha brindato all'avvenire di Bolsena ed all'incremento di questa Società Operaia, una delle più importanti del circondario.

— Fra gli intervenuti alla bella festa inaugurale ricordiamo lo scultore prof. cav. Giuseppe Tonnini, l'ing. cav. uff. Giacomo Alessio e l'avv. Tito Mezzetti di Roma, e gli avvocati Saveri, Grispigni e Panatta di Viterbo.

In occasione di questa festa i cittadini di Bolsena, facendo tacere ogni quistione di partito, si sono tutti uniti per fare signorilmente gli onori di casa ai numerosi e cospicui invitati. Organizzatori infaticabili del banchetto di circa 150 coperti preparato dal bravo Angelo Ricci, sono stati gli avvocati Nicola Guidotti e Tito Mezzetti.

— In questi giorni è ospite gradito di Bolsena il noto e chiaro scrittore Ercole Luigi Morselli, direttore della Società Santoni films, con gli artisti Ines Melidoni, Gradoli ed altri.

Il Morselli da quel perfetto artista che è, si è recato a fare alcuni quadri dell'interessante film l'« Isola delle Rose », di cui si è occupata anche la *Tribuna* ieri l'altro, all'isola Bisentina, detta anche isola delle rose per le numerose piante del profumato fiore che contiene; l'isola bellissima ove sono opere d'arte del Sangallo, del Vignola, dei Caracci e degli Zuccari e che fu prediletto soggiorno del Pontefice Pio II.

Marino

INCENDIO

Iersera, verso le ore 20, nella casa di Gaudenzio Galbani, sita nella via di Porta Vecchia, l'inquilino del piano terra, certo Giacomo Martinelli, marchegiano, di circa anni 34, ha mandato la moglie a comperare due soldi di sfrizzoli, poscia con un pretesto ha fatto uscir di casa anche i figli. Rimasto solo, non si sa per qual motivo, ha pensato bene di appiccare il fuoco al paglietticcio; fatto ciò è fuggito via di corsa. Accortisi i vicini del fuoco che divampava, si son messi a gridare, dando l'allarme. Molta gente è accorsa con recipienti d'acqua, ma siccome il fuoco non si riusciva a spegnerlo, si è corsi al comando dei vigili, ma il quartiere era chiuso. Allora i pompieri Caciotti e Cenciarelli, che per caso di là passavano, hanno sfondata la porta del quartiere e, munitisi degli attrezzi necessari, sono subito corsi sul posto dell'incendio, seguiti da altri pompieri accorsi con il loro sergente Angelino De Rossi. Si recò subito sul posto anche il solerte delegato cav. Mastrangelo, e il bravo maresciallo e quasi tutta la popolazione.

Dopo circa un'ora di faticosissimo lavoro, il fuoco ha potuto essere spento, senza deplorare disgrazie ai piani superiori.

L'opera dei vigili e di molti volonterosi è superiore ad ogni elogio.

Tivoli

COMMISSIONE PER L'ANNONARIA

Nell'ultimo Consiglio comunale, dopo la interpellanza del prof. Nappi sul caro-viveri e sull'aumento delle pigioni, il Sindaco nominava una Commissione composta da consiglieri di minoranza e da consiglieri di maggioranza per studiare i mezzi più adatti a porre un rimedio allo spaventoso aumento dei generi alimentari.

Compito dei commissari per l'annona è anche quello di redigere settimanalmente il bollettino dei prezzi praticati dai negozianti e di denunciare alla pubblica opinione gli ingordi che speculano nel momento critico dell'economia nazionale.

Sarà anche preso in seria considerazione il progetto di far fare degli acquisti dal Comune di grano e altri cereali onde ottenerè sul mercato tiburtino quei ribassi che la cittadinanza ansiosamente attende.

Verrà pure pubblicato un elenco di proprietari di case che poco patriotticamente hanno ancora la brama di aumentare i fitti.

Viterbo

INCRIMINAZIONE DI FALSI TESTIMONI NEL PROCESSO CUOCOLO

Come già annunciammo il 5 gennaio prossimo doveva iniziarsi innanzi il nostro tribunale la causa per falsa testimonianza nel famoso processo Cuocolo contro Barbella Gaetano, Di Napoli Arturo, D'Agostino Ciro, Abruzzini Renato, Ruller Antonio, Argento Aurelio ed Isernia Lorenza.

Essendo uno dei difensori degl'imputati impossibilitato di presenziare per ragioni professionali, la discussione è stata rinviata al 12 gennaio prossimo.

Elezioni magistrali

La lotta fra l'"Unione„ e "Tommaseo„

PARMA, 10.

La Commissione esecutiva della « Nicol Tommaseo » che ha sede qui, ha raccolt i risultati delle elezioni per l'Istituto degl orfani dei maestri, del 16 novembre scors in 65 provincie.

I candidati dell'*Unione* hanno raccolto u massimo di 29.500 voti, riportati da Lavini Holl, di Roma.

I candidati della « *Tommaseo* » hann raccolto un massimo di 19.015 voti riportat dalla signora Maria Magnacavallo, di Milano. La differenza tra le due massime asso ciazioni magistrali non è quindi che d 11.550 voti circa, differenza che non sar grandemente variata dai voti delle quattr provincie che ancora mancano. Nella pre cedente votazione del 31 marzo 1913 i can didati dell'*Unione* avevano raccolto 30.5 voti e quelli della *Tommaseo*, 14.140.

Si è dunque verificato un movimento d 14.000 voti circa di cui quasi 10.000 li perd l'*Unione* e 4000 li guadagna la *Tommaseo*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato; dirette all'inventore Rev. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I..119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BAGHERE di lusso con gomme. Milordina leggera. Vari carrozzini, finimenti usati. Vendonsi Occasione, Via Colosseo, 22. R-10-45673-R

GRAMMOFONO nuovissimo, mobile lusso; costato 675, cedo 350. Viale Manzoni, 27. R-11-74449

PIANOFORTE incrociato telaio ferro gallecia vendesi occasione. Zanardelli 24 mezzanino. R-7-4[illegible]

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI contanti: Case, Villini, Appartamenti, prezzi convenienti. Via Borgognona, 26. R-10-45422-R

SI VENDE rinomata pensione elegante, posizione centrale, vasta clientela, termosifone. Ottime condizioni. Scrivere T. 32 Haasenstein e Vogler. R-17-74402

VENDESI terreno per villino. Scrivere proprietario Casella Postale 94, Roma. R-10-74525

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFIDEREBBESI appalto (Sezione affitti) a persona seria, pratica Città; Capitale occorrente 10.000. Azienda avviata, decorosissima, molto lucrosa: « Direzione Giornale « Proprietario », Via Borgognona, 26, Roma. R-24-74448

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

[illegible] Appartamentini per distinte famiglie, affittansi subito Basilicata 13 (Boncompagni) R-11-[illegible]-R

CERCANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati: Moretti, via Borgognona 26. R-10-74096

AFFITTANSI tre appartamenti dalle 65 alle [illegible] mensili. Villino via Clitunno, 13, angolo [illegible]. R-15-74412

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, par[illegible]. 10-[illegible]

AFFITTASI subito, 200 mensili, appartamento signorile, 10 vani, 2 terrazze livello. Accessori. Confort moderno, Villini Guacci, Via Clitunno, 31. R-19-74451

APPARTAMENTI bellissimi due cucine quattro cucina bottega due vani affittansi, Tiburtina, 244. R-12-45685

APPARTAMENTI 3-4 camere; bagno Borgo [illegible], 79. Via Pesaro, 10. Prossimità via [illegible], Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12 17-19. R-25-74462

APPARTAMENTI di 3 camere, bagno, cucina gas, impianto elettrico. Emanuele Filiberto, [illegible], visibili sempre. R-14-74477

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino, divisibile, tre ingressi. Via Appennini [illegible] (piazza Caprera) R-13-74431

APPARTAMENTO sette camere mezzogiorno cucina, camera bagno, ingresso, centossessanta, via Crescenzio, 103. R-13-45648k

APPARTAMENTO 3 camere camerino via O[illegible], 8, int. 3, Visibili ore 10-12. Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12 17-19. R-12-74479

[illegible] quartierini vuoti tre camere cucina [illegible], Via [illegible], 19 R-10-74520

LOCALI per negozi anche con annessa abitazione via Duilio Viale Giulio Cesare prossimità San Gioacchino. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12 17.19 R-34-74478

LOCALI per negozi via Urbana 87-89. Edilizia Laziale Corso 151, ore 10-12 17-19 R-15-74476

QUARTIERE camere ingresso cucina bagno giardino [illegible] Bartolomeo Eustachio, 8 dalle 12 alle [illegible] R-13-74454

SPLENDIDO appartamento 1.o piano con ampio salone. Cucina gas, bagno adatto anche per ufficio. Visibile sempre, Cola Rienzo, 152. R.19-74474

VASTI locali terreni affittansi uso magazzino laboratori. Vicolo Orbitelli 34. R-10-45177-R

VASTI locali adatti anche per garage, via San Basilio, 47. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12 17-19. R-19-74470

VIA CAIO Mario 8 prossimità Piazza Unità Grottini, Edilizia Laziale, Corso 151 ore 10-12 17-19. R-17-74461

VIA Labicana 196 appartamenti 3 camere, bagno, cucina gas, impianto elettrico, Visibili ore 10-12. R-15-74480

VIALE Giulio Cesare 80 prossimità San Gioacchino appartamenti 4 camere, cucina, bagno, visibili sempre. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12 17-19. R-22-74475

VICOLO D'Orfeo prossimità Scossacavalli appartamenti 3 camere. Visibili ore 10-12 R-18-74478

VILLINO appartamenti otto stanze, accessori termosifone, terrazze, volendo Giardino, Ciro Menotti, 5, tram ventuno. R-14-74[illegible]

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A coniugi stabili cedesi bellissima camera, mezzogiorno, elettricità, pensione o cucina, centralissima, Scrivere T 104 Haasenstein e Vogler. R-17-45641

PENSIONE Rubens Bocca Leone 3, telef. 11-83. Ambiente famigliare prezzo 5 lire tutto incluso abbonamento pasti. 16-45604

SIGNORE solo cerca camera salotto liberi mobiliati o vuoti preferito rez-de-chaussée, elettricità, possibilmente bagno. Scrivere N. 11807 Haasenstein e Vogler, Roma. 21-4290

35 MENSILI affittasi persona sola camera mobiliata centralissima molto soleggiata telefono elettricità portiere via Palermo 13. R-16-74[illegible]

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INSEGNANTE scuole medie da lezioni, ripetizioni, materie letterarie. Scrivere T-81 Haasenstein e Vogler 13-74[illegible]

LEZIONI e traduzioni lingue straniere. Corsi commerciali e di perfezionamento. Berlitz Shool, via Nazionale 114. R-15-4125

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI tedesca per tutto servizio; signorili soli coniugi. Fuori Roma. Via Milano 18-B. Agenzia. R-13-[illegible]

CONIUGI soli cercano abile cuoca pratica anche faccende domestiche ottime referenze. Scrivere porto d'armi 7132 fermo posta Roma. R-18-74488

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EX CAPORAL MAGGIORE Cavalleria intelligente desidera occuparsi presso distinto signore in qualità di Cavallerizzo, Scrivere C. C. 1243, fermo-posta. 20-74[illegible]

SIGNORINA anni 27 conoscenza perfetta Tedesco Italiano cerca occuparsi cameriera, Hôtel, Scrivere Cassetta 1174 Haasenstein e Vogler, Padova. 20-4087

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AA. Sinceri auguri, ricevi, da chi tanto ti vuol bene e t'ama come più può amare un giovin cuore. Augurandoti felicità eterna ti saluta affettuosamente piccolino. 27-74517

BELGA. Ringraziati vivissimamente essere venuto. Giustifico fino certo punto tuo stato animo, ma tue parole agghiacciano, rattristano. Ti tormenti e tormenti, scarnifichi la piaga. Te ne prego caldamente. 28-74519

DEMAURO. Grazie. Precisami ritorno. Ardo riabbracciarti. Sei tutta tenerezza mia vita. Carezzevi appassionatissimamente entrambi. 17-11752

GIORNO di festa sarebbe stato in passato: dal quale separami abisso scavato da sbagli di entrambi, bassezze altrui. Abisso destinato approfondirsi per quanto fatalmente deve avvenire. 26-11750

SPERANDO. Ritirate pacco Ferrara vostro... impermeabile urgenti avviso. Dispiaceri terribili. 10-11748

VERBENA. Grazie! Adoroti. Duolmi interpretasti male penultimo non avente intenzione intonazione polemica; affermai verità luminosissima confrontando mia miseria tuo splendore dovunque riconosciuto. Invioti migliori carezze. Prepara incontro consegnandomi felicità richiesta. 30-11-749

Il più gradito regalo pel NATALE

TORRONE SPECIALITA' di AQUILA NURZIA

Scatola artistica Kg. 1 L. 5.10 - Kg. 2 L. 10.40 franco di porto

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esitati [illegible]. La scat. L. 4.50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4 MILANO

I VECCHI affetti da cistite acuta o cronica, da prostatite, da restringimenti, da bruciori nell'orinare, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati Cilindri Balsamici di burro di cacao medicato, che i più illustri Specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. Dirigersi Premiato Laboratorio Chimico di G. Ferresi, Roma, Via Magenta, 10. Opuscolo e consulti Gratis.

MALI SEGRETI

Cura della SIFILIDE, glandole, adeniti, deturpazioni esterne gravi, nevralgie, cefalee sifilitiche. Cura efficace coll'Asilin; 2 flaconi Lire 10,50. — DEBOLEZZA, insensibilità, impressionabilità, nevrastenia da impotenza, debolezza virile. Cura razionale con l'Atrofina. 2 flaconi L. 10.50. — BLENORRAGIA invecchiata, cronica guarigione duratura col Gonicida, 2 flaconi 5,50 — Consultazione medica per lettera dottor CARV'SIGLIA. — Via Nardones 28 Napoli.

MALATTIE CELTICHE

GRATIS 606 a prova a chi fa l'iniezione.

Cure nuove, ultrapotenti. Guarigione immediata. Il 606 e 914 guariscono la SIFILIDE con una iniezione, resa innocua e indolore col nostro unico metodo speciale. Può surrogarsi coll'arsenico idrargirico jodino o 606 a gocce. Per eliminare facili timori, si suddivide in 4 volte. Facilitazioni pagamento. Specialista 10-12; 16-20. Opuscoli GRATIS. Chiuso inviare 2 francobolli, Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 190 e Via Galilei, ROMA.

Comprate La Tribuna Illustrata Cent. 10 in tutta Italia

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

PASTILLES VALDA
ANTISEPTIQUES
CALMANTES
BALSAMIQUES
contre TOUX, RHUMES, MAUX DE GORGE IRRITATIONS etc.
PARIS

INSUPERABILI SONO LE

PASTIGLIE VALDA

per PRESERVARSI e per CURARSI con assoluta certezza

dai Mali di Gola, Raucedini, Catarri, Grippe, Influenza, Raffreddori di testa, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

Ma sopratutto DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA
Portante il nome VALDA

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!

ANTICANIZIE DE LUZIO

La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7.— per posta cent. 30 in più GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

GELSI E PIANTE DA FRUTTO

Varietà scelte, Immuni da malattie - Piante ornamentali, forestali, da fiori. Conifere, 11 ettari coltura. Conigli. Domandare *Catalogo gratis* al: « VIVAI [illegible] », Magliana (Agro R.). Telef. 11-4-19 - Per telegrammi: Vivai Roma.

USATE per le vetrine dei vostri negozi

LE LAMPADE PHILIPS "MEZZO-WATT"

DA 100 CANDELE

CALCOLO DEL RISPARMIO

Basandosi su una tariffa di 40 centesimi per K.W.-ora e una durata di illuminazione di 1000 ore per lampada, la spesa risulta come segue:

2 lampade trafilate da 110, 125 o 150 Volt da 50 candele;
SPESA DI CORRENTE:
1000 × 2 × 1,1 = 110 K.W.-Ora a Lit. 0.40 . . . . Lit. 44.—
Rinnovazione delle lampade dopo 1000 ore 2 × Lit. 1.25 . . . . Lit. 2.50
Totale Lit. 46.50

Una lampada Mezzo-Watt da 110, 125 o 150 Volt da 100 candele;
SPESA DI CORRENTE:
1000 × 100 × 0,6 = 60 K.W.-Ora a Lit. 0.40 . . . . Lit. 24.—
Rinnovazione della lampada dopo circa 600 ore 5/3 × Lit. 6 . . . . Lit. 10.—
Totale L. 34.—

SPESA TOTALE DI ILLUMINAZIONE:
PRIMA: Usando le lampade ordinarie . . . . Lit. 46.50
ORA: Usando la lampada PHILIPS « Mezzo Watt » . . . . Lit. 34.—
Lit. 12.50

RIPETIAMO: DODICI LIRE E CINQUANTA CENTESIMI DI ECONOMIA

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni - I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE - Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta: VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO (MILANO) | VINO VERMOUT
CREME E LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNG.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOATI - Chiasso e Francoforte S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

8 Dic. Appendice de LA TRIBUNA N. 12

La casa della palude

di HEPHELL

— E' sempre la stessa storia: una scala contro una finestra, finestra aperta, [illegible], diamanti rubati, scrigni aperti, ecc., ecc.

— Spero che questo furto faccia eccezione alla regola, e che questa volta, almeno, il ladro non sfugga alla giustizia.

— Che diavolo avete contro questo ladro? Non potete temere che vi si rubino i vostri diamanti, voi che non ne possedete...

— Mi fate veramente l'effetto — ribattei — d'aver più simpatia per i ladri che per i derubati.

— Sì, molta di più. E voi, non ne risentite proprio niente per i malfattori?

— Neppure l'ombra — replicai stupita di una simile domanda fatta così seriamente.

— Prima di pronunziarvi così sul conto loro, bisognerebbe che almeno ne aveste conosciuti.

— Sono sicura anche senza conoscerne, di non provare per essi che una forte repugnanza e mi guarderei bene dall'avere nessun rapporto con dei bricconi.

— Sì, ma se ne aveste incontrati di amabili, senza sospettare la loro doppiezza rimarreste sotto l'incanto, preferendo la loro compagnia a quella di gente onesta e noiosa e sciocca.

Provavo un certo rancore verso il signor Rayner e m'offendeva il piacere che sembrava provare per la mia indignazione.

— Sentite — dissi come ultimo argomento — ecco quello che mi è accaduto ultimamente: ho avuto occasione d'incontrare un individuo assai inoffensivo e il cui aspetto non aveva nulla di spiacevole; avendo appreso sul suo conto cose assai gravi, la sua fisionomia, quando lo rividi, mi parve diabolica e mi fece quasi rinculare dallo spavento.

Pensavo a Tom Parkes.

— Che cosa fareste se, nella vostra carriera d'istitutrice, vi trovaste presso persone i cui principi non fossero irreprensibili? Muovereste loro delle osservazioni? Cerchereste di convertirle?

— Se mi trovassi in un ambiente spregevole, mi rifugerei da mio zio, dove abita mia madre, senza prevenire nessuno della mia partenza nè del mio arrivo, per timore che la lettera venisse intercettata.

— Ebbene! figlia mia, spero che non dobbiate mai trovarvi in un simile caso; però la professione d'istitutrice non è senza pericoli per una giovinetta bella come voi.

Queste ultime parole mi urtarono assai; non sapevo che rispondere. Il signor Rayner s'avanzava verso di me, quando un grido lo fece trasalire e parve impressionarlo vivamente.

Mona, arrancando nel fango, il vestitino sudicio e pieno di macchie era riuscita a rinchiudersi tra le alte erbe non lontano da noi. Scorgendo suo padre, la bimba aveva mandato un grido d'avversione.

La fisionomia terrorizzata del signor Rayner mi ricordò quella che gli avevo vista un certo giorno nel parco, quando afferrò Sara per il braccio. Ruppe in un riso sardonico che non fece che accrescere il mio spavento. Non avevo che un solo pensiero, un solo desiderio: allontanarmi. Mona fu il pretesto.

— Oh! che cattiva piccina! — esclamai. — Rimane fuori fino a quest'ora e senza cappello, anche. Sara vi ha dunque dimenticata? Venite con me, vi ricondurrò a casa.

Mona aveva questa volta, guardandomi, un'aria meno selvaggia del solito; si lasciò prendere tra le mie braccia senza resistere, mandando soltanto ancora un grido acuto quando suo padre, inavvertentemente, toccò una scarpa sudicia della piccina nello stringermi la mano per salutarmi.

Dopo aver consegnata Mona a Sara, andai nello studio per rimettere a posto l'opera del Guizot; poi, mossa da un sentimento di vanità, avvicinai la candela allo specchio e mi guardai. Una giovinetta, immagino, non si sarà mai intesa chiamare bella per la prima volta, non importa da chi, senza risentire una viva riconoscenza per l'autore del complimento. Graziosa passi, ma bella è un'altra cosa; io, lo confesso, non vi rimasi insensibile; vissuta sempre con mia madre e in un cerchio assai ristretto, non ero stata abituata alle adulazioni.

Colpita dalla luce più viva dei miei occhi e dalla freschezza della mia tinta che la mia vanità soddisfatta, in quel momento, animava, ebbi la singolare idea di dire a voce alta:

— E' possibile veramente che il signor Rayner mi trovi bella?

Ero troppo assorta nella contemplazione della mia sedicente bellezza, per essermi accorta che qualcuno era entrato nella stanza da studio. Trasalii sentendo dire con voce ironica:

— Sì, è un grazioso visetto; avete ragione d'esserne superba adesso, chè ciò durerà poco. Le rughe compariranno e vi domanderete allora da dove veniva l'ammirazione degli uomini e come voi stessa abbiate potuto trovarvi bella.

Voltandomi riconobbi Sara, che, con Mona tra le braccia, mi gettava sul viso, furiosamente, queste parole. Ebbi vergogna del mio amor proprio, innocente che fosse. Pensai che il rimpianto di non esser più giovane e bella avesse solo ispirato a Sara questa frase amara.

— Mi sembra — dissi — che le donne in generale si preoccupino oltre misura del loro fisico; riconosco però che la cosa non è senza importanza per noi, poichè esercita talvolta una vera influenza sui nostri destini; e, a mio parere, si può esser soddisfatti quando non si è un mostriciattolo.

Queste parole d'innocente adulazione rivolte da me alla povera Sara, non erano che un complimento, non l'avevo, in verità, mai trovata così brutta. Ma desideravo calmarla ed ebbi la soddisfazione di vedere che si lasciava prendere al laccio. Con voce fatta più dolce, ella disse lasciando la stanza, il noto adagio:

— *Handsome is that handsome does.*

E' bello chi fa il bene.

VII

Non tardai ad esser punita della mia vanità. L'insolito splendore che l'aria della campagna aveva dato alla mia carnagione non fu che una passeggera illusione. Nei primi di settembre, una pioggia interrotta fece straripare i fiumi e trasformò tutto il paese in un lago. L'aria era impregnata di una nebbia opaca; la parte bassa del giardino pareva un pantano. Il vellutello infoltiva ogni giorno sui capitelli della porta d'ingresso; dai rami d'edera non tagliati l'acqua cadeva goccia a goccia lungo la casa; le macchie d'umidità si allargavano a vista d'occhio su l'ala del casamento che abitavano il signore e la signora Rayner.

Io mi domandavo quale motivo aveva potuto determinarli a scegliersi quella parte della casa. Presumevo, dal numero delle porte e delle finestre del pianterreno, che essa contenesse due stanze: una grande e una piccola. Sopra la mia camera, al primo piano, s'innalzava una torretta, alta quasi quanto gli alberi; la supponevo inabitata. Aidée si coricava nello spogliatoio dei suoi genitori; le camere della servitù erano al primo piano come la mia. Perchè dunque il signore e la signora Rayner si erano installati al pian terreno? Come non avevano avuta la prudenza di evitare l'umidità penetrante che doveva essere così contraria alla fragile costituzione della signora Rayner? Pure dormendo al piano superiore, i miei freschi colori sparivano a poco a poco ed io m'indebolivo di giorno in giorno. Aidée deperiva pure; lo splendore febbricitante dei suoi grandi occhi azzurri e le sue povere guancie emaciate non tardarono a preoccuparmi e ad ispirarmi per lei una simpatia che non avevo mai provata, finora, così viva. La povera piccina rispondeva alla mia sollecitudine con la riconoscenza d'una creatura sensibile. Un giorno, mettendo la sua manina nella mia, mi disse:

— Adesso miss Christie, che cominciate ad amarmi, potremo morire e divenire angeli insieme.

(Continua).